Settimanale di attualità, politica e cultura (sped. abb. postale gr. II/70) - Anno 52 - N. 22 - 2 giugno 1974 - L. 250

A.I.B.A.

UNCINETTO

La tovaglia-filet con tutti i disegni al naturale

LE VINCITRICI DEL CONCORSO "Io cucino così"

il GranVecchio

Nasce nobile con Denominazione d'Origine
Controllata ed invecchia per anni e anni
in fusti di rovere.

ALBA

La tovaglia-uncinetto-filet è una tovaglia di « Alba » in esclusiva. Un pezzo di grande prestigio per la casa di oggi e per quella di domani, un raffinato lavoro da conservare come un gioiello di famiglia che « Alba » vi offre con tutti gli schemi. Da pag. 56 a 61 trovate i disegni e la spiegazione per realizzare questo uncinetto bellissimo e raffinato, un vero pezzo unico nel corredo della tavola.

2 GIUGNO 1974 - ANNO LII - LIRE 250

Direttore responsabile ANGELA SORGATO

Direzione e Redazione: Telefono 540.215 - 573.138 -
Amministrazione: Telefono 592.214
ALBA - Via Santa Sofia 9 - 20122 Milano

sommario n. 22

LA PAGINA DEL DIRETTORE

6 **Che cosa avevano le « signore padrone » al posto del cuore?**, di Angela Sorgato
6 **Rete azzurra,** di A. S.

ATTUALITA' E SERVIZI

9 **I mass media e la persuasione occulta**, di Giovanni Cristini
10 **La realtà e le apparenze,** di Nazareno Fabbretti
12 **In breve dal mondo,** di Lidia Villa e Margherita Pedranzini
16 **In piena forma per lo sprint finale,** di Giuseppina Cudemo
26 **Intervista con Ave Ninchi,** di Margherita Pedranzini
28 **Le professioni insolite,** di Lidia Kuscar
30 **I nuovi del Disco per l'estate**, di Eugenio Piccoli
48 **Anche queste sono mamme**, di Franca Fiorio

MODA

17 **Una moda tutta fresca.** ● **Sei Oscar quest'estate,** di Anna Borg
36 **Posta illustrata della moda,** di Gemma Vitti
41 **Maglia a due**, di Miriam Borio

TURISMO

37 **Una vacanza sotto il sole,** di Rosetta Albanese

NARRATIVA

33 **Grandi speranze,** romanzo di Charles Dickens, ultima puntata
54 **Vieni a casa Angelo,** novella di Rosetta Albanese
68 **Appuntamento con la paura,** romanzo di E. U. Cunningham, 3ª puntata
70 **Un amore non mio,** novella di Isabella Doria

ALBA-MAGLIA

56 **La tovaglia uncinetto-filet**, di Arabella

BELLEZZA

64 **Essere belle**, di Giada Novalis
80 **Fatalona stile anni Trenta**

RUBRICHE

7 **L'ortopedico,** dott. Paolo Cabitza
8 **Noi e loro,** di Angelo Frecci
8 **Ho i miei dubbi,** di Fra Silverio
72 **La settimana Rai-TV**
74 **Libri sfogliati per voi,** di Elsa Pestian
75 **Posta dell'arredatore,** di Enrico Ferrari
76 **Guida del cinema,** di Margherita Pedranzini
76 **Ditelo a Marilia,** di Lorenza Aghito e Lia Tommasi
77 **Quadrante della settimana,** di R. e M. Querin
78 **Domani andrà così?** di Delfo
78 **Il vostro giardino,** di Alessandra
79 **Argomenti sociali,** di M. S. Timossi
82 **Parole Crociate**, di Fiordistella

INSERTO SPECIALE: DICIASSETTESIMA SCHEDA-MENU

Abbonamenti Italia: annuo, con dono L. 10.800, senza dono L. 10.000, semestrale L. 5.500, trimestrale L. 2.800, un numero arretrato L. 250 - **Estero:** annuo L. 14.000 con dono senza dono L. 13.200, semestrale L. 7.100. Spedire l'importo dell'abbonamento a mezzo C.C.P. N. 3/26241 - Via S. Sofia, 9 - Milano - Pubbl. aut. dal Trib. di Milano N. 372 del Reg. - Prop. C.S.P. - Milano - Stampa: **ILTE** - Corso Bramante, 20 - 10134 Torino. - Dattiloscritti non richiesti non si restituiscono. In questa rivista la pubblicità è in misura inferiore al 70 %.

Concessionaria **Pubblicità SIPRA** s.p.a. - **Direzione Generale** - Via Bertola, 34 - 10122 Torino - Tel. 57.53 - **Sedi e Uffici Delegati.**

Questo periodico è iscritto alla FIEG Federazione Italiana Editori Giornali

Cura-morbido
"fibrasoft"
la magia doppia nel risciacquo

Cura-morbido va oltre il morbido: dà un bucato bello come nuovo!

1. Perché cura le fibre del tessuto!
Cura-morbido stende un velo protettivo che cura il tessuto fibra per fibra. E il bucato si mantiene giovane, sempre bello come nuovo!

2. Perché scioglie i residui di detersivo!
E in piú Cura-morbido è studiato per eliminare nel risciacquo i residui di detersivo dalle fibre del tessuto. E il bucato rimane sempre morbido!

Per il risciacquo in lavatrice o a mano.

Fiat, la marca più venduta in Europa

Non basta, per essere la marca più venduta in Europa, costruire automobili che consumano poco o siano economiche.

I francesi infatti
trovano che le Fiat tengono la strada
altrettanto bene quanto
le loro migliori trazioni avanti.

I tedeschi che
dispongono della più lunga rete
autostradale d'Europa, trovano
nelle Fiat la stessa comodità
delle loro grandi "stradiste".

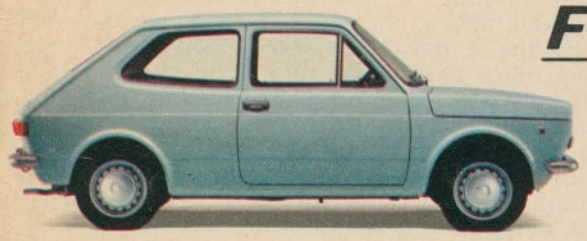
Gli svedesi trovano che le Fiat
sono più solide di molti modelli
d'importazione. Se non fosse così
continuerebbero a comprare solo
le loro marche nazionali.
E le Fiat sono macchine solide: nel 1965
un rapporto comparativo svedese
attribuiva alle Fiat
una durata di 8 anni e 4 mesi.
Nel 1971 lo stesso rapporto dava alle
Fiat - che non abbiamo mai smesso di
migliorare - una durata di
10 anni e 8 mesi.

Per gli inglesi le Fiat
non sono più ingombranti
delle loro piccole vetture, ma offrono
maggior comodità all'interno.

Ma soprattutto tutti gli europei
sono sicuri che con la Fiat
si ha un servizio ovunque
e non si sprecano nè soldi nè benzina.
E gli europei di questo sono sicuri:
infatti comprano più Fiat
di qualsiasi altra marca. Dal 1962.

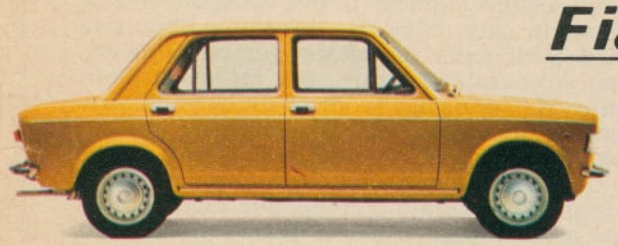
Fiat 126

Austera nei costi e nei consumi è l'automobile che consuma meno in senso assoluto.
Ora anche con tetto apribile.



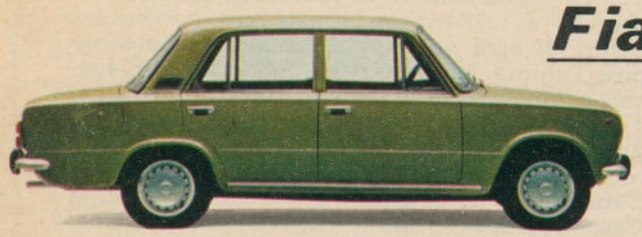
Fiat 127

Non c'è automobile che offra spazio per 5 persone e tante prestazioni, a costi e consumi così ridotti.



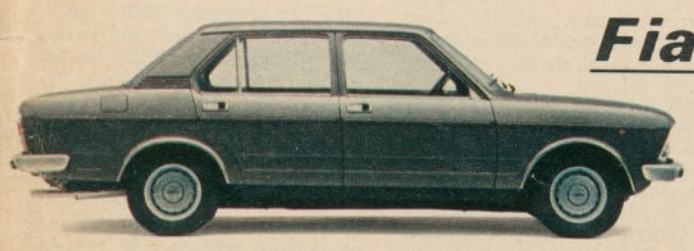
Fiat 128

È la macchina che senza farvene desiderare una più piccola, non vi fa rimpiangere una più grossa.
Ha i vantaggi di tutte e due.



Fiat 124

Grazie alle sue doti di robustezza, dal modello base sono derivate versioni sportive e da rally che si distinguono da anni nelle più impegnative competizioni internazionali.
Sei versioni: 1200, 1400 Special, 1600 Special T, coupé, spider e Rally Fiat Abarth.



Fiat 132

Poichè mai si è stati così comodi in una Fiat, è l'alternativa Fiat a tutte le grosse cilindrate. Tre versioni: 1600 GL, 1600 GLS, 1800 GLS.

FIAT

LA PAGINA DEL DIRETTORE

DI ANGELA SORGATO

CHE COSA AVEVANO LE "SIGNORE PADRONE" AL POSTO DEL CUORE?

RINA — *...sono una donna infelice, ho solo conosciuto nella mia vita lavoro e sacrifici fin da bambina, e adesso mi sento stanca e vecchia anche se ho appena compiuto i 35 anni. Pensa che a 12 anni ho dovuto lasciare il mio piccolo paese per recarmi a Torino come cameriera, non potevo stare a casa, studiare ancora un po' con una famiglia così grossa, tanti bambini (9), dove non c'era pane abbastanza per tutti.*

Mi vengono i brividi a pensarci: ero sola, una bambina spaurita, bisognosa d'affetto, ma non trovai che gelo (nella famiglia dove servivo), distanza, autorità da parte delle signore padrone, nonostante la mia ubbidienza.

Restai là otto anni lavorando duramente, mi sentivo depressa, la malinconia mi teneva compagnia giorno e notte, la felicità cancellata nella mia vita. Perciò decisi di sposare un uomo più vecchio di me, un uomo non cattivo ma grossolano, con idee antiche e carattere pessimo. E, il peggio, senza un mestiere fisso, e senza voglia di trovarsi un buon lavoro per il bene della famiglia. L'aveva poi trovato per le mie continue insistenze, ma non ha voluto andarci. E così mentre nel primo tempo del matrimonio ho fatto di tutto per amarlo, adesso lo odio.

Perché non ha fatto come tutti i suoi compaesani che con dei grossi sacrifici si sono spostati da casa tutti i giorni, per lavorare? Se sapessi come sono contenti e anche le loro famiglie. Il mio cruccio è questo: le mie bambine crescono, la prima dice già che vorrebbe fare l'infermiera, ma io come faccio? Su « Rete Azzurra » di qualche settimana fa, tu avevi dato un indirizzo di Torino, dove le ragazze avrebbero potuto lavorare, studiare, mangiare, senza spese...

Ecco, nonostante l'indirizzo, poiché mi lasci libera, voglio pubblicare, amica, la tua lettera, per due fatti che mi hanno colpita.

Primo, la povertà: quel pane che non basta per tutti, e il sacrificio di una bambina appena cresciuta, dodici anni, che lascia la casa, il piccolo paese, per andare in città come « cameriera » o meglio ragazzina tutto-fare, a cui si può comandare tutto, anche farla trottare dalla mattina alla sera come un somarello. E lasciarla sempre sola, tenuta a distanza, senza una parola d'affetto. Sola con la malinconia che l'accompagna ogni giorno dalla mattina alla sera e la consuma di dentro. Una vita sempre uguale per settimane, per mesi, per anni, senza conoscere un giorno di sole, un giorno di gioia.

Ma chi erano quelle « signore padrone », senza un briciolo di bontà? Che cosa pensavano di essere? Le super-donne, le padrone dell'universo? Non lo sapevano, allora, che siamo tutti uguali davanti agli uomini e davanti a Dio? (Non lo nascondo, sarei felice che queste mie righe giungessero sotto i loro occhi, per farle riflettere un momento. E far riflettere, eventualmente, chi a loro assomiglia). Perché sono state disumane, anzi crudeli, nel trattare così una povera bambina che veniva dai campi. Non so rendermi conto della loro insensibilità. Come non abbiano intuito quanto soffrivi lontana dalla tua casa. Come non abbiano saputo leggere nei tuoi occhi la tristezza. Come non sia mai fiorita nella loro anima una parola di bontà, di affetto, d'incoraggiamento. Che cosa avevano, quelle donne, al posto del cuore?

E' comprensibile, amica, il tuo bisogno di evadere da simile casa, e la tua decisione impulsiva di sposare quell'uomo non fatto per te. Non eri, purtroppo, preparata e matura per un passo tanto importante. Ma tu sognavi solo di evadere. Di avere finalmente una casa tua. Di conoscere un po' di serenità e di gioia. E nessuno ti è venuto incontro con un suggerimento, un consiglio, per farti evitare un passo sbagliato. Perché, non dico, è brutto vivere in una casa dove ti senti inferiore al micio, al cagnolino che tiene il posto d'onore, ma è ancora più pesante avere una famiglia come la tua, figli a cui vorresti dar tutto, anche ciò che tu non hai conosciuto negli anni d'infanzia e struggerti di non poterlo fare.

Lo so, amica, che molte cose (pure ciò che non dico) non ti servono più. Ma gioveranno alle tue figlie, a un mondo di ragazze dell'età delle tue figlie, perché si salvino da grossi errori. Gioverà alle madri di ogni età perché sappiano conoscere e capire l'anima dei loro figli nell'età della fanciullezza e adolescenza. E, chissà, gioverà pure a chi in un modo o in un altro dà lavoro ai giovanissimi, ragazzine e ragazzini, perché più che allo « scettro » del comando, sappia dar voce all'amore.

Per tua figlia, ho segnato su « Alba » l'indirizzo di « Casa nostra » (Strada Villa D'Agliè, 23 ang. Corso Casale, 246 - Torino). La Direttrice è Maria Valente, persona di alta stima, intelligente, psicologa, con una carica di comprensione e umanità. Avrai tutti i particolari in una mia lettera diretta.

In quanto a tuo marito, non puoi odiarlo. Oltre la tua fede di credente, c'è la tua missione di sposa e di mamma. Credi, lui è un incosciente. Sii energica. Questo sì. Cerca di scuoterlo. E a te, coraggio, fiducia: sei giovane ancora. Non è detto che le cose continuino così. Si possono capovolgere da un momento all'altro. Che tu abbia giorni migliori e gioia che veramente meriti. E' il mio augurio.

ANGELA SORGATO

RETE AZZURRA

M. R. — *...sono un tipo molto allegro, estroverso, ottimista, trovo il lato migliore in tutto. Mi piace moltissimo parlare con le persone, conoscere gente nuova e girare il mondo. Questo mio carattere lo devo soprattutto ai miei genitori, persone molto aperte e che mi lasciano molta libertà in tutto. Posso dire che seguo l'esempio dei miei genitori (perché prima di me, loro hanno fatto questo). Faccio parte di un gruppo di giovani impegnati in parrocchia. Vogliamo cambiare il mondo seguendo l'esempio di Cristo e, per ora, con l'aiuto dei nostri sacerdoti, cerchiamo di cambiare le cose nell'ambito del nostro paese, ad esempio cercando di far capire alle persone che essere cristiani non è tanto andare a Messa per tradizione, ma è vivere tutta una vita seguendo Cristo. Come avrai capito, di tempo libero non ne ho molto però durante i tre mesi di vacanza (faccio il 4° anno tecnico commerciale e sono presentatrice di un prodotto che appare anche su « Alba »), vorrei fare delle vacanze diverse dagli anni scorsi: mi piacerebbe andare nei campi di lavoro...*

Ma a quest'ora avrai trovato tutto, amica. Vedi il n. 15 del 14 aprile, pag. 48. Si tratta senz'altro di una esperienza che lascia di dentro le più belle soddisfazioni. Grazie per la tua lettera tanto interessante: fa capire sempre di più che di ragazze brave ne esistono ancora e anche di genitori molto bravi. E questa è una vera consolazione. Come dico e ripeto sovente, fanno cronaca sui giornali i fatti, i drammi della miseria della vita, le tragedie della gelosia, della violenza, dell'odio. Ma gli episodi della bontà umana, le storie vere dei genitori che vanno d'accordo, di padri e madri che compiono in silenzio i più grossi sacrifici, di figli che danno soddisfazioni e gioie, non appaiono sui giornali. Forse perché questa è la regola della convivenza umana, dell'amore e rispetto reciproco di genitori e figli, mentre il resto è l'eccezione? E' un fatto poi, amica, che i tuoi genitori ti lasciano tutta la libertà perché si fidano di te. Sono sicuri di te. Non

hai detto che ti precedono con l'esempio? Che tutto continui così: è il mio augurio.

MARCO — *...innanzi tutto, lascia, cara Angela, che ti dica tutta la mia riconoscenza per il bene che mi hai fatto attraverso il caro giornale « Alba ». E' il mio più caro amico e mi tiene tanta compagnia. Mi piace in particolare per l'aria serena e pulita che si respira attraverso le sue pagine. Quest'anno ti ho procurato due nuovi abbonamenti e ho cercato di farlo conoscere in tutti i modi. Auguri perché « Alba » resista sempre bella, in mezzo a tanta bufera. E ora voglio farti conoscere le mie amichette, bambine e signorinette che hanno risposto veramente con grande entusiasmo all'iniziativa della « Rosa per il Terzo Mondo ». Ne abbiamo spedite 160 e abbiamo fatto un pacco raccomandato (non volevamo andasse perduto). Ci riunivamo in casa del parroco alla domenica e si lavorava con tanta passione che non ti dico. Hanno partecipato anche le due insegnanti delle elementari. Insomma abbiamo mobilitato un po' tutti. Per finire ti mandiamo tanti salutoni e tanta aria buona e pulita dal nostro paese che adesso è bianco di neve e d'estate è vestito di verde e profumato di fiori, paesino dove c'è tanta semplicità e serenità. (Luisa Gamba e le sue collaboratrici del « Canto corale » che hanno fatto fiorire tante belle rose per chi sta morendo di fame: Lisetta, Nicoletta, Camilla, Patrizia, Maria Carmela, Marilena, Marina, Chiara, Elsa). Le mie amichette, diventeranno a loro volta tue amiche. Grazie.*

Grazie a te, Luisa. Come vedi ti ho accontentata e ho pubblicato per intero la tua lettera, con il nome delle future amiche di « Alba ». Ti ho fatto attendere questa soddisfazione? Ma la colpa non è né mia né di nessuno. Si capisce che il pacco, con acclusa la lettera, stava in uno degli ultimi sacchi di rose aperto in questi giorni. Quindi anche la lettera la vedo soltanto adesso. Ma sempre in tempo, no? Sei stata brava nell'entusiasmare le giovanissime del « Canto corale ». Hanno saputo dar voce, espressione, anche alle rose. Una meraviglia. Fa leggere loro queste mie parole. Anche alle gentili insegnanti un grazie. Non ultimo al sig. Parroco che vi ha fatto largo nella sua casa. E a te che cosa devo dire? Ecco, vorrei che tutte le amiche lettrici ti sapessero imitare, e nelle rose, e nel procurare due nuovi abbonamenti. Allora sì che fioritura magnifica anche nei giardini di « Alba ».

ROSA - MILANO — *... vorrei che alla lettrice firmata Pr. V, nella rubrica dei medici, venisse segnalata una mia esperienza sul problema dell'« Asma e allergie ». Non però mediante pubblicazione sul giornale, ma direttamente. Grazie. Auguro alla rivista un sempre continuo successo.*

Grazie per tanto augurio. Chissà che non si traduca in realtà. Mi spiace invece di non poter far pervenire all'interessata la segnalazione. Le lettere personali per i medici (così per gli altri titolari della rivista), vanno consegnate chiuse agli interessati. Il che vuol dire che io non le vedo né prima, né dopo. E allora? Tengo però sospesa la sua lettera. Se l'interessata si troverà su queste righe, può anche darsi si faccia viva. E allora passerò la segnalazione. Intanto le sono grata dell'interessamento. Come delle sue gentili espressioni.

LILLY '74 — *... vorrei tanto ritrovare quella felicità che avevo da bambina, quando c'erano ancora i miei nonni che mi circondavano di affetto sincero, ed io mi sentivo veramente la persona più importante del mondo. Ti prego di scusarmi per questo sfogo, anche se non leggerai questa lettera, sarò sempre felice di avertela scritta, perché ti considero una mia cara amica...*

Perché non dovrei leggere le lettere delle mie amiche che mi sono tanto e tanto care? Proprio ciascuna in particolare perché m'immedesimo dei problemi di ognuna che mi scrive, e provo un vero dispiacere quando per una lettera sono in ritardo (colpa del mio molto lavoro, o della posta con i suoi disservizi). Penso a chi attende una parola e chissà quanto rimane deluso del mio silenzio, che non è certo indifferenza, disamore, ci tengo a dirlo forte. E tu hai fatto bene a sfogarti: nessun errore, nessuna parola indecifrabile: scrivi molto chiaro e corretto. Ma devi proprio darmi ascolto: non dico, ti sentirai sola, ti parrà che l'affetto e la comprensione dei genitori non siano nella misura del tuo immenso bisogno di tutto, però devi pur ragionare. Oggi non sei più la ragazzina di 14 anni: devi importi un equilibrio. E devi essere anche tu che vai incontro ai genitori, che forse non si rendono conto del tuo agire, ai loro occhi, strano. Mostrati aperta, affettuosa, con loro. Anche alla mamma cerca di dar confidenza, di sentirtela amica. Alle volte anche i genitori non sanno come prendere i figlioli. E poi direi che dopo quell'esaurimento, non ti sei ripresa del tutto. Hai bisogno forse di una cura energica. Quando si sta bene, si vedono le cose con occhio ottimista e ci si sente sereni, fiduciosi. E anche il viso si rischiara, e gli occhi dicono tante cose. E ci si rende simpatici. E allora i ragazzi si accorgono di noi. Su, tu sei anche buona e ami la Madonna; vedi un po' in questo maggio di pregarla un po' di più. Lo farai? Poi riscrivimi presto. Attendo.

A. S.

dott. PAOLO CABITZA

L'ORTOPEDICO

Subito, subito, subito, un controllo al neonato per la lussazione dell'anca

« Attendo un bambino e sono molto in ansia, una mia sorella ha avuto la lussazione congenita delle anche e attualmente soffre di forti dolori e non può quasi camminare. Temo che la malattia sia ereditaria e non ho alcuna fiducia nelle cure. Mia sorella ha cominciato a curarsi all'età di un anno e mezzo e nonostante ciò è arrivata a questo punto... » (Ginestra).

La lussazione congenita dell'anca costituisce un gravissimo problema sociale, sia per la sua diffusione, sia per le conseguenze molto gravi che può determinare nella funzione della articolazione dell'anca. Per valutare appieno la frequenza della lussazione in Italia, dirò soltanto che secondo dati attendibili, ben tre bambini ogni mille nati vivi, risulterebbero affetti dalla displasia. Il sesso femminile sarebbe cinque, sei volte più colpito di quello maschile. Il problema è avvertito in tutta la sua gravità soprattutto in alcune regioni italiane tra le quali cito la Lombardia e l'Emilia. In Lombardia poi, e proprio nella zona dalla quale scrive la lettrice, la Brianza, si manifestano più numerosi i casi di lussazione.

La displasia dell'anca è congenita, presente cioè fin dalla nascita, ma questo non significa che la lussazione è presente dalla nascita nella forma che vedremo poi nel giovane o nell'adulto. Alla nascita sono presenti solo delle alterazioni più o meno gravi, nei rapporti articolari dell'anca, che sono capaci di determinare, se non opportunamente trattati, il manifestarsi della lussazione vera e propria.

I casi di lussazione congenita si presentano con maggiore frequenza in uno stesso gruppo familiare; si ritiene infatti che alcune importanti caratteristiche anatomiche che favorirebbero l'insorgere della lussazione si trasmettano ereditariamente. Attenzione quindi ai casi di lussazione nella propria famiglia, non per disperarsi o per rinunciare a mettere al mondo dei figli, ma per accentuare i controlli dopo la nascita e poter ricorrere per tempo ad un eventuale trattamento.

Non è affatto vero che le cure per la lussazione congenita siano inefficaci, è invece vero, purtroppo, che moltissimi bambini vengono portati dall'ortopedico quando ben poco può essere fatto. In nessuna malattia ortopedica come in questa è essenziale iniziare il trattamento al più presto, intendendo per presto, non il primo anno, ma addirittura i primi giorni di vita.

Sarebbe opportuno che tutti i neonati fossero visitati dall'ortopedico nelle prime settimane di vita, già allora infatti si possono mettere in evidenza alcuni segni precoci (segno dello scatto di Ortolani, ecc.) che possono indirizzare lo specialista verso la diagnosi. I segni normalmente rilevati dalle mamme più attente, asimmetria delle pliche cutanee, atteggiamenti particolari del bambino, ecc., non offrono alcuna garanzia di veridicità, potendo anzi risultare dannosi se la loro assenza farà credere alla mamma non necessaria una visita specialistica.

Non è invece opportuno nei primi mesi, ricorrere all'esame radiografico, in quanto a tale età la testa femorale è totalmente cartilaginea e pertanto trasparente ai raggi, per cui non si possono apprezzare i suoi rapporti col cotile. L'esame radiografico diviene invece significativo verso il quinto mese e costituisce il mezzo più valido per effettuare una diagnosi di certezza. Il timore manifestato da molte mamme che l'esame radiografico possa risultare nocivo per il bambino, è del tutto privo di fondamento sia per la quantità minima di raggi erogati per effettuare una lastra, sia perché in tutti gli studi radiologici gli organi più sensibili del bimbo vengono protetti con opportuni schermi di piombo.

Il trattamento di una displasia delle anche presa in tempo utile è semplicissimo e porta nella maggior parte dei casi alla perfetta guarigione. E' sufficiente infatti tenere gli arti inferiori del bambino aperti in modo da far assumere all'articolazione delle anche una posizione fisiologica che consenta un armonioso sviluppo dei capi articolari. Il più delle volte sono sufficienti a determinare la corretta posizione gli stessi pannolini assorbenti, in caso contrario verrà applicato tra le cosce del bimbo un apposito cuscinetto oppure dei divaricatori appositamente studiati.

E' invece assolutamente da evitare la fasciatura degli arti inferiori di moda in passato e purtroppo ancora adesso in certe zone, in quanto costringe l'articolazione dell'anca in una posizione che è la più sfavorevole al normale sviluppo.

Risposte brevi

Lisa C. La frattura di clavicola del suo bimbo di due anni guarirà perfettamente, anche se scomposta, dopo quindici venti giorni di immobilizzazione. Nel giro di qualche anno ne sarà scomparsa ogni traccia anche radiografica.

F. R. I capogiri da lei avvertiti possono essere provocati da artrosi cervicale. Esegua un esame radiografico del rachide cervicale anche nelle proiezioni oblique e si faccia visitare da uno specialista.

Aprile 72. Il disturbo di cui soffre il suo bambino si chiama « pollice a scatto ». E' determinato da un rigonfiamento del tendine flessore del pollice che ne impedisce il normale scorrimento. Se le cure finora praticate non hanno dato alcun esito, le consiglierei di ricorrere a un piccolo intervento chirurgico. La semplice apertura della guaina nel cui interno scorre il tendine è infatti sufficiente ad eliminare definitivamente il fastidioso scatto.

Anna Maria - 1927. I suoi disturbi sono dovuti ad una artrosi della colonna lombare, probabilmente conseguente alla scoliosi. Data la sua età, la scoliosi non è attualmente più correggibile. Le consiglio di praticare cicli di fisioterapia (massaggi, forni, marconi, ultrasuoni) e di applicare un bustino semirigido.

A. M. - Cagliari. Ritengo che il suo disturbo derivi dall'appianamento della volta trasversale del piede (piede piano trasverso). Potrebbe migliorare la situazione locale applicando dei supporti plantari. Consiglierei anche di effettuare della Roentgen terapia. Comunque è opportuna una visita specialistica. ■■■

di ANGELO FRECCI

NOI E LORO

"Per operare una scelta illuminata dopo la licenza media"

Nelle prossime settimane molte giovanissime lettrici dovranno prendere una decisione importantissima per il loro avvenire: « Quale scuola scegliere dopo la scuola media? ».

Per operare una scelta illuminata in questo particolare settore, debbono essere tenuti presenti vari elementi.

Il primo riguarda la conoscenza dei tipi di scuola media superiore esistenti.

Tutta l'istruzione superiore si enuclea in cinque gruppi di scuole. Appartengono al primo gruppo gli *Istituti Professionali* che preparano il personale esecutivo per le varie attività umane. Questi istituti sono biennali o triennali e permettono alla fine di conseguire un diploma di qualifica. I principali sono: gli Istituti Professionali per le Addette alla Segreteria di Azienda, per le Accompagnatrici turistiche, per l'industria e l'artigianato con diversissimi indirizzi (ad esempio motoristi, elettricisti, odontotecnici, fotografi, eccetera), per le Applicate ai servizi amministrativi, per l'assistenza all'infanzia, gli Istituti Professionali Alberghieri, eccetera.

Il secondo gruppo è rappresentato dagli *Istituti Tecnici* che preparano personale di concetto per le aziende di ogni tipo. Il piano degli studi è quinquennale ed a conclusione si consegue la maturità tecnica. I principali sono: l'Istituto Tecnico per il commercio, il cui corso dà diritto ad acquisire il titolo di « ragioniere »; l'Istituto Tecnico per Periti aziendali e Corrispondenti in lingue straniere; l'Istituto Tecnico per il Turismo; l'Istituto Tecnico Industriale con diversissimi e moltissimi indirizzi; l'Istituto Tecnico Aeronautico e l'Istituto Tecnico Femminile con tre branche: ad indirizzo generale per potere insegnare applicazioni tecniche femminili nelle scuole medie inferiori, per dirigenti di comunità e per econome dietiste.

Fanno parte del terzo gruppo « *i Licei* », che preparano i giovani agli studi universitari. Si dividono in « classici » con latino e greco, « scientifici » con latino e molta matematica, e « linguistici » con due lingue straniere e latino. Questi ultimi, in particolare, sono a carattere privato pure essendo legalmente riconosciuti dallo Stato.

Al quarto gruppo appartengono gli *Istituti Magistrali* quadriennali e le *Scuole Magistrali* triennali. I primi preparano gli insegnanti di scuole elementari e materna, le seconde preparano le insegnanti della scuola materna.

All'ultimo gruppo fanno parte infine tutti quegli *Istituti che sviluppano negli alunni le tendenze artistiche*. Essi sono: i Licei Artistici, quadriennali; gli Istituti d'Arte che danno la possibilità di acquisire il titolo di « maestro d'arte »; i Licei Musicali, quadriennali, che consentono di diventare insegnanti di educazione musicale nelle scuole medie inferiori; le Scuole di Recitazione. Particolare attenzione meritano, nel settore artistico, i Conservatori dove vengono preparati gli alunni a diventare « professori » nei vari strumenti.

Tutti questi diversi tipi di scuole permettono di accedere alla Università, purché i corsi che sono biennali, triennali e quadriennali vengano perfezionati con esami integrativi e con ulteriori anni di studio fino ad un quinquiennio per conseguire alla fine una maturità che consente di iscriversi in ogni facoltà. Le uniche scuole tuttavia che sono fine a se stesse e che perciò non consentono un proseguimento degli studi sono le scuole di recitazione ed i Conservatori.

Il secondo elemento da tenere presente sono le reali attitudini degli alunni. Dette qualità dovrebbe essere facile individuarle: basterebbe sapere leggere le pagelle dell'ultimo triennio e tenere presente il giudizio del Consiglio degli Insegnanti.

Si eviterà in questo modo di confondere le attitudini con le semplici aspirazioni che spesso nascondono delle fantasiose velleità. A proposito ci sono alcune professioni che, considerate superficialmente, possono essere affascinanti, ma che viste invece nella loro realtà richiedono impegno e serietà come tutte le altre. Ad esempio, è facile trovare ragazze che quando parlano del loro avvenire dicono: « Vorrei diventare indossatrice, fotomodella, oppure attrice! ». Ma sanno a quale serie di inconvenienti vanno incontro? Sanno per esempio che la professione della indossatrice e della fotomodella dura soltanto un certo numero di anni? Sanno che chi si dedica allo spettacolo è soggetto a continui spostamenti di località?

Un terzo elemento da considerare è costituito dalle possibilità finanziarie della famiglia. E' questo un punto che attende da anni di essere regolarizzato, perché la Costituzione italiana dichiara che ogni cittadino, che ha le dovute capacità, « ha diritto » allo studio. Purtroppo però in pratica tale diritto non esiste e le famiglie debbono sobbarcarsi a spese tutt'altro che indifferenti. Ci sono infatti ogni anno tasse scolastiche da versare, la spesa dei libri che è considerevole, e quelle inerenti al trasporto.

Non parliamo poi di coloro che, per situazioni contingenti, sono costretti a frequentare le scuole private.

Per la verità da parte del Governo si è cercato in qualche modo di venire incontro alle famiglie di disagiate condizioni con buoni-libro e con borse di studio. Ma le modalità per ottenerle, soprattutto ora che questa forma di assistenza sta passando dagli organi centrali (Ministero della Pubblica Istruzione) a quelli periferici (Amministrazioni Regionali) sono talmente complicate da scoraggiare molte famiglie aventi diritto.

Da queste considerazioni nasce l'opportunità da parte delle famiglie di misurare le proprie possibilità economiche perché i figli non vengano immessi in corsi di studi che poi dovranno interrompere. Tanto più che, dalla rapida panoramica sopra descritta, sarà facile rilevare che esistono corsi di studio a breve termine (Istituti Professionali) ed a medio termine (Istituti Tecnici) che permettono, a titolo di studio conseguito, di entrare nel mondo del lavoro oppure di seguire corsi.

L'ultimo elemento infine è determinato dalle previsioni di lavoro. Ogni giovane lettrice, e conseguentemente ogni famiglia, deve chiedersi: « Quando fra due, tre, cinque anni avrò conseguito il diploma, potrò inserirmi nel mondo del lavoro? In tale caso quanto potrò guadagnare? ». Le risposte a questi interrogativi sono fondamentali ed essenziali perché non si ottenga un diploma che può, nel domani, essere soltanto esposto sulle pareti della propria camera. Per dare una risposta concreta a questi interrogativi, si dovranno tenere presenti alcuni studi econometrici che vengono elaborati dagli esperti in questo campo e che programmano le possibilità, basandosi sugli sviluppi della società attuale, di lavoro fra due, tre e cinque anni. Già fin d'ora, ad esempio, si sa che ci sono circa 300 mila insegnanti di scuola elementare e materna senza posto di lavoro. Si sa pure che mancano, per sopperire alle necessità dei nostri ospedali e cliniche, circa 150 mila infermiere. Anzi, le statistiche econometriche affermano che nel 1975 avremo in Italia più medici che infermiere!

E' evidente che non mi è possibile indicare da queste pagine tutte le previsioni di lavoro. Sarà però mio dovere rendermi disponibile nel limite del possibile e dare alle nostre lettrici ogni utile indicazione qualora fosse richiesta.

■■■

a cura di FRA SILVERIO

HO I MIEI DUBBI

NESSUNO E' INUTILE

Sono sempre stata afflitta da un complesso d'inutilità. Non d'inferiorità, perché non posso negare che il buon Dio qualche talento lo ha affidato da trafficare anche a me. Ma non sono mai riuscita a impiegare in modo concreto questi doni, a servire a qualcosa per gli altri. (Cenny B.).

Il complesso d'inferiorità è pericoloso, ma quello d'inutilità lo è anche di più. Chi si sente « inferiore », certe cose, in un ambito proporzionato, cerca di farle ancora; ma chi si sente irreparabilmente « inutile », come lei, rischia di non far niente. Lei, per fortuna, fa molte cose in casa. Non le svaluti solo perché non può farne altre fuori. Ma non resti per sempre a fare lo « straccio »: fa bene a non accettare questa condizione, se sente e sa, senza orgoglio, di poter fare anche dell'altro. Si organizzi in casa come meglio può, e mantenga certi contatti; « frusti » un po' suo marito, psicologicamente, perché l'aiuti a realizzarsi anche fuori dell'ambiente domestico. Gli faccia capire che una donna più « ricca » l'avrà anche lui se l'aiuterà a rendersi tale, per sé e per gli altri. Non si rassegni. Non si rassegni mai. Nessuno è inutile, se non si rassegna ad esserlo.

LA VITA E' UN GIOCO?

Vedo che tutto nella vita, interessi, carriera, affetti, è un gioco in cui non contano doti, sentimenti, impegno e coerenza. Non serve molto essere onesti. Se si « vince » si realizza tutto anche se si è lazzaroni, se si « perde », anche se si fosse santi, non si realizza nulla. (Adelina Longhi).

Non bestemmi, per favore. Non bestemmi Dio, ma nemmeno la vita. E cerchi d'avere le idee chiare, soprattutto se è e vuole restare una donna che crede. Se crede, se sa quale è stato il prezzo pagato da Cristo per darci la salvezza, avrà capito bene che « perdere », nell'economia evangelica, è « guadagnare », e viceversa (« chi perde la propria anima, la salverà »: ricorda?). Certi « fallimenti », tali dal punto di vista del successo e della carriera, sono vittorie da tanti altri punti di vista. Sta a noi, impegnati nella fede, prendere atto di ciò che è la vita — sì, è anche un gioco, spesso crudele, perché negarlo? — ma ribellarvisi di continuo, operando nella verità e nella coerenza. Credere è soprattutto questo: non accettare il mondo com'è, e ostinarsi a cambiarlo in meglio. Anche con il « sale » dei nostri « fallimenti ». (Ma lei non è fallita: mi sembra solo ferita).

INSERZIONI AFFETTIVE

Che ne pensa lei di certe inserzioni che riguardano amore, sentimenti, addirittura matrimonio e famiglia? Domando e dico se si può essere più cretini di così, cioè cercare nelle pagine dei giornali l'« anima gemella... ». (Gianna S.).

Anch'io, una volta, la pensavo come lei. Poi, dopo aver visto sanguinare tanti cuori, e incenerirsi tante vite sotto il peso della solitudine, ho cambiato idea. Ha mai pensato che certi « cretini » siano prima di tutto e soprattutto degli infelici, dei soli, degli irrealizzati, ai quali anche le colonne di un giornale possono dare speranza, e spesso — sia pure per eccezione — la sconfitta della solitudine e della disperazione? Io conosco errori terribili, combinati per essersi fidati molto delle inserzioni per « cuori solitari ». Per fortuna conosco anche casi — sia pure rari — in cui tutto è andato per il meglio. Ma lei non mi ha detto se la sua amarezza deriva dal fatto d'essere sola o non sola, infelice o felice. E' importante saperlo, per poterle dare una risposta anche... peggiore di questa.

IL BIMBO E LA MORTE

Il mio bambino di cinque anni parla sempre della morte, ma con sufficiente distacco, quasi con allegria. Però io non vorrei che si dovesse già porre questo problema, magari restandone traumatizzato. Chi può mai essere stato a farglielo sentire come un fatto quotidiano? (Giorgia Retani, Bologna).

Forse « Carosello »: non ci ha pensato? O forse i vostri discorsi non con lui, ma fra voi. O forse gli sceneggiati televisivi, il telegiornale, tutte le notizie che entrano a forza ormai in ogni casa, in ogni vita, anche in quella dei bambini. Cerchi di non aggravare le cose, nemmeno con l'intenzione di rimediare, magari inducendo suo figlio a vedere tragico un fatto che per lui, fortunatamente, per adesso è solo uno fra tutti gli altri. Poi, gradualmente, quando verranno, sempre più perentorie le sue domande, dovrete essere in grado di fargli capire che la morte è un « altrove », non una « fine » definitiva. In questo vi dovranno certo aiutare il buon senso, la giusta cultura, e una fede semplice, serena e rasserenante. Vi auguro — a lei e a suo marito — di avere tutte queste cose. E di averle al momento giusto.

■■■

a cura di GIOVANNI CRISTINI

CHI E'? CHE COS'E'?

I MASS MEDIA e la persuasione occulta

Vorrei sapere che cosa si intende esattamente per « mass media » e quale è la loro funzione nella società contemporanea. E' vero che sono stati creati come strumenti di oppressione di cui si servono i potenti per sottomettere le masse e per guidarle come e quando vogliono? E' vero che sono i responsabili di quella « industria culturale » che avvilisce l'intelligenza e l'arte del nostro tempo? Lo chiedo perché alcune mie amiche la pensano così e io non so che cosa rispondere. Mi piacerebbe avere le idee più chiare in proposito. (Gioia Altizzoni).

I « mass media » non sono delle macchine create apposta per opprimere gli uomini e per la loro infelicità, come sembrerebbe dalla tua lettera e dalle opinioni delle tue amiche. I mass media sono più semplicemente i mezzi moderni di comunicazione di massa, come la stampa, la radio, il cinema, la televisione che trasmettono e diffondono notizie e spettacoli, contribuendo in tal modo a creare un'opinione pubblica e un costume. Essi, per la natura del loro linguaggio, sono particolarmente diretti alle masse e, teoricamente, svolgono una funzione puramente informativa e di svago.

Essi sono il frutto della rivoluzione tecnologica e industriale, che ha creato appunto gli strumenti per una informazione di massa su larga scala.

Di per se stessi, essi svolgono una funzione positiva in quanto consentono a tutti d'essere aggiornati sugli avvenimenti del mondo, e di usufruire di particolari beni culturali. Assolvono inoltre la funzione, altrettanto positiva, di abbattere le barriere culturali, linguistiche e razziali che esistono tra un popolo e l'altro, tra una razza e l'altra, tra un continente e l'altro, avviando un processo di unificazione.

Questo processo di unificazione avviene anche tra le diverse classi nell'ambito di una stessa società, poiché di tali mezzi di comunicazione usufruiscono tutti indistintamente. Questi strumenti di comunicazione finiscono insomma col fornire a tutti indistintamente un unico modello di vita e di comportamento.

Essi svolgono dunque una funzione che ha i suoi aspetti positivi. Ma, come tutti i ritrovati della scienza e della tecnica, il loro segno positivo o negativo dipende soprattutto dall'uso che l'uomo ne fa.

Ad esempio, prima e durante la seconda guerra mondiale, sotto il regime fascista e nazista, essi divennero dei potentissimi strumenti di propaganda, al servizio delle ideologie della guerra, dello sterminio e della morte.

Il giudizio sui « mass media » è pertanto strettamente condizionato all'uso che l'uomo ne fa e al contesto storico sociale che tale uso legittima. Come strumenti di comunicazione, essi hanno una portata sociale grandissima e, in un certo senso, obbediscono alle leggi della società in cui operano.

Ebbene, da questo punto di vista, dal momento che essi operano in società altamente industrializzate, ne riflettono e ne diffondono le istanze più dinamiche e vive, creando idoli e miti (come quelli della produzione, del consumismo, del divismo e della standardizzazione) la cui matrice è strettamente materialistica.

L'insidia più grave non sta dunque nei mezzi di comunicazione, ma nel tipo di società e di civiltà che essi manifestano e reclamizzano. In questo senso, essi sono dei « persuasori occulti » che fanno violenza sulle coscienze, le indirizzano e le influenzano — a loro stessa insaputa — verso modelli di vita e di comportamento che rispondono a un certo tipo di società. Il processo di unificazione cui si è accennato tende a deteriorarsi in un processo di massificazione che minaccia la libertà e la coscienza individuale.

Dal momento poi che tali strumenti di comunicazione tendono a fornire un « prodotto » standardizzato, usufruibile dalle masse, è inevitabile uno scadimento nella « qualità » del prodotto stesso, per un processo di massificazione dell'arte e di spersonalizzazione dell'atto creativo che è alla base dell'« industria culturale ».

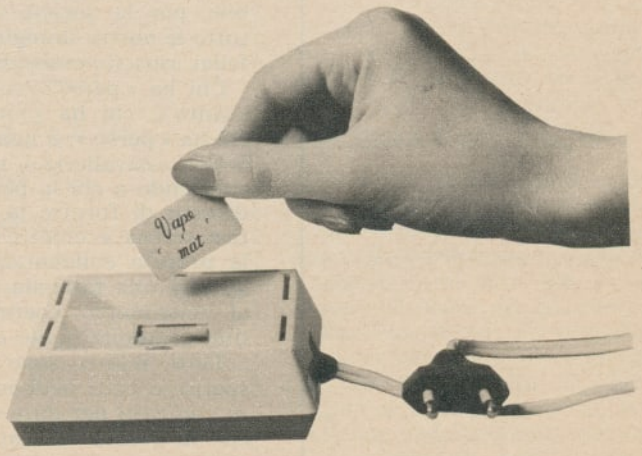
In sostanza, per quanto i « mass media » siano un fenomeno irreversibile delle società altamente industrializzate e svolgano in essa una funzione che ha non pochi lati positivi, essi celano due ordini di pericoli, assai gravi: la possibilità di essere strumentalizzati (dalle dittature o da particolari centri di potere) per fini reconditi, che al limite potrebbero essere e risultare criminali; il rischio di impoverire, attraverso un pesante processo di massificazione, l'uomo e la società di quei valori autenticamente culturali e religiosi senza i quali non esiste più l'uomo ma il robot, non esiste più una società civile, ma una massa di individui organizzata nel formicaio della produzione e del presunto benessere.

■■■

COMUNICATO ANTIZANZARE

AUT. MIN. SAN. 76/3NU/3V

E' in vendita Vape il nuovo "ammazzazanzare elettrochimico".
L'insetticida Vape non è nocivo: è privo di odori irritanti, e non provoca colpi di tosse, lacrimazioni.
L'insetticida Vape garantisce un'estate senza zanzare.
L'uso dell'insetticida Vape è semplicissimo: basta inserire una piastrina nell'apparecchio e la spina nella presa.
Con Vape in casa le finestre possono restare spalancate e la luce accesa.
Vape è in vendita in tutta Italia.



AUT. MIN. SAN.

VAPE E' UN PRODOTTO DELLA DIVISIONE INSETTICIDI DELLA FUMAKILLA ITALIA S.p.A. 20122 MILANO - Via Crivelli 20 - Tel. (02) 59.85.47

LA REALTA' E LE APPARENZE

DI NAZARENO FABBRETTI

FARE DI PIU' E MEGLIO

Referendum: non parliamone più. Parliamo piuttosto delle indicazioni e degli impegni che dall'esito del referendum sono scaturiti più che mai urgenti e perentori: varare al più presto la riforma del diritto di famiglia — in assurda attesa da tanto tempo — e rieducare i cattolici italiani a una concezione dinamica e responsabile del matrimonio sia dal punto di vista naturale che religioso. Il peggio, a cose fatte, sarebbe continuare ad andare avanti all'infinito, sterilmente, scomunicandosi a vicenda fra « vincitori » e « vinti ».

A rigore, e tutt'altro che paradossalmente, da questo confronto democratico non dovrebbero essere usciti né « vincitori » né « vinti »: infatti gli uni e gli altri, sia pure in modi nettamente diversi, hanno lo stesso impegno: salvare la famiglia, difendere le vittime di situazioni disperate, garantire equilibrio e serenità ai figli. Il referendum ha dimostrato che gl'italiani — cattolici d'anagrafe al 99 per cento — per affrontare il complesso problema della difesa di quei valori hanno scelto in maniera profondamente diversa. Invece di perdere tempo in polemiche postume e velleitarie, ognuno dia il suo contributo, il più responsabile, illuminato e concreto possibile, per la società composta di tutte le nostre famiglie, felici o infelici, riuscite o sbagliate.

Chi ha « perso », rispetti chi ha « vinto »; chi ha « vinto » rispetti chi ha « perso »; e non con una generica « cavalleria », ma piuttosto chiedendo a chi la pensa in modo diverso di fornire la propria critica serena e obiettiva, ma anche la propria collaborazione per restituire alla famiglia, alla società, al matrimonio, coerenza, credibilità, genuinità civile e religiosa.

Tutti, infatti, sono degni di rispetto, e tutti debbono collaborare con tutti per dare al Paese, anche su questo versante fondamentale del matrimonio e della famiglia, un volto davvero umano. E' degno di rispetto il « dolore » che c'è stato in Vaticano di fronte ai risultati del referendum; è degno di comprensione il « profondo rammarico » della conferenza episcopale italiana, la quale, col documento del 22 febbraio, aveva inteso dare ai cattolici soprattutto un documento di natura pastorale, anche se poi, da una parte e dall'altra, come in ogni conflitto, esso è stato strumentalizzato in modo qualche volta eccessivo. Allo stesso modo merita rispetto l'appello alla propria coscienza che milioni di cattolici hanno ritenuto giusto e necessario fare.

Il bene dal male

E' questo, per tutti, il momento di dimostrare la maggiore e più positiva capacità di ricupero del cittadino e del credente: saper trarre il bene anche dal male. Nessuno è convinto che la legge Baslini-Fortuna anche nel suo preciso e limitato ambito di « rimedio », non di « regola » ideale, sia una legge perfetta. Sappiamo tutti le lacune che ha, le ingiustizie che favorisce. Nessuno era d'altronde convinto che il referendum fosse il rimedio ideale e sicuro per risolvere i problemi della famiglia in crisi, dei matrimoni falliti, di tanti figli traumatizzati. Anche i vescovi, nel loro documento, affermarono che « il referendum da solo non risolve il problema ».

Appunto per tutti questi limiti, e di fronte a queste lacune e imperfezioni, sia della legge sul divorzio che sul referendum, appare chiaro che il più e il meglio comincia adesso, per tutti, sia a livello politico che religioso, sia dal punto di vista giuridico che sacramentale. Il referendum ha costituito un trauma brutale per tutti, favorevoli o contrari che fossero. Ma adesso il referendum è passato e i problemi, i drammi, le angosce del matrimonio in crisi e della famiglia lacerata rimangono. Abbandonando ogni polemica, c'è solo da rimboccarsi tutti le maniche e darci dentro senza ipocrisie e senza pigrizie.

Lo Stato deve sapere che anche se molti cattolici hanno votato « no », sono tutt'altro che soddisfatti della situazione familiare, della legge divorzista, del referendum. Hanno creduto legittimo scegliere il minor male, ma non intendono contentarsene, chiudere la partita, lasciare genericamente a chi comanda l'incarico burocratico di provvedere. L'esito del referendum è un punto di partenza per tutti, non un punto d'arrivo. La gerarchia ecclesiastica, dal canto suo, ha preso coraggiosamente atto che l'« unità dei cattolici » sempre, in tutto e per tutto, non esiste più, e che questo, in assoluto, non è un male, né soltanto un rischio, e neanche un segno di disobbedienza ai pastori, ma denota una maturazione, una responsabilità che sa affrontare anche i rischi che ogni responsabilità comporta.

Nel programma pastorale dei vescovi italiani c'è, primo fra tutti, il tema dell'« evangelizzazione e sacramenti ». Il referendum che è passato, la legge sul divorzio che resta, e soprattutto le chiarificazioni che tale trauma ha imposto, per amore o per forza, a tutti, debbono aiutare pastori e fedeli, in maggiore unione e collaborazione, ad approfondire il senso e gl'impegni non solo del matrimonio indissolubile e della famiglia, ma anche ad averne una visione più profondamente e responsabilmente legata al Vangelo.

« Coraggio costruttivo »

E' necessario educare meglio le nuove coppie, e addirittura dissuaderle dal matrimonio religioso se non lo accettano con impegni pieni e adeguati; è necessario sollecitare la nuova legge sulla fami-

glia affinché si possa, almeno sul piano legale, salvare il salvabile. Intanto il Vaticano sta dando l'esempio del « fare » più che del « recriminare », rivelandosi disposto a realistiche trattative per la revisione bilaterale del Concordato in materia matrimoniale.

Giustamente scrive *Avvenire*, il quotidiano cattolico di Milano: « Questo è il momento del coraggio costruttivo, della presenza generosa e intelligente, dell'impegno che tanto più si fa lucido quanto più è sofferto ». E la Radio vaticana suggerisce una « costruttiva solidarietà » che « potrebbe dar vita a quei provvedimenti morali, civili, sociali e giuridici che tutti hanno auspicato per il consolidamento dell'unità familiare e per scongiurare, fino ai limiti del possibile, il verificarsi di quelle situazioni che per tutti, divorzisti e non, costituiscono dolorose e tristi tragedie. E' possibile, è urgente, è doveroso passare all'azione ».

In questo impegno, i cattolici non debbono aspettare che a cominciare sia qualcun altro. E' *L'Osservatore Romano* che lo raccomanda, al fine di « tirare il giusto insegnamento da questo triste avvenimento ». « La sequela morale cristiana — scrive il giornale vaticano — chiede coscienze virili, non timide in ogni campo. Occorre vivere esemplarmente questo modello, ovviamente oltre ad inculcarlo, e porre in opera quella più profonda consapevole opera di educazione al vero concetto del matrimonio che ne esalti la sublimità, ne faccia amare le dedizioni ed accettare le discipline. I cattolici debbono suscitare più adeguate opere di fede, di educazione e di formazione per la famiglia una e indissolubile. Fare di più e fare meglio ».

Fare di più e fare meglio. Non c'è, in questo momento, critico ma stimolante come pochi altri, consegna più realistica e fiduciosa per i cattolici italiani, sia come credenti che come cittadini. Anche le tanto giustamente paventate legislazioni sulla droga e sull'aborto debbono essere evitate prima, non sconfessate soltanto dopo, magari a colpi di referendum perduti. E debbono essere evitate — cioè rese inutili — non da un'opposizione astratta e puramente giuridica, bensì da una profonda maturazione morale e civile della coscienza e della vita del Paese.

NAZARENO FABBRETTI

Un mare di volantini propagandistici copre il lastricato di Piazza del Popolo: un'immagine dell'esasperazione a cui è giunta la campagna per il referendum. Ora che la prova del 12 maggio è passata, più che mai pressanti si fanno i problemi e l'urgenza di superare le crisi in cui il Paese è immerso. Ognuno di noi dia il suo contributo, il più responsabile, illuminato e concreto possibile.

La parola ai lettori

DISGUSTO PER LA POLITICA?

E' inutile che lei si affanni a convincere noi lettrici ad avere interesse anche per la politica. La politica è solo una cosa sporca. (Ada Lugli, Firenze) — Mi dispiace che lei sia di questa idea. Capisco che è inutile discutere con una delusa come lei (e che certo per molti aspetti ha motivi da vendere per esserlo). Ma le voglio ricordare solo una cosa: la politica « sporca » esiste, e come. Ma sa chi la favorisce e la nutre? Purtroppo, in gran parte, i delusi, i rassegnati, i rinunciatari come lei. Non se ne offenda: ci rifletta e veda se ho ragione.

« SAN » PAPA GIOVANNI

Ho letto che presto beatificheranno e poi canonizzeranno papa Giovanni. E' meraviglioso. Così lo potrò finalmente pregare anch'io. (Giovanna Salvetti, Roma). — Perché, lei non l'ha ancora fatto? Ma lo sa che milioni di uomini, credenti ma anche non credenti, lo hanno fatto da sempre? Non lo dica in giro, se no la prendono per una marziana. Il « culto » per papa Giovanni è nato quando lui era ancora vivo: ed è per questo, bene o male che sembri, che la sua prossima canonizzazione ufficiale, non aggiungerà proprio nulla a quel culto. Penso che vi aggiungerà solo il suo culto, cara signora.

COSCIENZA E OBBEDIENZA

E' sempre molto difficile conciliare la voce della propria coscienza con l'obbedienza alle leggi spicciole e alle varie norme, anche nella Chiesa. Come fare? (A. N., Ancona). — Provare, sempre da capo — ma senza farne una tragedia o ricavarne una nevrosi — a mettere d'accordo la coscienza e la legge. Se poi diventa impossibile, e la sua è una coscienza normale, cioè cristiana davvero, scegliere, in caso di conflitto insanabile, la coscienza a preferenza della legge, addirittura contro la legge. Questo, non lo dimentichi, è l'insegnamento perenne della Chiesa, riaffermato apertamente dal concilio.

■■■

a cura di LIDIA VILLA
e MARGHERITA PEDRANZINI

A SPASSO SULLA CROISETTE LA REGISTA SCOMODA

CANNES. Il festival di Cannes prosegue abbastanza tranquillamente, con il solito folto pubblico, con i numerosi critici, con i molti divi del cinema a spasso per la Croisette. Il nostro fotografo ha fermato una sorridente Liliana Cavani (nella foto ultima a destra), in compagnia di Marisa Fabbri e Lajos Balazsovits, subito dopo la proiezione del film della regista italiana Milarepa. *La pellicola, in parte finanziata dalla RAI, narra la storia di un viaggio culturale tra i santoni del Tibet, ed è stata bene accolta da critici e pubblico. Attualmente la Cavani è al centro di una polemica per il sequestro de* Il portiere di notte: *quasi tutti i critici cinematografici, accanto a molte personalità del mondo del cinema, si sono mosse contro la censura, giudicandola eccessiva. Stilisticamente il film è di alto livello, ma dal punto di vista morale è disperante. Ne sono interpreti Dirk Bogarde, Charlotte Rampling, Philippe Leroy, Gabriele Ferzetti. E' fuori dubbio che pellicole di questo genere esigono una preparazione e una maturità che sono di pochi spettatori.*

ISRAELE ANCORA IN LUTTO

MAALOT (ALTA GALILEA) - La civiltà, l'umanità hanno subito un orribile affronto e Israele ha vissuto il suo giorno più triste mentre si preparava a celebrare il ventiseiesimo anniversario della sua storia. Novanta scolari in gita scolastica sono stati sorpresi nel sonno e trattenuti come ostaggi nella scuola del villaggio di Maalot nell'Alta Galilea, a breve distanza dalla frontiera libanese. Un commando composto di tre guerriglieri palestinesi criminali e disperati ha chiesto in cambio della vita degli scolari la liberazione di venti prigionieri, fra cui Kozo Okamoto, il giapponese autore del massacro di Lod. Dayan con i suoi uomini ha circondato il villaggio. Per la prima volta gli israeliani hanno accettato di trattare, hanno chiesto garanzie: poi, quando il sospetto che i terroristi avrebbero comunque fatto saltare la scuola diventa convinzione, avviene l'irreparabile. I fedain prima di essere uccisi o di uccidersi seminano la morte: molti ragazzi e ragazze sono schiantati, mentre andiamo in macchina i morti assommano a una trentina, più di settanta i feriti nella folle sparatoria che travolge ogni senso di umanità, ogni nozione di civiltà. Nessuna condanna è pari all'indignazione che percorre il mondo per questa ferocia e questo cinismo che si accaniscono senza tregua contro gli inermi e gli innocenti, una catena tragica di ritorsioni e di vendette. Nella foto un ragazzo orrendamente straziato.

IN BREVE DAL MONDO

VENEZIA SALVATA DAI BAMBINI

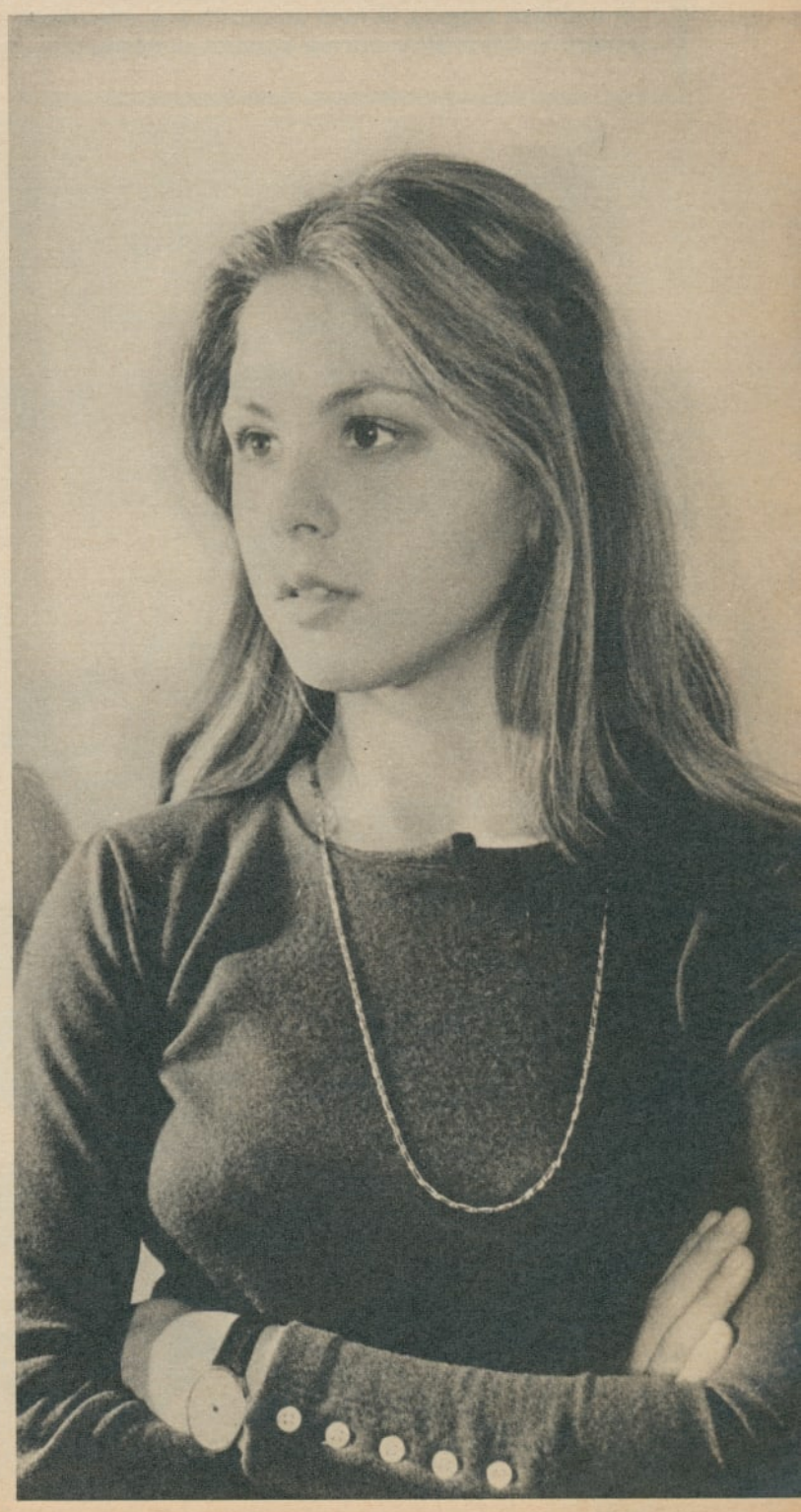
VENEZIA. Il quadro, che l'autore Corrado Leoni di undici anni presenta, si intitola « Venezia salvata dai bambini » e si è classificato primo alla mostra del « Concorso Prora 73 » che ha raccolto ben ottomila disegni di alunni di scuole elementari appartenenti a ventotto Paesi. I piccoli pittori hanno inteso esprimere attraverso le loro interpretazioni l'amore per l'incantevole città che rischia di andare perduta. Corrado Leoni è genovese e frequenta quest'anno la prima media (il disegno è dell'anno scorso quando era alunno della V classe). La mostra è stata ambientata nella sede del comitato per Venezia.

Il sostituto procuratore della Repubblica Emilio Alessandrini ha chiesto al Parlamento l'autorizzazione a procedere contro Pino Rauti, nell'inchiesta sugli attentati terroristici del 1969. Pino Rauti fu arrestato nel 1972 dal giudice Stiz (il primo che orientò le indagini verso la « pista nera ») e successivamente posto in libertà provvisoria dal giudice D'Ambrosio.

E' accaduto sull'Appennino parmense: una cagnetta di due anni, privata della sua cucciolata si è messa a cercare i suoi piccoli nei boschi. Invece dei cuccioli, ha trovato quattro leprotti: li ha trascinati alla sua cuccia e ha cominciato ad allattarli. Ma anche i figli adottivi le son stati portati via, per essere affidati ad un centro specializzato di allevamento.

IL LUNGO VIAGGIO DI OTTAVIA

ROMA - Presto rivedremo Ottavia Piccolo in televisione. La brava attrice sta infatti registrando il Lungo viaggio, *uno sceneggiato in quattro puntate tratto da racconti di Dostoievskij e diretto da Franco Giraldi. E speriamo di vederlo presto, questo sceneggiato: purtroppo molti lavori vengono congelati dalla TV (vedi l'*Orlando furioso *di Ronconi o* La rosa rossa *di Giraldi, per citarne alcuni) e trasmessi a distanza di anni, senza alcun apparente motivo. La Piccolo è attualmente impegnata nelle repliche del* Re Lear, *che continuano con immutato successo. Nel* Lungo viaggio *Ottavia avrà il ruolo di Liza, la principale interprete femminile delle* Memorie del sottosuolo, *il racconto che, insieme al* Sosia *e a* Brutta storia, *costituisce la struttura portante dello sceneggiato. Del cast fanno parte anche Glauco Mauri, Rina Morelli, Rossella Falk e Giulio Bosetti.*



segue

segue

IL DOLORE DI TUTTI

ALESSANDRIA. L'intera città ha seguito nell'estremo viaggio le vittime della tragica rivolta nelle carceri condotta da tre detenuti quasi sicuramente drogati. L'intera città — ma spiritualmente ad Alessandria c'eravamo tutti — aveva la mestizia di questi volti anonimi che salutano il passaggio delle salme. Rendiamo omaggio con profonda ammirazione all'assistente sociale Graziella Giarola Vassallo offertasi generosamente al sacrificio, al dottor Roberto Gandolfi, « il medico dei poveri » (e c'è nella definizione il più grande elogio) al brigadiere Gennaro Cantiello di Formicola nel Casertano, all'appuntato Sebastiano Gaeta di Livorno caduti nell'adempimento del loro duro lavoro. « Non desideriamo considerare le vittime genericamente degli eroi » ha detto il sindaco di Alessandria, « ma esseri simboleggianti una grande umanità, esseri che hanno fatto scoprire, seppure in maniera tragica, il loro costruttivo e silenzioso lavoro ». Ogni altra parola sembra superflua.

IL NUOVO ARCIVESCOVO

LONDRA. Il primate della Chiesa anglicana è il dott. Donald Coggan, eletto arcivescovo di Canterbury la settimana scorsa nell'Abbazia di Westminster. Il dott. Coggan succede al dottor Michael Ramsey, dimessosi recentemente: ha 64 anni, è sposato e ha due figlie. Dal 1961 ha ricoperto la carica di arcivescovo di York. La Chiesa anglicana si considera una sezione della Chiesa cattolica (dalla quale si staccò nel 1534), rivendica a sé la successione apostolica e non riconosce la supremazia del Papa: suo reggitore è il re d'Inghilterra, suo capo l'arcivescovo di Canterbury. Nella foto, il dott. Coggan sullo sfondo dell'Abbazia di Westminster.

*** Milano. L'annuale festa dei Navigli, ambientata nei quartieri ticinese e di San Cristoforo, si terrà il 2 giugno. In una atmosfera di scampagnata ambrosiana si svolgeranno le tradizionali competizioni, allietate da rustiche merende. Bancarelle, bande musicali e fuochi d'artificio completeranno il programma. Le volontarie de « I tre Stanzoni » di Mani Tese, contando sull'affluenza dei milanesi, non si lasceranno sfuggire l'occasione per richiamare l'opinione pubblica ai problemi sempre pressanti dei popoli sottosviluppati. Allestiranno una mostra-vendita nella quale saranno esposti scialli e tappeti realizzati con le rose per il Terzo Mondo confezionate dalle lettrici di « Alba » e oggetti dell'artigianato dell'Alto Volta. Il ricavato andrà per opere sociali nei Paesi del Sahel colpiti dalla siccità.**

E' TORNATA UNA « REGINA »

MILANO. Renata Tebaldi è tornata dopo quattordici anni alla Scala con due dei suoi attesissimi « recitals ». E' tornata una delle « regine » degli anni Cinquanta — gli anni della lunga guerra Tebaldi-Callas — finita con l'addio della protagonista italiana alla Scala (era il 1959). Ora i contrasti sono dimenticati, le rivalità lontane e quasi irreali nelle loro gigantesche proporzioni (lo storico abbraccio fra le due grandi nemiche risale a sei anni fa). La Tebaldi è tornata piena di emozione al massimo teatro italiano dopo essere stata per 14 anni la signora del Metropolitan di New York. Le è parso che il tempo non fosse passato da quell'audizione famosa con Toscanini che segnò l'avvio della sua prestigiosa carriera: era il 1946 e lei aveva 24 anni. Il tempo, in verità, sembra averla appena sfiorata, ma la bravissima cantante, qui in un costume di scena, ha oggi 52 anni (è nata a Pesaro il 1° febbraio 1922).

GIOVANNA VA IN AMERICA

ROMA. Giovanna, ex promessa della musica leggera, ormai cantante professionista, ha provato anche il teatro. E precisamente con un tipo di spettacolo abbastanza nuovo e interessante impostato da lei e Carletto Loffredo. Messo in scena a Roma con il titolo « Passavo qui per caso », lo spettacolo ha incontrato un certo successo, grazie all'abilità e spontaneità di Giovanna e alla bravura e simpatia di Loffredo. Le repliche sono state purtroppo limitate, perché Giovanna è dovuta partire per una tournée in America. La cantante, il cui vero nome è Giovanna Nocetti, è nata nel 1945 a Viareggio e ha esordito partecipando a Settevoci.

fine

di GIUSEPPINA CUDEMO

In piena forma per lo sprint finale

L'anno scolastico volge al termine e per i ragazzi inizia il difficile periodo delle interrogazioni decisive o degli esami. Spesso li vediamo stanchi, svogliati, disattenti. Aiutiamoli a "ricaricarsi" per affrontare in bellezza le ultime fatiche a scuola, creando intorno a loro un clima ottimista che li faccia sentire sicuri, ma non oppressi e troppo controllati.

E' importante aiutare i nostri ragazzi in queste ultime fatiche scolastiche. Spesso non ci pensiamo, ma proprio noi, con intuito e comprensione, possiamo ovviare alle difficoltà e alle carenze di cui si parla, da più parti, a proposito della scuola italiana. E' infatti a casa, come dice molto opportunamente lo psicologo Jacques Levine, che si diventa buoni scolari.

Un ambiente sereno

Molti ragazzi distratti, insicuri, emotivi, derivano questi loro atteggiamenti da un ambiente familiare teso, poco armonico, chiuso al dialogo. I figli certo non devono rimanere estranei alle quotidiane difficoltà che la famiglia incontra, siano esse economiche o di altro genere. Ma questa loro partecipazione ai problemi familiari deve essere in qualche modo sdrammatizzata dall'atteggiamento sereno e affettuoso dei genitori: i ragazzi devono sentire che, qualunque cosa succeda, il papà e la mamma li amano e si amano.

Se infatti non si segue questa linea, è facile notare regressi nei figli, e non solo in campo scolastico, ma in campo psicologico e nello sviluppo intellettuale ed umano, il che è forse molto più grave. Spesso i così detti ragazzi « disadattati » non sono altro che il risultato di un ambiente familiare poco solidale, disunito, spesso avvelenato da liti o nevrosi più o meno palesi. Per questo, e per molte altre ragioni facilmente intuibili, raccomandiamo alle lettrici di mantenere intorno ai figli un clima disteso e rasserenante.

Un'altra cosa da evitarsi sono le minacce di punizioni nel caso di una promozione mancata: « Se non sarai promosso, niente vacanze... », o ancora: « Se sarai rimandato ti tolgo il motorino per tutta l'estate... ». Altrettanto deleterie sono le promesse di premi nel caso fortunato che il ragazzo sia promosso. Certi padri danarosi e certe mamme eccessivamente generose (« Se superi gli esami ti regalo la moto... ») dimostrano in questi casi una malcelata mania di grandezza ed una certa mancanza di psicologia: per i ragazzi studiare è un dovere e il regalo di una cosa che a loro piace non deve essere legato ai risultati felici o meno di un anno scolastico. Sarebbe molto controproducente punire un figlio, che magari non brilla negli studi per problemi psicologici, negandogli le vacanze o un altro motivo di svago. Sta a noi naturalmente, distinguere quella che svogliatezza non è, da quella che lo è chiaramente.

Spesso i ragazzi a scuola hanno delle difficoltà in determinate materie; qualche volta si tratta di predisposizioni individuali, altre volte di lacune che risalgono ad anni passati. In questi casi è sempre doveroso un discorso franco con l'insegnante, che ci potrà chiarire quali siano veramente i risultati del profitto dell'allievo e che ci potrà anche consigliare sul da farsi. Spesso basta una ripassata al programma già svolto, per rimettersi in carreggiata. Quando invece le carenze sono più serie non è da scartare l'idea di far prendere una decina di lezioni private (di un paio d'ore ciascuna), impartite da un professore paziente e coscienzioso. Le ripetizioni rappresentano spesso un sacrificio economico, ma possono rimediare a lacune che, altrimenti, comprometterebbero i risultati di un intero anno.

Se non è necessario affidare il ragazzo ad un insegnante, ma possiamo seguirlo noi nelle materie in cui dimostra delle carenze, facciamo in modo che questa nostra « prestazione straordinaria » di genitori non gli pesi troppo. Se non afferra subito una spiegazione, non perdiamo la pazienza, ma torniamo alla carica con calma e con quel pizzico di *humour* che gli eviterà spiacevoli quanto ingiusti complessi di inferiorità. Evitiamo anche gli inutili e deleteri confronti, tipo: « Io, alla tua età, lavoravo e studiavo. E durante le spiegazioni pendevo dalle labbra del professore. Tu invece neanche mi stai a sentire... », oppure: « Tuo cugino non ha bisogno di lezioni supplementari. Va bene in tutto, lui. Fortunati davvero i genitori ». Non meravigliatevi se con questi sistemi non otterrete alcun risultato. Uno forse lo otterrete: e sarà di aver alimentato nel vostro figlio-allievo un odio, riprovevole certo, ma altrettanto comprensibile, per quel tal cugino così intelligente, attento e spesso — confessiamolo — secchione.

Come distribuire le ore di studio

I ragazzi che si preparano agli esami o a sostenere le ultime interrogazioni devono studiare con metodo per ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo. Il primo errore da evitare è di farli studiare sconsideratamente per ore e ore, anche dopo cena. L'adolescente e il bambino alle prese con la scuola sostiene delle fatiche spesso non del tutto comprese dai « grandi ». Pensate soltanto al sacrificio di star fermi per quattro, cinque ore in classe, con l'unica pausa dell'intervallo che spesso si riduce a dieci minuti: il tempo per ingurgitare un panino e per fare quattro passi in corridoio. A casa poi lo attendono altre ore di studio: diventa allora nostro compito intervallarle opportunamente con qualche svago. Se il tempo lo permette, una passeggiata all'aria aperta, una giratina con gli amici, una merenda in pizzeria, o semplicemente, se sono troppo giovani per uscire da soli, una sosta sulla terrazza o sul balcone, con una lettura distensiva e i giochi preferiti.

Un elemento da non trascurare nella vita dello studente è il sonno. Non ci sono regole precostituite, perché la necessità di ore di riposo varia da individuo a individuo; ma rimangono valide alcune norme generali. Fate in modo che i ragazzi vadano a letto ad ora ragionevole; permettete solo ai più grandi di assistere allo spettacolo televisivo serale; se li vedete nervosi non somministrate il vostro sedativo, ma qualche goccia di valeriana o una tazza di camomilla tiepida che concilieranno facilmente il sonno; evitate che i problemi della giornata si discutano alla sera, perché rovinereste il riposo vostro e quello dei figli.

Al mattino poi, niente sveglie antelucane, tali però che permettano al ragazzo di fare la sua toeletta personale con calma e di fare una sostanziosa colazione, che sarà a base di caffellatte o di latte e orzo per i più piccoli, il tutto accompagnato da fette biscottate spalmate di burro e marmellata. E' una pessima abitudine alimentare il fatto che i ragazzi escano da casa digiuni e mangino affrettatamente una brioche o una pizzetta durante la ricreazione scolastica. A stomaco vuoto, infatti, faticheranno a concentrarsi, mentre la colazione ingurgitata in fretta appesantirà lo stomaco, senza apportare alcun beneficio nutritivo.

Una dieta adeguata

L'alimentazione corretta ed adeguata è un altro modo per aiutare gli studenti, debilitati dalle fatiche

(segue a pag. 25)

Un bellissimo abito lungo,
una bellissima fantasia
a motivi cachemire
in chiave geometrica,
blu rosso giallo verde.
Il modello, con le maniche
gentilmente scampanate
e due pieghe laterali
davanti e dietro,
è tutto profilato
dalle impunture a sellaio,
tipiche della collezione.
Modello ANNA GADDO,
in tessuto Bustese I. R.

UNA MODA TUTTA FRESCA

Una moda di maggio che sente già l'estate, una collezione molto fresca con le "occasioni" più interessanti: lo sport, il mare, la campagna, la città, la sera elegante. Tutti i modelli sono firmati Anna Gaddo.

fotografie di RENATO CALO'
ambientate presso il Poster's Shop
via Rosellini 26 - Milano

SOPRA.
Cotone provenzale e pizzo macramé in un insieme spiritoso, destinato alle prossime vacanze: il pizzo verde con cui è realizzato il corpetto torna a decorare la gonna con le stelline « ritagliate » e applicate. Maniche un po' scampanate e fazzoletto nello stesso tessuto.

A SINISTRA.
Uno stile « folk » riproposto in versione romantica; la gonna in cotone di stile provenzale ha un motivo di cintura alta tutto sottolineato da piccole nervature verticali ed è accostata con gusto molto attuale alla camicia bianca di pizzo con un delicatissimo motivo di carré.

A DESTRA.
Un graziosissimo due pezzi in cavalry di cotone, con una divertente fantasia di cappellini fioriti e di bouquets. I colori sono bianco e rosso, i particolari simpatici: maniche scampanate, impunture a sellaio, pantagonna a pieghe. Modelli ANNA GADDO, in tessuti Bustese I. R.

Un abito di tono cittadino, a fiori bianchi con i pistilli rossi e i profili verdi, da indossare anche per un'occasione elegante. Notate la scollatura a V, l'attualissimo collo a sciarpa, la vita bassa, il caratteristico gioco d'impunture, la gonna a godet. Modello ANNA GADDO, in tessuto Bustese I. R.

FINE

6 OSCAR quest'estate

Sei modelli proposti dall'Oscar Club per diverse occasioni: le giacche impermeabili, le romantiche bluse, le gonne ricamate

Un giaccone impermeabile leggero leggero, proprio adatto all'estate. Le maniche hanno un taglio raglan piuttosto accostato, il motivo di carré dà il via a due delle quattro tasche applicate. Cappello in ciré, di Serchio. Modello Coral, Oscar Club.

Un altro giaccone impermeabile, di taglio classico ma sempre disinvolto. Un originale motivo di aletta libera inserita sul raglan sottolinea lo stile trench, insieme al doppiopetto e alla cintura. Cappello di Serchio. Modello Coral, Oscar Club.

Una camicia folk, proprio come usa quest'anno, con le maniche gonfie e un motivo di passanastro che sottolinea la scollatura quadrata e la vita arricciata. La gonna fantasia è tutta scampanata, in un allegro stile campestre. Cappello di Serchio. Modello Lady Ann, Oscar Club.

Un blusotto in cui si fondono molti elementi: un motivo di plastron profilato di pizzo, una fitta allacciatura a bottoncini, un giromanica gonfio e leggermente arricciato. La gonna è a fiori irregolari ricamati. Modello Lady Ann, Oscar Club.

Una camicia fresca con il colletto a sciarpa che trova un'eco nei polsini, una gonna godet con la vita a bustino a fiori surricamati come la fascia che gira intorno all'orlo, con effetto molto decorativo. Modello Lady Ann, Oscar Club.

Ancora una camicia in cotone tutta profilata nello stesso tessuto a fiorellini con cui è realizzata la gonna e le stringhe a fiocchetto alla vita e alle maniche. La gonna in cotone fantasia è leggermente a godet, con due grandi tasche applicate. Modello Lady Ann, Oscar Club.

In piena forma per lo sprint finale

(segue da pag. 16)

scolastiche e dal passaggio brusco che intercorre fra le stagioni. Sono da evitarsi i grassi, i fritti, gli intingoli pesanti, le spezie. Si darà la preferenza a cibi ricchi di proteine (carne, pesce, uova, formaggio), opportunamente integrati da farinacei (pane, riso, pasta, biscotti ecc.) e da verdure. Evitare la cucina « pesante » non significa però deprimere l'umore dei ragazzi con cibi insipidi e ripresentati continuamente in tavola.

La dieta deve essere appetibile e variata, perché la buona e sana tavola ha un ottimo effetto psicologico sui giovani. Se poi il vostro ragazzo aborre la solita bistecca e non è un tipo di molto appetito dovete giocare di fantasia per invogliarlo a nutrirsi adeguatamente. Troverete un valido aiuto nelle uova, che cucinerete nelle maniere più svariate; e nelle verdure di stagione, che permettono l'esecuzione di mille ricette diverse. Vi ricordiamo che le schede-cucina di ALBA sono in questi casi una miniera inesauribile a cui attingere quando proprio non sappiamo cosa preparare. I pomodori, per esempio, potranno essere presentati come pietanza, se ripieni di tonno, o di maionese ed olive, o di riso e poi gratinati in forno, o di gamberetti. Le zucchine e melanzane, escludendo la « parmigiana » che è una preparazione un po' pesante da digerire anche se tanto gustosa, potranno essere presentate ripiene di pangrattato, uova e prezzemolo e poi cotte in forno, oppure il ripieno potrà essere costituito dalla carne macinata, per avere un piatto più sostanzioso. A voi quindi il compito di rendere gradevole il momento dei pasti, con fantasia e quel tanto di amore che ogni mamma mette in ciò che prepara per i suoi cari, malgrado la stanchezza e le preoccupazioni.

Le cure ricostituenti

Sotto il nome di « ricostituenti del sistema nervoso » vanno tutti quei preparati che per la loro composizione « nutrono » le cellule nervose, esaurite dal sovraffaticamento. Le cure ricostituenti sono quindi un altro aiuto da non trascurare per i nostri ragazzi, ma dovranno essere consigliate dal medico, a seconda delle varie necessità. In genere si basano su sostanze come il fosforo, la L-glutammina, l'acido ribonucleico e sulle vitamine: soprattutto la vit. C, la B6 e la B12, che tonificano tutto l'organismo. Vedremo così che anche la memoria si rafforzerà e l'attenzione sarà più pronta e più viva.

Molte mamme usano far bere il caffè ai ragazzi, per dare loro maggior tono. Una tazzina di caffè al giorno basta, ma può essere somministrata soltanto ai giovani e non va assolutamente permesso ai ragazzi, facilmente eccitabili per natura. Lo stesso vale per il tè, che è ugualmente ottimo per persone quasi adulte o adulte, ma nuoce ai bambini.

Un angolo tutto per loro

Spesso i ragazzi sono costretti a studiare nel chiasso che fanno i fratellini più piccoli, o fra l'andirivieni della mamma che sfaccenda e inavvertitamente li distrae. Per concentrarsi è indispensabile che i ragazzi abbiano un angolo tutto per loro: non è necessario che abbiano una camera intera (anche se sarebbe preferibile). Basta un angolo della casa, ben illuminato e tranquillo. E' infatti molto controproducente che il ragazzo studi sul tavolo da cucina. Già l'ambiente scolastico, con i banchi allineati, la lavagna, la cattedra, è molto spersonalizzato; creategli allora in casa sua un po' di spazio dove possa sentirsi se stesso, libero e tranquillo.

Aiutare i figli in ogni difficoltà della loro giovane vita è una cosa apparentemente semplice, ma molto difficile. Così com'è difficile per loro essere giovani, ridimensionare le inquietudini della adolescenza, studiare quando non ne hanno voglia, affrontare esami in condizioni non sempre ottimali.

Eduardo De Filippo in una sua commedia dice che nella vita gli esami non finiscono mai. Facciamo in modo che almeno a casa loro, con noi, i nostri figli non si sentano esaminati, confrontati, incompresi. Basta alle volte solo una maniera più diretta e affettuosa di dimostrare loro il nostro amore.

GIUSEPPINA CUDEMO

TANTI CHILI DI SIMPATIA

È una delle attrici italiane più immediate, comunicative, simpatiche. Lo è sulla scena e nella vita. Durante il nostro incontro si è dimostrata brillantissima, frizzante, sempre spontanea. Forse la sua simpatia è proporzionale al suo peso.

Ave Ninchi ha 58 anni (l'ha dichiarato senza nessuna difficoltà). E' nata ad Ancona, ma si considera triestina di adozione, perché la sua famiglia si trasferì presto in quella città. Decise di fare l'attrice a 6 anni, quando vide recitare il famoso zio Annibale. Ave Ninchi è sposata da 31 anni e ha una figlia. I suoi affetti più cari sono la madre, il marito, la figlia, il cane, le sue bambole. Consiglia alle nostre lettrici di essere ottimiste.

Milano, maggio

Ave Ninchi sta registrando al Teatro della Fiera di Milano *La zuppiera*, una commedia di Lamoureux. La faccio chiamare dal portiere che, chissà perché, chiede della « signorina Ninchi ».

L'attendo in uno squallido bugigattolo, piccolo e caldo, spiando continuamente il suo arrivo. Finalmente la vedo, incredibilmente agghindata, in un enorme vestito di qualche tempo fa arricchito da un fiocco di chiffon grigio proprio sullo scollo; ha una parrucca quasi bianca, morbida e corta, ed è truccata. Si annuncia con « ma chi è quell'anima benedetta che mi ha chiamato signorina? E' lei signor C... (quasi abbracciando il portiere allibito), ma che simpatico! Che Dio gliene renda merito! Non sa che m'ha fatto un enorme piacere sentirmi ancora chiamare signorina? M'ha ridato vent'anni! ».

Poi si rivolge a me, che sono ancora un po' sotto choc per il suo aspetto e per il suo travolgente arrivo: « Buongiorno cocchina. Come va? Accomodiamoci, accomodiamoci, in questo *bellissimo* loco. Mi dica tutto. Cosa vuol sapere? Mi chieda, su, in fretta, cosa vuole da me? Lei mi faccia le domande e io da brava le rispondo. Allora? ». E si china su di me, ansiosissima di incominciare questa « benedetta intervista ».

Azzardo un « ha forse fretta? ».

Mi sommerge. « Ma certo, cocca. Pensi, potevamo finire alle due questo lavoro, e invece siamo ancora qui. E io muoio dalla voglia di tornarmene a casa, a Roma, a riposarmi finalmente, a rivedere i miei, il mio cane. Poi stasera ho la cena d'addio con i miei colleghi. E io sono ancora qui. Ma quando ricominciamo? Mancano poche riprese, è vero, ma non sai mai quando finisci, lavorando con la RAI. Io sono stufa, voglio finire in fretta. E poi cosa vuole sapere? ».

di MARGHERITA PEDRANZINI

A sinistra, Ave Ninchi durante la registrazione del programma televisivo del venerdì sera, con Luigi Veronelli. L'indice di gradimento di « A tavola alle 7 » è altissimo, e gran parte del merito va sicuramente alla sua brillante presentazione. Sotto, due foto prese dall'album di Ave Ninchi: a sinistra con alcune delle sue 283 bambole; a destra in « Lily Champagne », con Mario Feliciani.

Cerco di guadagnare tempo.

Mi parli di questa commedia che sta registrando. Qual è il suo personaggio?

« Io sono una zia-bene, simpatica, che tutti vorrebbero fare fuori. Ma invece sopravvive: infatti *La zuppiera* è una commedia giallorosa, divertente e carina. E adesso cosa mi chiede? ».

Allucinante. Sono già distrutta da questa sequela di « e poi? ». Ma mi faccio forza e proseguo.

Lei, signora Ninchi, ricopre sempre ruoli simpatici, paciocconi, di persone molto buone. Come mai?

« Ma cara, io non faccio assolutamente niente per meritarmelo! E' semplicemente una felice combinazione di astri che ha fatto grondare simpatia su di me. E' il buon Dio che m'ha dato questo ruolo, e io me lo tengo. Sa, mi piacerebbe molto fare una volta tanto lady Macbeth: " Via, maledetta macchia! Via, dico! " — *recita seria seria, strofinandosi le mani. L'effetto resta comunque buffo, per niente drammatico.* — Ma in questo modo faccio meno fatica. E per una come me che ha sulle spalle qua-ran-ta-due, dico quarantadue anni di lavoro, è importante cercare di stancarsi il meno possibile. Non le pare? Inoltre così è molto più divertente. Oh, come mi diverto! ».

Si diverte anche quando conduce il programma gastronomico del venerdì sera, « A tavola alle 7 »?

« E come! Soprattutto perché si fa senza copione, ed è molto più bello improvvisare. E' il secondo anno che curo questo programma, e spero di poterlo fare per molti anni ancora. A proposito, posso fare una dichiarazione alla stampa? Sì? Allora prenda nota: uhm, non si capisce perché abbiano spostato la trasmissione dal suo orario più adatto, cioè dalle 12 della domenica, al venerdì sera. Moltissimi mi fermano per la strada e mi chiedono il perché. Non è a me che devono rivolgersi ma a mamma Rai: è lei che fa queste sciocchezze, cioè, non si può dire, insomma non bisogna parlar male di mamma Rai, mai. Comunque bisogna scrivere e chiedere di spostare ancora l'orario. Oh, bene! ».

Posso chiederle se è brava in cucina?

« In quanto sono una buona forchetta mi intendo di cucina, certo ».

Allora ci svela qualche sua ricetta, in esclusiva per le lettrici di « Alba »?

« Mai! — *recita* —. Piuttosto muoio! Naturalmente sto scherzando: non ne ho, mi dispiace. Ma poi cosa vuole, affannata e nervosa come sono, che stia qui a darle anche le ricette? ».

In questo periodo lei è molto « sfruttata » dalla televisione, ma...

« Ma il teatro è l'amore della mia vita, il teatro è oggi difficilissimo, adesso il teatro non c'è più, è diventato un discorso d'élite, insomma la solita storia. Conclusione: niente teatro, ma TV, caroselli, cinema. Io continuo a ripetere che vivo nella speranza che i giovani ritornino al teatro, che è un tipo di spettacolo, di cultura, di impegno e divertimento veramente unico. L'importante è che la gente venga a teatro ».

Ma perché lo ritiene superiore, perché più intelligente, più educativo, più serio della TV?

« Beh, diciamo che sarebbe meglio che la televisione mandasse dei programmi un pochettino migliori, più educativi. Ma d'altra parte la TV va a una massa enorme di gente, per cui è abbastanza comprensibile che i programmi siano così ».

Lei perché è diventata attrice? Forse per tradizione familiare?

« Proprio così. A sei anni vidi lo zio Annibale recitare la parte di Glauco e decisi la mia strada. Comunque sono riuscita a diventare attrice per la mia forte volontà, perché i miei famosi zii, Annibale e Carlo, non volevano le donne in teatro ».

« Antifemministi » anche loro, dunque. E lei, è femminista?

« Sono convinta che le donne devono essere alla pari dell'uomo, che è ridicolo trovarsi ancora imbrigliate da pregiudizi, che bisogna muoversi e raggiungere questa benedetta parità. Comunque l'uomo rimane sempre una bella invenzione ».

Ma le femministe mica vogliono eliminarlo, l'uomo!

« No! Lo vogliono solo sottomettere! ».

Soddisfatta di questa battuta, Ave Ninchi ride, e finalmente si rilassa un poco. Non mi opprime più con la fretta dei primi dieci minuti, è più disposta a parlare, mi riversa con incredibile vitalità chili di simpatia e di allegria.

Signora Ninchi, lei è sempre, quasi sempre, felice. Mi vuole svelare il suo segreto?

« Semplice: contentarsi di quello che si ha. Io, per esempio, faccio il passo secondo la mia gamba (che tra l'altro adesso è un po' sbirola perché mi fa male un ginocchio). Ho avuto una vita serena, una figlia piacevole, una madre in buona salute, il cane anche, la gente mi

(segue a pag. 40)

LE
PROFESSIONI
INSOLITE

TECNICHE DI RADIOLOGIA E DI EMATOLOGIA

Le professioni paramediche offrono buone prospettive di sviluppo all'attività femminile. Gli ospedali hanno infatti e avranno sempre più bisogno di personale qualificato.

L'idea mi venne in una conversazione fra amiche. Si parlava di problemi della donna, soprattutto nel lavoro; in questi ultimi anni il numero delle donne che lavorano è in progressiva costante diminuzione e ora più che mai, con la crisi che stiamo attraversando, la donna che vuole svolgere un'attività al di fuori della famiglia non può permettersi di sbagliare nella scelta della professione.

— C'è un campo che offre prospettive di sviluppo — mi trovai a dire. — Con l'estensione dell'assistenza sanitaria e l'attuazione della riforma, gli ospedali hanno e avranno sempre più bisogno di personale qualificato.

— Sì, ma ci vuole un'attitudine particolare per fare l'infermiera o la dottoressa — obiettò un'amica.

— Ma le professioni femminili all'interno dell'ospedale non si esauriscono in quelle due. Ce ne sono ben altre!

— E quali? — mi sentii chiedere. E fu così che mi convinsi che valeva la pena di dedicare un servizio all'argomento.

Dapprima pensavo di fare uno schema, poi invece decisi che era meglio rivolgermi direttamente alle donne che già lavoravano in ospedale e avevano esperienze da raccontare e consigli utili.

Sapevo che presso la Clinica Medica dell'Università di Bologna lavorava come tecnica radiologa una signorina di nome Elisabetta Luksich, insieme a una collega, Ardea Alvisi, e di lì, abbastanza casualmente, cominciò il mio lungo viaggio fra le professioni ospedaliere.

Dopo una mattinata intera e un pomeriggio trascorsi in attesa, su una panchina nel corridoio dei gabinetti radiologici, il mio entusiasmo era considerevolmente scemato, e mi domandavo in che razza d'impresa mi stavo cacciando, quando finalmente la signorina Elisabetta emerse dal buio per dirmi sorridente : — Abbiamo « già » terminato e possiamo concederci un po' di riposo per fare quattro chiacchiere.

— Ma che orario fate?

— Le quaranta ore settimanali. Solo che il lavoro è tanto, manca il personale e quindi gli orari vengono sempre ampiamente superati. L'organico del Policlinico di Bologna prevede più di 40 tecnici radiologici, mentre siamo solo una quindicina.

— Come mai?

— Manca il personale qualificato, le scuole che si trovano presso i più grandi ospedali hanno il numero chiuso e così, per ora, non si arriva a ricoprire i quadri. E d'altra parte, il nostro non è un tipo di lavoro che si possa diluire nel tempo. Pensi — prosegue — a coloro che vengono ricoverati per accertamenti, ai problemi che la degenza in ospedale comporta per la persona costretta a lasciare la casa e il lavoro, alle spese e ai disagi. Le indagini di solito prendono l'avvio dai nostri esami e, in coscienza, non potrei andarmene a casa tranquilla un'ora prima, la sera, sapendo che la mia ora guadagnata significa un giorno d'ospedale in più per un ricoverato. Così al pomeriggio finiamo sempre col fare tardi per esaminare tutte le radiografie.

— Ma il vostro non è un lavoro un po' arido, povero di contatti umani?

La signorina Elisabetta si ribella:

— Nient'affatto. Anzi, richiede molta comprensione e umanità, e per questo lo ritengo particolarmente adatto alle donne.

— Ma le ore che passate a sviluppare lastre...

— Sono la parte minore. Da noi vengono persone che magari stanno benissimo, ma hanno il sospetto di una malattia, oppure malati che devono essere ragguagliati sul loro stato: perciò qui vivono, inevitabilmente, momenti d'ansia. E ci vuole sensibilità da parte nostra per comprendere il loro stato d'animo, pazienza anche quando il lavoro è tanto e quella serenità che infonde fiducia.

— La continua dimestichezza con le radiazioni non costituisce un pericolo per la vostra salute?

— Vent'anni fa, quando noi due abbiamo cominciato — mi risponde indicando la sua collega — c'erano poche difese contro i raggi ed erano frequenti lesioni e malattie. Ora invece le moderne attrezzature e i frequenti controlli hanno quasi eliminato il rischio.

— Bisogna avere dei riguardi.

— Sì, però non si deve intraprendere questa strada col terrore dei raggi: se devo fare una radiografia a un bambino o a una persona molto anziana, non posso starmene a guardare dietro lo schermo. Anche qui ci vuole una certa umanità e coscienza.

— Ritiene la sua professione facilmente conciliabile con la vita di famiglia?

Foto sopra: nella Clinica Medica dell'Università di Bologna. Le tecniche radiologhe Ardea Alvisi a sinistra ed Elisabetta Luksich nella cabina di comando della modernissima apparecchiatura radiologica. La vetrata è a prova di radiazioni.

PER CHI VUOLE SCEGLIERE UNA PROFESSIONE PARAMEDICA

● Per i tecnici di radiologia:

Le scuole si trovano presso gli ospedali. Per essere ammessi è sufficiente il diploma di scuola media inferiore. Età compresa fra i 18 e 32 anni.

● Per i tecnici di ematologia:

Le scuole si trovano a Bologna, Firenze, Biella e, dal prossimo anno, a Genova. I corsi sono in fase di ristrutturazione: si sa che saranno triennali, ma non è ancora stato deciso se, per l'ammissione, ci vorrà il titolo di scuola media inferiore o superiore.

— No, in quanto richiede un impegno eccessivo.

A questo punto avevo già imparato il discorso sull'insufficienza del personale, che avrei sentito ripetere molte volte nel corso della mia ricerca, e quando andai a intervistare le tecniche del centro trasfusionale e d'immunologia, fui io a introdurre l'argomento.

Mi aspettavano tutte riunite intorno a un grande tavolo e ne venne fuori una conversazione interessante e simpatica.

— Certo che siamo in poche, rispetto alle esigenze — mi dissero — ma fino a poco tempo fa la scuola per tecnici di ematologia annessa al nostro Istituto era l'unica in Italia, mentre le richieste sono tante.

— E ora?

— Adesso hanno aperto una scuola a Firenze, una a Biella e dal prossimo anno anche a Genova. Intanto stanno modificando il corso, che da annuale diventerà triennale.

— E il titolo di studio per l'ammissione?

— Finora bastava la terza media, ma probabilmente ora ci vorrà un titolo di scuola media superiore.

— E il vostro lavoro in che cosa consiste?

Si sono scambiate un'occhiata.

— Sono tante attività diverse — ha cominciato Franca Grossi. — Io ad esempio mi occupo del centro Rh e di tutte le analisi dei coniugi in attesa d'un figlio. Ormai la gente ha capito la necessità degli esami preliminari e tutti i giorni abbiamo file di persone in attesa.

— Soprattutto future madri — interviene la dottoressa Mara Massari — perché i padri stentano di più a capire cose anche semplici, come ad esempio i problemi creati dalle incompatibilità dei rispettivi gruppi sanguigni dei genitori.

Qualcuna ridacchia: — Gli uomini poi svengono per un prelievo. Le donne mai: incinte, sofferenti, malate, sopportano qualsiasi cosa. Gli uomini crollano alla vista d'una goccia di sangue.

— Mi pare di capire che qui i tecnici sono in prevalenza donne: la cosa non crea problemi? — ho chiesto. Fuori della stanza dov'eravamo riunite si sentivano intanto sghignazzate e commenti maschili di tipo goliardico.

— No, affatto. Con i colleghi formiamo gruppi di lavoro affiatati e perfettamente funzionanti. Come sempre, i problemi ce li crea la famiglia, con tutte le difficoltà che riguardano l'allevamento e l'educazione dei figli.

— D'altra parte — ha spiegato Romana Marzocchi, addetta al laboratorio — il nostro non è un lavoro semplice e distensivo: sbagliare una analisi o una trasfusione significa la morte d'un uomo e la responsabilità è enorme.

— Da voi vengono anche i donatori?

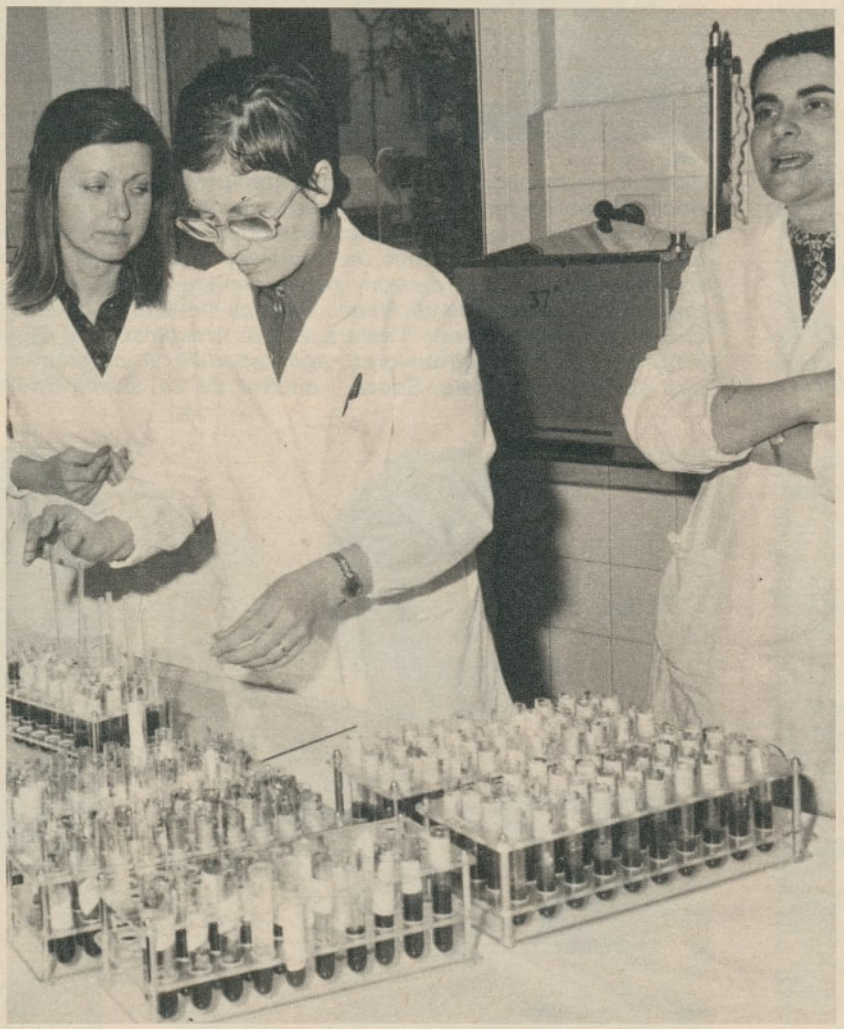
— Certo — ha risposto Maria Rosa Romagnoli. — Un centro così non potrebbe esistere senza i donatori. La gente non capisce abbastanza quanto sia prezioso il dono d'un po' di sangue, quanto spesso una vita umana dipenda da una trasfusione.

— Quando vediamo assottigliarsi le scorte, andiamo in crisi — ha confermato la dottoressa Massari. — Fortuna che abbiamo dei donatori sempre pronti a venirci in aiuto.

— Un'unica volta — racconta Franca Grossi — ci trovammo proprio agli sgoccioli. Andai allo spaccio a prendere il caffè e dissi che ero avvilita perché rischiavamo di restare senza sangue. Dopo poco che ero rientrata in Istituto vidi arrivare, un po' alla volta, molti dipendenti dell'ospedale che venivano ad offrire il loro sangue.

— Sì — ha concluso Liliana Lucchi, veterana del gruppo e pioniera della scuola di ematologia — il nostro è un lavoro difficile, pieno di responsabilità e complicato. Pensi solo agli esami e ai trattamenti ai quali sottoponiamo il prezioso materiale che ci è affidato. Ma non lo cambieremmo con nessun altro, perché è troppo entusiasmante la consapevolezza di quanto sia preziosa la nostra opera.

— Ora poi, con lo sviluppo dell'immunologia — ha fatto eco la dottoressa Massari — abbiamo davanti un campo vastissimo e affascinante. E anche se la professione c'impone tanti sacrifici, ne vale la pena. ■■■



In questa foto: alle provette dell'analisi del sangue, le tecniche di ematologia Franca Grossi, a sinistra, e Romana Marzocchi. A destra, la dottoressa Mara Massari che è madre di una bimba. A suo giudizio « il vero problema della donna è conciliare la vita professionale con la famiglia ».

Foto in alto: le tecniche dell'Istituto di ematologia parlano del loro lavoro difficile, complicato ma entusiasmante. Da sinistra: Franca Grossi, la dott. Mara Massari, Romana Marzocchi, la capotecnica Liliana Lucchi e, in piedi, Maria Rosa Romagnoli.

I nuovi del Dis

La manifestazione canora dell'estate procede abbastanza stancamente, non è più una novità, è solo una frusta carrellata di canzoni che non raccoglie particolari entusiasmi. Ma "riempie" la prima metà dell'estate, e per questo fa notizia. Il "Disco per l'estate" si concluderà a Saint Vincent verso la metà di giugno: di tutte le canzoni partecipanti solo 24 entreranno in semifinale. Non potendo presentarvi i finalisti, vi proponiamo i più giovani, i più nuovi, forse i più freschi.

Apriamo la rassegna dei giovani partecipanti al « Disco per l'estate » con un complesso, La strana Società, che ha già raccolto un certo successo con la versione italiana di Popcorn. *La canzone presentata è* Fai tornare il sole, *un motivo facile e orecchiabile, una storia d'amore lineare, semplicissima, non particolarmente originale: in linea quindi con il completo disimpegno e la superficialità richieste alle canzoni partecipanti a questa manifestazione estiva. Ricordiamo, a questo proposito, l'esclusione di Nanni Svampa, invitato a mandare una canzone ma poi censurato perché la sua* Adesso vien l'estate *era sì orecchiabile e leggera, ma accennava ai petrolieri, ai baroni, ai baraccati, agli emigrati, agli ospedali, ai problemi insomma che non devono turbare la nostra spensierata estate. Sopra, i quattro de La strana Società: Alfonso, Carlo, Celestino, Valerio.*

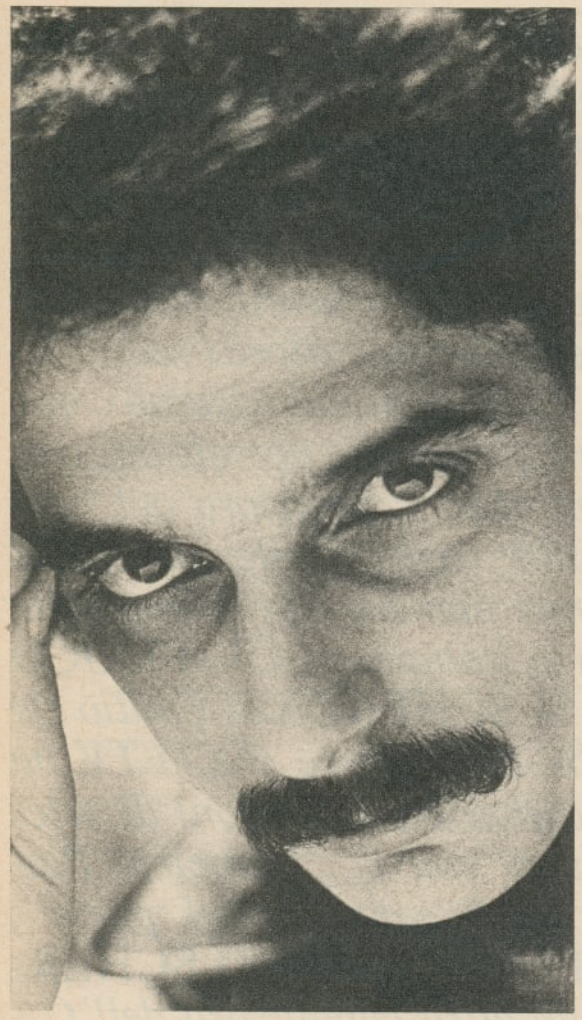
Mille mari *è il titolo della canzone che l'esordiente Andrea Mulas presenta al « Disco per l'estate ». Una linea musicale semplice e piacevole, un testo, di Camillo Castellari, abbastanza nuovo e interessante, una voce calda. Andrea Mulas è nato 25 anni fa a Irgoli, in provincia di Nuoro. Quinto di otto fratelli, emigra molto presto (a soli 11 anni) nel « continente » e trova lavoro a Genova. Gli amici lo spingono a cantare e Andrea ci prova. Dipenderà dall'esito di questo concorso il suo futuro di cantante. Noi pensiamo che ce la farà.*

Anselmo (nella foto sopra) partecipa con una canzone di sua composizione, La prima volta. *Ed è effettivamente la prima volta che canta, nonostante sia già famoso nel mondo della musica leggera come compositore: sono sue infatti, tra le altre,* Il tempo d'impazzire e Pazza d'amore *(sigla di Gran Varietà) cantate dalla Vanoni. Anselmo Genovese è nato a Vallecrosia e ha 24 anni. Altro compositore esordiente come cantante è Luciano Rossi (autore di* Ritornerà *e di* Un rapido per Roma*), che presenta* Ammazzete oh!, *una sua composizione.*

Gianni Bella è fratello di quella Marcella che è entrata di prepotenza nel novero delle big. *Ed è anche autore di alcune canzoni della celebre sorella. Stanco di essere in secondo piano, ha deciso di prendersi una rivincita: partecipa infatti al « Disco per l'estate » con* Più ci penso, *di Bigazzi-Bella, dimostrando una grinta perlomeno pari a quella di Marcella. Gianni Bella ha 25 anni, è sposato e ha già due figli. Certo che se tutti gli autori di canzoni si metteranno a cantare, il mercato della musica leggera, già inflazionato, scoppierà!*

di EUGENIO PICCOLI

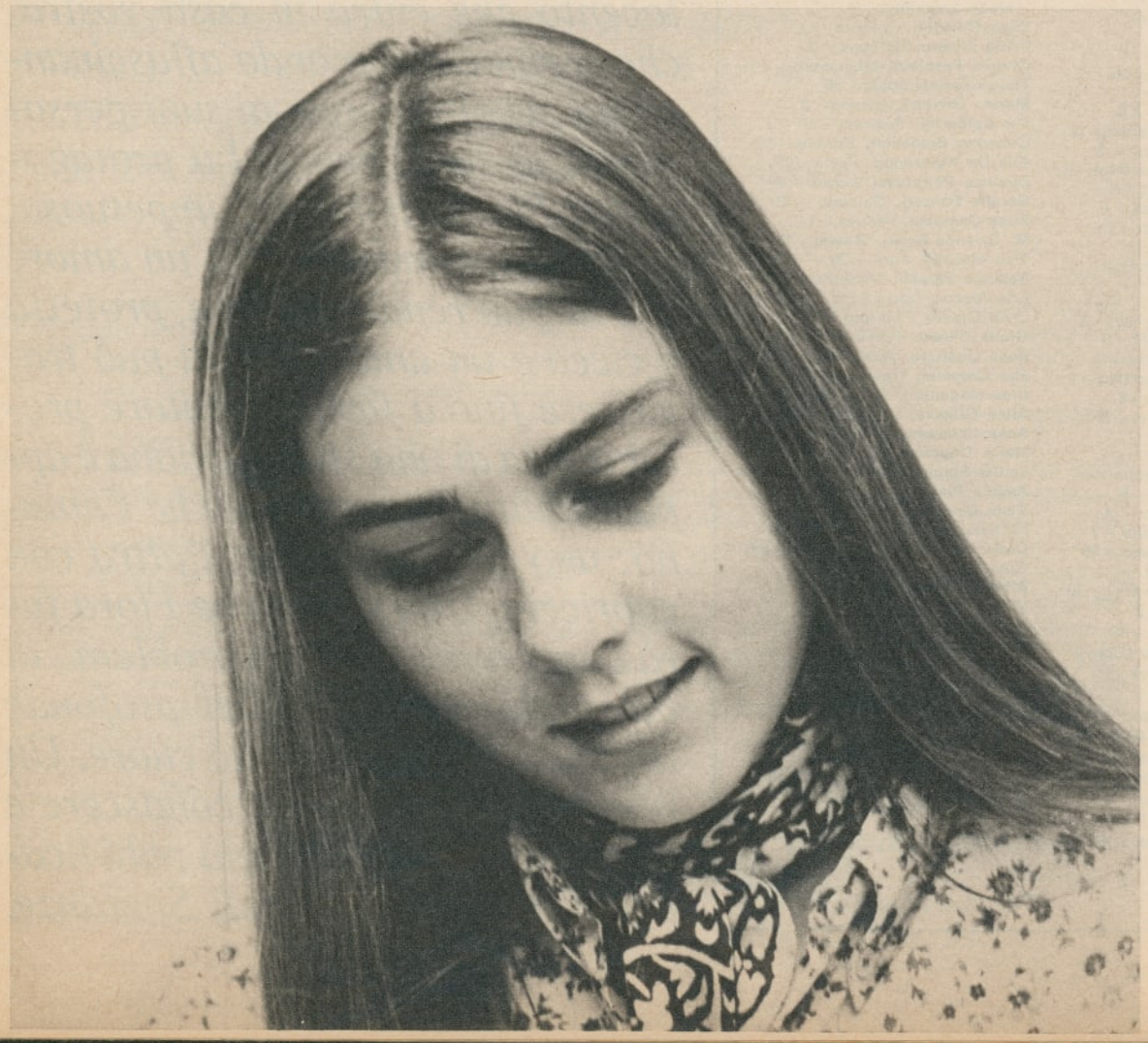
co per l'estate



*A sinistra, un bel primo piano di Corrado Castellari, dal baffo che conquista. Corrado è un altro compositore super-affermato (*Coraggio e paura, Io una donna, Dall'amore in poi... *tanto per citare alcuni titoli) che ha deciso di imporsi anche come cantante: al « Disco per l'estate » presenta* Al club di Gioacchino, *scritta in collaborazione con il fratello Camillo. Musicalmente composita,* Al club di Gioacchino *ha un testo decisamente interessante, che si discosta dalla media di quelli presentati a questa manifestazione. Corrado è nato a Bologna nel 1947.*

A destra, Cristina Gamba, giovanissima debuttante. Ha solo 17 anni, ma ha già raccolto innumerevoli medaglie, coppe, diplomi, critiche per la sua attività di cantante. Molto spontanea, non ha sacrificato niente alla musica leggera: continua a vivere in famiglia, a Verona, prosegue con profitto gli studi, coltiva i suoi hobbies. Tra questi, importantissimo è il cantare: partecipa al « Disco per l'estate » con una canzone molto spensierata, orecchiabile, Peccato, *perfettamente adeguata all'estate e alla necessità di non pensare a nulla di troppo serio.*

Sotto. Romina Power è al suo secondo « Disco per l'estate ». Quest'anno presenta E le comete si distesero nel blu *di Maurizio e Salvatore Fabrizio, una canzone melodica e dolce, che non si discosta dal suo repertorio tradizionale. Molto probabilmente riuscirà a raggiungere le semifinali di Saint Vincent, visto che il tema musicale e il testo ben si inseriscono nel* revival *dello stile romantico che furoreggia oggi. Romina ha quasi ventitré anni, è sposata dal '70 con Al Bano e ha due figli con i quali ama farsi fotografare.*



Anche Umberto Balsamo non è un debuttante: partecipò infatti nel 1972 al « Disco per l'estate » con una sua canzone, Se fossi diversa. *Quest'anno presenta* Bugiardi noi, *che ha composto in coppia con Minellono, un testo piuttosto interessante legato da una musica piacevole. Umberto è uno dei giovani cantautori più intelligenti, è apprezzato dalla critica e « comprato » (nel senso che i suoi dischi vendono bene) da* fans *di diverse età. Recentemente ha inciso il suo primo long-playing, il cui titolo è* Passato, presente e futuro.

UNA ROSA PER IL TERZO MONDO

Eccovi il terzo elenco di lettrici che ci hanno inviato le rose per il Terzo Mondo. Di volta in volta pubblicheremo tutti i vostri nomi, con il numero delle rose che ci avete inviato e che si stanno trasformando in oggetti da vendere a favore dell'Alto Volta. Il nostro gemellaggio d'amore Alba-Alto Volta stringe così sempre più stretti legami. Continuate a inviarci le vostre rose: dopo la presentazione fatta da Liliana Cosi, indossatrice di eccezione, vi diremo e vi mostreremo le vostre rose « confezionate ». Vi racconteremo « dove sono finiti i vostri mazzi di uncinetto », vi documenteremo gli aiuti concreti per l'Alto Volta.

Purtroppo la siccità continua in tutta la fascia centrale dell'Africa. Le valanghe d'acqua che si sono riversate su quelle località, non trattenute più dalle foreste distrutte, si sono improvvisamente essiccate, dopo aver travolto e distrutto quel poco di buono che rimaneva. Le popolazioni indigene lottano contro la fame, la sete, la siccità e la loro sopravvivenza dipende anche da noi.

Aspettiamo sempre le vostre rose: spalanchiamo le porte e le braccia per accogliere plichi, lettere, pacchi, sacchi pieni dei vostri lavori e del vostro grande amore.

UNA ROSA PER IL TERZO MONDO

Questo è il terzo elenco delle lettrici che ci hanno inviato le rose per il Terzo Mondo. Il numero vicino alla città indica le rose inviate.

Gemina Delaiti, Trento - 37
Carmela Zanini, Venezia - 7
A. Maria Lanata, Chiavari - 2
Daniela Zanetti, Ceriano (Mi) - 10
Virginia Tremolada, Agrate Br. - 5
Margherita Magiancalda, Romano Lomellina - 10
Marialuisa Cattaneo, Calco (Co) - 20
Wanda Orengo, Genova - 4
Antonella e Marina Rampini, Ginevra (Svizzera) - 3
Marisa Pagliaro, Trezzano - 13
Germana Rubini, Romano (Bg) - 6
Naida Barollo, Collegno (To) - 19
Antonia e Matilde Lualdi, Busto Arsizio - 10
Valeria Bosoni, Varese - 8
Scuola Materna Garibaldi, Quattordio (Al.) - 328
Caterina Mela, Milano - 14
Rosa Massimino, Cavaria - 7
Anna Zagari, Catone Reggio C. - 12
Rosanna Villani, Cuneo - 7
Giovanna Carrera, Canegrate - 5
Teresina Migliorini, Malo (Vi) - 2
Angela Giuganino, Ponte Chiasso - 4
Giovanna Ferrio, Torino - 4
Lucia Bettagli, Prato - 23
Cristina Codice, Serravalle S. Marino - 4
Enza Gasperi, Foggia - 4
Enoe Toniolo, Due Ville (Vi) - 8
Annarosa Galli, Milano - 1
Luigia Bossi, Cormano - 20
Cristina Comarella, Mugnai di Feltre - 2
Alessandra Mineo, Padova - 4
Angela Marone, S. Margherita Ligure - 6
Dialma Dal Cero, Montecchio (Vr) - 4
Alma Pegoretti, Trento - 4
Antonietta Guglielmi, Bari - 4
Piera e Franca Vespertini, Cremona - 18
Giuseppina Vignati, Como - 3
Giuseppina Bianchi, Milano - 24
Dorotea Ferretto, Thiene - 13
Geltrude Rossi, Forlì - 11
Maria Paniz, Brescia - 10
Cristina Zardini, Grezzana (Vr) - 5
Giovanna Loi Cagliano, Sagliano (Vc) - 3
Maria Ripa, Torino - 1
Paola Confaloni, Roma - 4
Giuseppina Fumagalli, Lecco-Rancio - 5
Ornella Magni, Arcore Monza - 7
Lina Paris, Parma - 12
Giovanna Carenzi, Milano - 3
Agnese Bedont, Cuasso Varese - 12
Franca Corbetta, Cernusco - 3
Marisa Ramponi, Carcegna (No) - 2
Antonietta Galella, Varedo - 3
Giuliana Romanelli, Firenze - 4
Giorgia Caibotto, Trissino - 3
Rita Clericuzio, Merano - 7
Vittoria Del Duca, Peschici (Fg) - 11
Annalisa Casertano, Paderno Dugnano - 1
Concetta Fasano, Parabita (Le) - 3
Lidia Cesati, Cernusco SN - 3
Giovanna Paravidino, Torino - 3
Giuseppina Riboni, Colazza (No) - 2
Maria Meneghetti, Treviso - 6
Rosangela Pizzagalli, Como - 3
Nuccia Vinci, Milano - 5
Patrizia Neri, Besuate - 2
Mariuccia Belloni, Vimodrone - 3
Ines Bontempi, Malanno - 3
Silvana Martinetti, Torino - 4
M. Luisa Bavagnoli, Pianello - 3
Flavia Bozzetti Medri, Como - 26
Patrizia Neri, Besnate - 2
Gigliola Allegri, Nerviano (Pr) - 10
Luigia Marsili, Genova - 3
Ena Paris, La Valle (Ao) - 10
Nina Fumagalli, Offanengo (Cr) - 3
Elsa Tassera, Miasino (No) - 8
Anna Brenna, Cantù - 13
Margherita Tallone, Bologna - 7
Assunta Marchini, Breme (Pv) - 3
Iride Sironi, Lomagna (Co) - 2
Anna Maria Frigerio, Albese - 5
Giuliana Caminada, Como - 2
Maria Pamato, Magré (Vi) - 2
M. Luisa Rastrelli, Verona - 4
Anna Merla, Angera - 23
Mariolina Punti, Belluno - 2
Maria Piera Bovetti, Arma di Taggia - 8
Agnese Bonomini, Como - 13
Teresa Leonardi, Borgo Val di Taro - 16
Giuseppina Bussi, Lipano (Co) - 6
Elisabetta Donadi, Vicenza - 9
M. Luisa Gobbi, Pavia - 25
Ausilia Betramello, Rossano Veneto - 1
Felicita Villa, Burago Nolg. (Mi) - 34
Carola Siniscalchi, Caromo (Saronno) - 59
Maria Torelli, Roma - 5
Virginia Pastorino, Lavagna - 20
Silvana Viviani, Pescantina (Vr) - 5
Priscilla Rocchi, Treviglio - 3
Angela Motta, Cavenago - 3
Vittoria Salomone, S. Fr. al Campo (To) - 18
Rosa Leone, Modena - 5
Rosa Sala, Trezzo d'Adda - 4
Sorelle Galletto, Monasterolo (Cn) - 10
Luciana Oretelli, Varese - 1
Ester Brena, Boltieri (Bg) - 5
Dora Poggiali, Ravenna - 9
Beatrice Parenti, Montelupo - 1
Adele Chiese, Vernasca - 5
Maria Giusti, Bassano del Gr. - 12
Adelina di Traglia, Pegli - 20
Eugenia Civran, Cologno - 2
Maria Tagliavia, Palermo - 5
Susanna Bresciani, Venezia - 9
Anna Piadoni, Macerata - 71
M. Luisa Lanino, Torino - 7
Rosa Zuffi, Pegli - 4
Vittoria Tabacco, Pieve Novara - 9
Luigina Zigliani, Rezzato - 6
Piera Stratta, Asti - 4
Ada Franco, S. Anna Lucca - 10
Adriana Dini, Foligno - 15
Angela Palmieri, Bonello - 16
Martinet Adilla, Aosta - 6
Rosanna Civella, Milano - 5
Giuseppina Besio, Albisola - 20
Caterina Clerici, Vicenza - 10
Rita Autolini, Tione - 6
Lucia Bitetti, Laterza - 4
M. Laura Leotta, Catania - 5
Pierina Gilardini, Galliate - 12
Maria Longaretti, Intra - 10
M. Teresa De Martini, Mede Lomellina - 4
Elisa Civettini, Torbola - 6
Paola Liviero, Bologna - 6
Ornella Fasolato, Montanaro - 2
Tilde Contini, Aosta - 26
Marina Olivieri, Ancona - 3
Lia Caldarini, Palermo - 5
Cesarina Bradanini, Bormio - 12
Ada De Alessandri, Pavia - 25
Beatrice Pettorossi, Loreto - 6
Sorelle Panzeri, Galbiate - 12
Rosa Gambato, Padova - 1
M. Cristina Rossi, Milano - 15
Elsa Maestri, Forlì - 20
Beatrice Parenti, Montelupo - 2
Erta Macor, Udine - 16
Livia Giovio, Pinerolo - 15
Giulia Chiana, Roma - 3
Rosa Quatraro, Acquaviva - 4
Ebe Crapella, Treviso - 14
Irma Magistrali, Gallarate - 20
Alice Giudice, Levanto - 24
Anna Chiaramonti, Rezzato - 6
Maria Dagnino, Sampierdarena - 25
Emilia Spigno, Genova - 6
Angela Piana, Romano - 2
Anna Modini, Pavia - 5
M. Luisa Tondini, Rozzano - 2
Carla Gropello, Alessandria - 22
Gina Savio, Trino (Vc) - 8
Albertina Bazzoffi, Firenze - 6
Miledi Bertin, Milano - 25
Marisa Gallotti, Casteggio - 3
Maria Angonese, Fara - 40
Gabriella Governatori, Ancona - 9
Lucia Romanò, Lainate - 4
Rosalia Chanu, Gressau Aosta - 46

Elenco N. 3

ALBA
i grandi romanzi dell'Ottocento

Si conclude con questa puntata uno dei romanzi più belli di Charles Dickens che "Alba" ha fatto tradurre dall'inglese appositamente per le sue lettrici. Se avete conservato le pagine, se avete realizzato la copertina-contenitore (vedi "Alba" n. 12 dove vi indicavamo come rilegare gli inserti) potrete aggiungere un altro capolavoro del passato alla vostra collezione. Dal prossimo numero un importante romanzo italiano: COL FUOCO NON SI SCHERZA *di Emilio De Marchi, lo scrittore che la TV ha fatto conoscere a milioni di telespettatori con il "Demetrio Pianelli" e "Il cappello del prete". COL FUOCO NON SI SCHERZA è un altro capolavoro dell'Ottocento che entra in casa vostra, che vi riporta al mondo affascinante del secolo scorso, ai suoi personaggi, ai suoi "eroi". La protagonista, Flora, istintiva, impetuosa, primitiva, è indecisa tra un amore che la può rendere sicura, protetta e ricca e un amore che la può travolgere fino a farla diventare protagonista di una storia umana e appassionata. Due uomini che l'amano: uno con devozione, l'altro con capriccio. Una scelta che Flora farà quasi a risolvere un problema di inconscio che ha radici profonde nel suo spirito e nel suo cuore. Un romanzo che bisogna conoscere e conservare con i due già pubblicati: Malombra e Grandi Speranze.*

Non ebbi il coraggio di rispondere.

« Bene, allora », osservò Joe, come se io gli avessi risposto, « allora su questo siamo d'accordo. Perché dunque affrontare degli argomenti che fra amici veri sono assolutamente inutili? Ve ne sono tanti altri, senza attaccarsi a quelli inutili! Pensa a tua sorella, per esempio... e a quando si infuriava. E quel bastone, te lo ricordi? ».

« Naturalmente, Joe ».

« E adesso ascoltami, allora. Io ho sempre fatto tutto il possibile per tenerti lontano da quel bastone, ma non sempre ci sono riuscito. Perché lo sai anche tu, che quando la tua povera sorella si ficcava in testa di picchiarti, non ci metteva tanto a picchiare anche me, se mi mettevo di mezzo, e inoltre a te ne dava ancora di più ».

« E' vero » mormorai.

« Capisci dunque che non sarebbe stato un bene, intromettermi... E' inutile quindi insistere, se non si vede il bene, ma si causa il male ».

« D'accordo ». Ero abituato alle argomentazioni di Joe, e lo lasciai dire.

« E allora », riprese Joe, « se quando eri bambino hai fatto le tue marachelle, e non hai avuto tanta fiducia in me, era perché sapevi benissimo che Joe Gargery non era in grado di allontanare da te il bastone, come avrebbe voluto. Quindi non pensiamoci più! ».

Annuii senza parlare.

« Sai », continuò Joe, « prima che partissi Biddy si è data un gran da fare a inculcarmi questa idea nella testa (lo sai che io sono piuttosto duro), e così me ne sono convinto anch'io. Ora l'argomento è chiuso », disse soddisfatto della propria eloquenza. « Ora... » e si interruppe.

Lo guardai aspettando.

« Ora ascolta quello che ti dice un vero amico: non pensarci più. Prendi la tua minestra e il tuo bicchiere di vino, e infilati nel tuo letto! ».

Apprezzai la delicatezza con cui Joe sistemò questa faccenda del nostro passato, e la bontà di Biddy che mi aveva capito al volo e l'aveva debitamente istruito. Però, non sapevo ancora se Joe sapeva quanto fossi povero adesso, e se sapeva pure che le mie grandi speranze erano svanite per sempre.

C'era un'altra cosa in Joe che non riuscivo a capire. E cioè che man mano che io miglioravo e mi sentivo più forte, lui perdeva quella spontaneità tanto piacevole che aveva dimostrato per me, e si faceva impacciato e quasi cupo. Fintantoché ero stato debole e malato, lui mi trattava come quando ero bambino, e mi diceva Pip vecchio mio: una vera musica per le mie orecchie. E io ero felice e riconoscente. Ma poi pian piano tutto incominciò a cambiare... e mi resi conto quasi con stupore che la causa di tutto ciò era in me, e che mia era la colpa.

Forse avevo dato occasione a Joe di pensare che, ristabilitomi in salute e ritornato nella prosperità, mi sarei sbarazzato di lui? Gli avevo forse dato l'impressione che man mano che mi rinvigorivo, si sarebbe affievolita la presa che lui aveva su di me, quindi tanto valeva che mi lasciasse libero subito?

Anch'io ero preoccupato: non sapevo come fermare quel processo di trasformazione che si stava verificando in Joe; e inoltre mi sentivo soffocare dal rimorso.

Non lo so con precisione, comunque la terza o la quarta volta che uscii con lui a passeggio, sostenendomi al suo braccio, notai questo cambiamento in modo schiacciante. Eravamo rimasti a lungo seduti in riva al fiume, a goderci il sole caldo e ristoratore. Poi, quando ci alzammo, non riuscii a trattenermi.

« Guarda, Joe! » esclamai. « Riesco a stare ritto da solo. Ora potrò andare in giro da solo! ».

« Non sforzarti, Pip » disse Joe. E aggiunse: « Sarò molto lieto di vederglielo fare, signore! ».

Quell'ultima parola mi colpì, e ci rimasi male: ma come avrei potuto protestare? Arrivai da solo fino al cancello del parco, poi finsi di sentirmi vacillare, e chiesi a Joe di appoggiarmi al suo braccio. Lui accettò subito, ma era piuttosto assorto.

Anch'io ero preoccupato: non sapevo come fermare quel processo di trasformazione che si stava verificando in Joe; e inoltre mi sentivo soffocare dal rimorso. Non nascondo che mi vergognavo di dirgli quale fosse veramente la mia situazione, e quanto ero caduto in basso, però spero proprio che quella mia riluttanza non venga considerata ora come una cosa ignobile.

Sapevo benissimo che Joe si sarebbe offerto di aiutarmi, con i pochi soldi che possedeva: ma sapevo anche che non dovevo permettergli di farlo.

Fu una serata densa di preoccupazioni, per tutti e due.

Prima di andare a letto, decisi che avrei aspettato fino a dopodomani (l'indomani era domenica) e con il lunedì avrei incominciato una nuova vita.

Il lunedì mattina infatti avrei parlato apertamente a Joe di quanto mi era accaduto, avrei soffocato ogni pudore e avrei confessato i miei torti, avrei confidato i miei progetti. Infatti avevo deciso di raggiungere Herbert. E così sarebbe cessato in Joe quel processo di trasformazione che mi preoccupava tanto, e lui avrebbe continuato ad essere spontaneo e sereno con me.

Convinto di questo, mi rasserenai soprattutto io, e vedendomi sereno anche Joe si rasserenò, e parve aver preso pure lui una decisione in cuor suo.

Trascorremmo una domenica tranquilla, andammo fuori città in carrozza, a passeggiare sui prati.

« Oh, Joe », gli dissi ad un tratto, « sono contento di essere stato ammalato! ».

« Oh, caro Pip, vecchio mio. Ora se l'è cavata quasi del tutto, signore! ».

« Per me è stato un periodo di tempo indimenticabile ».

« Anche per me » mormorò Joe.

« Questi giorni che abbiamo vissuto insieme, Joe, io non li dimenticherò mai. Ci sono stati dei giorni della mia vita passata, che io ho già dimenticato, Joe; ma questi non li dimenticherò mai ».

« Pip », esclamò lui, ma era turbato, « ci siamo fatti delle belle risate, vero? Ebbene, ora quel che è stato è stato! ».

Quella sera stessa, quando fui a letto e Joe venne da me come faceva sempre, da quando ero convalescente, mi sentii chiedere da lui se mi sentivo bene, proprio come mi ero sentito per tutta la giornata.

« Naturalmente, Joe ».

« Ne sei sicuro, Pip? ».

« Sicurissimo ».

« Sei sempre più in forze, vecchio mio? ».

« Sì, Joe caro, sempre di più! ».

Joe allora mi batté sulla spalla, attraverso la coperta, e mi disse con un tono di voce che mi parve un po' rauco: « Buonanotte! ».

E il mattino dopo mi alzai fresco e forte, e pronto a raccontare tutto a Joe, senza perdere un minuto di tempo. Dovevo assolutamente parlargli, e lo avrei fatto prima di colazione. Mi sarei vestito, sarei andato in camera sua e gli avrei fatto una sorpresa. Infatti era il primo giorno che io mi alzavo tanto presto. Andai quindi in camera sua, ma non lo trovai. E non solo non c'era lui, ma non c'era neppure la sua valigia.

Corsi in cucina e sul tavolo trovai una lettera. Eccone il contenuto brevissimo:

> « Non volevo esserti d'impaccio e sono partito perché tu sei guarito caro Pip ed ora starai meglio senza
>
> Jo
>
> P.S. Sempre buoni amici ».

Accluso a quel biglietto c'era la ricevuta del debito e relativi interessi, quel famoso debito per cui mi avevano mandato ad arrestare. Nella mia ingenuità, avevo sempre creduto che il mio creditore avesse ritirato la denuncia, commosso dal mio stato di salute. Non mi era neppure venuto in mente che Joe avesse potuto pagare col denaro suo. Ma Joe invece aveva pagato, perché la ricevuta portava il suo nome.

Ora, che altro mi restava da fare, se non correre al villaggio nella vecchia fucina, e aprire il mio cuore a Joe, manifestargli il mio rammarico e il mio pentimento, e dirgli dei miei progetti per il futuro?

Le mie intenzioni erano queste: volevo andare da Biddy, volevo mostrarle che tornavo umile e pentito, per dirle che avevo perduto tutto ciò in cui avevo sempre sperato, e per ricordarle quei giorni

in cui le facevo le mie confidenze e mi sentivo infelice.

E poi avrei aggiunto: « Biddy, penso che tu a quei tempi mi volessi molto bene, anche se il mio cuore errabondo ti sfuggiva: ma era più sereno e più buono con te di quanto lo sia mai stato in seguito. Se ora puoi volermi anche solo metà del bene che mi volevi allora, se sei disposta ad accettarmi con i miei errori e le mie delusioni, se puoi accogliermi come si accoglie un ragazzo a cui si è perdonato (ed è vero, Biddy, ho tanto bisogno di una voce che mi zittisca, e di una mano che mi tranquillizzi, proprio come se fossi un ragazzo inquieto...) ebbene, Biddy, ora spero di essere degno di te, più di quanto lo fossi allora... non molto, forse, ma un poco, sì. E, Biddy, deciderai tu, se dovrò lavorare nella fucina con Joe, oppure tentare un altro lavoro qui in patria, oppure espatriare in terre lontane, dove avrei un'occasione, un'offerta che ho lasciato in sospeso, per avere prima la tua risposta. Ed ora, Biddy cara, se mi puoi dire che accetti di affrontare il mondo insieme a me, sono sicuro che me lo renderai migliore, e renderai migliore anche me: e sappi che io lavorerò seriamente, affinché anche per te il mondo sia migliore ».

La mia intenzione dunque era proprio questa.

Riposai per tre giorni: poi partii per il mio vecchio villaggio, deciso a tradurre tutto in realtà. Ma come fu che lo tradussi in realtà, è proprio quello che mi resta da dire.

CAPITOLO CINQUANTOTTESIMO

La notizia che la mia fortuna strepitosa mi aveva abbandonato era arrivata al mio villaggio e relativi dintorni ancor prima di me.

Al "Cinghiale Azzurro" lo sapevano tutti, e l'atmosfera era freddina: anche il modo di accogliermi fu profondamente diverso. Mentre mi avevano sempre accolto con eccessivo calore quando la mia stella saliva, ora che ero precipitato in fondo, il "Cinghiale" fu straordinariamente freddo.

Arrivai verso sera, ed ero sfinito per un viaggio che sovente avevo portato a termine senza risentire di nessuna fatica. Al "Cinghiale" non poterono sistemarmi per la notte nella solita stanza da letto, che evidentemente era stata riservata per qualche giovane di buone speranze, ma mi diedero un posto assai umile giù in cortile, fra i piccioni e le vetture di posta. Ma comunque dormii profondamente, come se mi fossi trovato al primo piano.

Al mattino mi svegliai presto, e mentre attendevo che preparassero la colazione, feci una passeggiata sino a casa Satis.

Sul cancello, e sui lembi di tappeto che ciondolavano dalle finestre, scorsi dei cartelli con l'annuncio di una vendita all'asta dei mobili e dell'attrezzatura domestica, vendita che avrebbe avuto luogo nel giro di una settimana.

La casa invece era in vendita, come materiale da costruzione, e ovviamente sarebbe stata demolita. Sulla birreria era stato scritto a lettere contorte: « Lotto 1 », e « Lotto 2 » era stato scritto su quella parte della villa che per parecchio tempo era rimasta chiusa. C'erano altri lotti, in cui era stata divisa la vasta costruzione, le « dependences » e tutto il resto, e l'edera era stata strappata via dai muri, e giaceva a terra, già avvizzita.

Sostai un momento sul cancello aperto, e mi guardai in giro con l'aria smarrita di un estraneo: poi vidi lo scrivano del venditore all'asta che stava contando le botti, e riferiva ad un altro che stava compilando l'inventario, servendosi come scrivania della vecchia poltrona a rotelle che tante volte io avevo spinto nelle stanze e nei corridoi, cantando "Vecchio Clem!".

Ritornato al "Cinghiale" per fare colazione, trovai il signor Pumblechook in compagnia dell'oste. E siccome era venuto lì appositamente per me, mi rivolse subito la parola.

« Giovanotto », disse, « mi dispiace proprio vederti così mal ridotto! Ma che altro ci si poteva aspettare? ».

Siccome mi stava porgendo la mano con l'aria di uno che si degna di offrire il suo perdono, e siccome io ero indebolito dalla recente malattia, e tutt'altro che propenso ad attaccar briga, gliela strinsi.

« William », ordinò Pumblechook al cameriere, « metti in tavola una torta di pane, per il tè! Ah, dove siamo arrivati! ».

Io mi sedetti, rannuvolato. Alle mie spalle, Pumblechook protese un braccio e mi versò il tè, prima che io potessi impossessarmi della teiera, con l'aria di uno che vuol mantenere la sua posizione di benefattore fino all'ultimo.

« William », riprese Pumblechook, « mettici il sale ». E poi rivolto a me: « Una volta, nei tempi felici, ci mettevi zucchero e latte, vero? William, porta anche l'insalata! ».

« Grazie », osservai sostenuto, « non ne mangio ».

« Non ne mangi! Certo, non ne mangi. I semplici frutti del suolo non si confanno... » e scrollò il capo. « No, William, non occorre che la porti ».

Io continuai tranquillo a consumare la colazione, mentre Pumblechook non si scostava da me, guardandomi fisso e sospirando rumorosamente, come era sua abitudine.

« Pelle e ossa, sei diventato! » brontolò. « E invece quando sei partito, quando ti ho spalancato dinanzi il mio negozio, ebbene, eri rotondo come una pesca! ».

In quel momento rammentai il modo untuoso con cui soleva offrirmi la mano al tempo della mia buona sorte, dicendomi « Posso? » e il modo chiaramente clemente con cui mi aveva messo dinanzi le sue cinque dita tozze, quel mattino.

« Ah! » riprese, passandomi il pane e burro. « Vai da Joe? ».

« Ma accidenti! » esclamai, infuriandomi. « Che cosa le importa dove vado? E lasci giù quella teiera! ».

Non avrei potuto reagire in peggior modo, poiché Pumblechook non aspettava altro che quello spunto.

« Sì, giovanotto » attaccò, abbandonando la teiera e facendo qualche passo indietro per poter declamare anche per l'oste e il cameriere, « lascerò giù la teiera. Hai ragione, giovanotto. Hai proprio ragione. Mi sono lasciato trascinare, quando ho voluto interessarmi alla tua colazione, perché ti ho visto così sfinito dagli effetti della tua prodigalità, e così bisognoso di sano nutrimento, alla maniera dei tuoi padri. Eppure », e si rivolse all'oste e al cameriere, « è con costui, che ai tempi della sua infanzia mi sono divertito e intrattenuto! Si, è proprio con lui, anche se voi vorrete dirmi che non è possibile ».

La notizia che la mia fortuna strepitosa mi aveva abbandonato era arrivata al mio villaggio e relativi dintorni ancor prima di me.

Oste e cameriere risposero con un mormorio incomprensibile: soprattutto il cameriere era molto turbato.

« E' lui che io ho portato sul mio calessino » riprese Pumblechook. « E' lui che ho visto tirar su "con le proprie mani". E della sorella di lui che sono diventato zio, per matrimonio. Provi a negarlo se ne ha il coraggio! ».

Il cameriere pareva convintissimo che io non potessi negarlo.

« Giovanotto », riprese Pumblechook, « dunque, vai da Joseph! Sì, mi dirai, che te ne importa dove vado? Bene, dunque, vai da Joseph ».

Il cameriere abbozzò un colpo di tosse, per l'imbarazzo.

« E ti dirò io », riprese Pumblechook, « che cosa dire a Joseph. Eccoti qui presente il proprietario del "Cinghiale", uomo rispettato in tutto il villaggio, e William, che se non m'inganno risponde al cognome di Potkins ».

« Esatto signore » confermò il cameriere.

« In presenza di queste persone », disse Pumblechook, « ti dirò io che cosa dovrai riferire a Joseph. "Joseph" gli dirai "oggi ho incontrato il mio primo benefattore, l'artefice della mia fortuna. Non occorre che tu faccia nomi, Joseph, io l'ho visto, e in città lo chiamano così, il benefattore" ».

« Ma io qui non lo vedo » esclamai.

« Digli pure questo: riferiscigli queste tue parole, e Joseph si mostrerà sorpreso ».

« Le dico che si sbaglia enormemente » osservai. « Io so come stanno le cose ».

« Dovrai dirgli », continuò Pumblechook, « dovrai dirgli: " Joseph, ho visto quest'uomo, che conosce la tua ignoranza, e la

La Sicer italiana presenta

Modular il ferro da stiro a vapore che vi fa cambiare idea sui ferri da stiro

Modular vi fa cambiare idea perchè è così "completo" che risolve automaticamente ogni problema con la massima semplicità d'uso. Voi lo guidate, ma a stirare ci pensa lui: e ciò che pensavate fosse faticoso, diventa invece piacevole.

modular
la non fatica di stirare

E' un elettrodomestico Sicer, l'industria che, oltre ad essere specialista in ferri da stiro, da anni produce anche: spazzole elettriche, macinacaffè, frullatori, bistecchiere, tostapane, asciugacapelli, ventilatori, stufe elettriche, aspirapolvere, lucidatrici.

Il ferro da stiro Modular è in vendita presso i migliori negozi nelle versioni: mod. 50 Linea, mod. 51 Spray, mod. 53 Magic.

sicer

SICER ITALIANA S.p.A.
10143 Torino/Lungo Dora Liguria, 72

TARGET SI/3

di GEMMA VITTI

I CONSIGLI ILLUSTRATI DELLA MODA

LO CHEMISIER A PALTONCINO

« Mi piace molto la maglia e amo i modelli pratici. Sono un po' forte di seno e di fianchi. Consigliami un modello da portare sempre, con poche stravaganze » (Rosetta).

Questo è il tuo vestito, da infilare come un paltoncino perché si apre dalla scollatura all'orlo. E' proprio in maglia come piace a te a righe fantasia verticali che allungano e snelliscono la figura. Collo a camicia, maniche con polsini, cintura a nastro in tinta unita da portare o no, bottoni classici in tinta della cintura. (Mirsa di Grèsy)

PER INVITO IMPORTANTE

« Sono invitata alle nozze di una mia collega e desidero un insieme adatto molto moderno. Ho 27 anni, sono alta e snella. Consigliami anche cappello e scarpe » (Malaspina).

Guarda come è chic questa donna; il completo è di lino: gonna bianca a pannelli con godet che parte dal fianco e giacchino bolero stampato a bouquet di fiori che si apre sulla blusa in shantung verde erba. Al collo una ricca sciarpa in tinta unita. Grande cappello con mazzolino di fiori, scarpe bianche con cinturino. (Modello Tita Rossi)

IL GIACCONE DI GRANDE ELEGANZA

« Vorrei farmi un giaccone molto elegante da portare con pantaloni neri o abito lungo pure nero, adatto per le sere d'estate. Mi piacciono la linea diritta, i colori vivaci, ma come? » (Laura).

Devi scegliere un tessuto di alta classe: questo nella foto in alto è in maglia a grandi righe alternate nel gioco delle diverse dimensioni a colori vivaci su cui domina il rigone nero. La linea è diritta e scivolata: pantaloni neri, foulard fantasia. (Mirsa di Grèsy)

INSIEME PER VACANZE BREVI

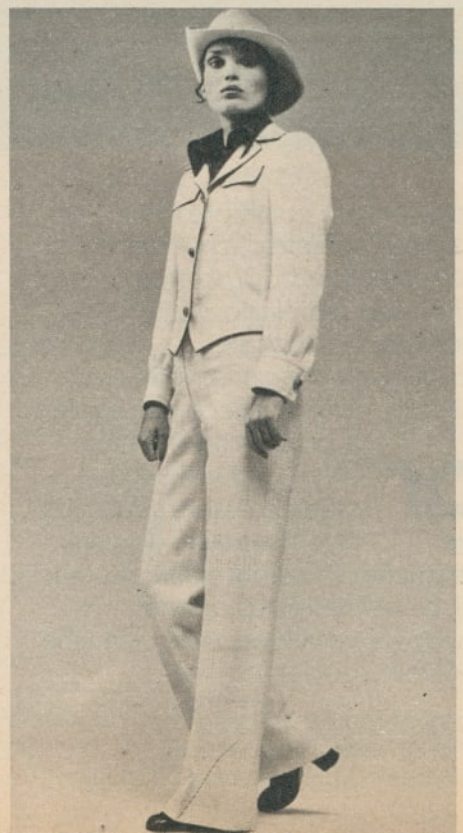
« Vivo a Genova e ho spesso occasione di fare gite. Vorrei un insieme con pantaloni e giacca adatto sia per città che altrove. Ho 15 anni ma ne dimostro molti di più. Di taglia sono normale » (Luisella).

Sentire una donna dire che dimostra più anni di quelli che ha con tanto orgoglio è proprio raro. Comunque, cara Luisella « adulta » ecco un giovanissimo insieme di grande attualità dello stilista Tarquini per Pozzi Electa Milano. E' in cotone blu con giacca morbida da portare spavaldamente così con collo rialzato e cintura negligente. Tasche applicate con riporto sagomato e pantaloni alla marinara. (Foto E.I.M.)

TRE PEZZI INTERCAMBIABILI

« Sono impiegata a Milano ma a fine settimana e a ogni vacanza passo il mio tempo al mare, in montagna o dove vanno i miei amici. Consigliami un insieme pratico adatto per tutte queste occasioni » (Renata C.).

Per te ci vuole un insieme a tre pezzi da alleggerire o scaldare secondo i casi. Eccolo beige e ruggine in filato di Orlon, alpaca e lana composto da maglietta a costine con collo a polo, gilet a disegno jacquard e cardigan a due tasche. I tre pezzi sono arricchiti da una lunga sciarpa. Il « leit-motiv » dell'insieme è il disegno a zig-zag che si ripete sul collo, sul gilet e sulla sciarpa. Gonna a pieghe in tinta unita. (Maglificio Gabriella)



COMPLETO PANTALONE DI TONO ELEGANTE

« Ormai mi sono abituata a portare i pantaloni e non amo più gli abiti anche se la moda "protesta" e vuole le gonne. Desidero un completo da portare anche in città. Ho 32 anni, sono alta e snella, tipo nordico » (Lina M.).

Forse ami i pantaloni perché essendo un tipo « nordico » ti staranno sicuramente bene. Ecco un bel completo per te in lana leggera bianco. Il giubbetto con orlo a gilet e piccolissimi finti taschini applicati altissimi è profilato in spighetta nera. Le maniche a giro hanno i polsi a camicia e il collo è classico. Pantaloni lunghissimi (coprono la scarpa, leggermente svasati). Porta il bell'insieme con camicetta nera da uomo e cappello bianco. Scarpe a tacco alto nere. (Modello Brioni, Linea verticale)

Porto Heli, nell'Ermionide, è la deliziosa località di mare da cui ci si imbarca per Spetsae, una delle isole dell'arcipelago argo-saronico. L'Ermionide è la regione meridionale dell'Argolide, terra celebre per i reperti archeologici, ma anche per le bellezze naturali. Si può raggiungere via mare dal Pireo o via terra da Corinto. Le principali mete archeologiche nella zona sono: Epidauro, Tirinto, Argo, Micene.

UNA VACANZA SOTTO IL SOLE

Se vi piace andare alla scoperta di luoghi appartati per trascorrere una distensiva vacanza, ma non volete rinunciare ad ampliare il vostro orizzonte culturale, se da sempre sognate la Grecia classica e le sue immortali rovine, ma volete anche concedervi qualche giorno di relax, leggete l'itinerario + soggiorno che vi suggeriamo. Bastano tre settimane e potrete compierlo anche in auto.

Vacanze! Vacanze! Croce e delizia dell'estate. Dove vado? Quanto spenderò? Come sarà il tempo? Come sarà la cucina? Un mucchio di interrogativi. Attenzione a non imboccare il tunnel dei dubbi. Ci si amareggia l'attesa prima, si critica la scelta poi.

Procediamo con ordine. Prima domanda. Ho voglia di viaggiare, di « spaparanzarmi » sulla spiaggia, di aggredire vette, di « camera con bagno e tv », di campeggio pionieristico, di star solo, di andare in comitiva?

Se la risposta è veloce, per esempio: « ho voglia di spaparanzarmi sulla spiaggia, non mi interessa la camera con bagno e tv, ma voglio stare in compagnia », avete già inquadrato la vacanza ideale. Basta un giro nelle agenzie, qualche colpo di telefono alle innumeri organizzazioni e, dépliants alla mano, vi divertirete a selezionare, stringendo la rosa della scelta fino a... cogliere il vostro petalo.

Se la risposta stenta a venire, se è fatta di: « Mi piacerebbe, ma... », « Vorrei, però... », o siete congenitamente degli indecisi, o chiedete troppo alle vostre vacanze.

Ma forse chiedete semplicemente il meglio, il massimo ottenibile. Vi piace viaggiare, ma anche starvene sulla spiaggia a certe ore del giorno, quando gli altri, incapsulati negli orari della « pensione tutto compreso », sono a tavola. Vi piace dormire in una camera confortevole: niente tv, ma la doccia sì. Però, se capita l'alberghetto modesto o la nottata in tenda — non c'è altro nella zona — mica vi deprimete con gli « avessi saputo... ».

Allora siete gente aperta ad ogni esperienza e vi può interessare un'idea per le vacanze come questa che vi passo. Non sarà un'idea nuovissima, ma se non siete mai stati in Grecia, se sognate da anni di vedere le rovine di una civiltà che ha infiammato la vostra fantasia di adolescenti, è sempre un'idea splendida.

Si tratta di un viaggio che tocca le più interessanti mete della Grecia classica abbinato ad un soggiorno in una località ancora poco battuta dal turismo internazionale. L'itinerario percorre l'Attica e il Peloponneso e sosta sulle spiagge dell'Ermionide o nelle isole dell'arcipelago delle argo-saroni-

(segue a pag. 39)

A sinistra una suggestiva inquadratura delle rovine di Corinto.
Nella foto i resti del tempio di Apollo della metà del sev. VI a.C.
Nel grandioso complesso archeologico è bene individuabile l'agorà in cui viene mostrata la tribuna dalla quale S. Paolo predicò il Cristianesimo.

A destra una veduta sul golfo di Nauplia con l'isolotto di Bourzì. Il castello di Bourzì, un tempo prigione, è stato ora trasformato in albergo. Nauplia è una piacevole località di mare di chiara impronta veneziana. E' un ottimo punto di partenza per le escursioni archeologiche nei dintorni.

Nella foto sotto il mercato di Atene.
L'artigianato greco produce articoli di vario genere.
Vivaci e pieni di fantasia sono i ricami su borse, tovaglie, tappeti, che vale la pena di acquistare per il basso costo.
Belle anche le ceramiche, le riproduzioni di statue classiche e di vasi arcaici.

Atene. Una venditrice di scialli sotto l'acropoli.
Il carattere dei greci è esuberante, espansivo, rumoroso. Il folclore è ancora molto sentito, la danza di gruppo piuttosto diffusa. Non perdete l'occasione di vedere qualche spettacolo folcloristico o teatrale, soprattutto se avrete la fortuna di assistervi in uno scenario autenticamente classico. Le traversate per Patrasso si effettuano con partenza da Ancona il sabato e il mercoledì (durata 35 ore); da Brindisi le partenze sono giornaliere (imbarco alle ore 22,30, arrivo alle 17 circa del giorno successivo).

(segue da pag. 37)

che: Poros, Spetsae e Hydra. Soggiornerete in un piccolo paradiso marino e potrete scegliere fra la pigra e pacifica Poros, la profumata e tonificante Spetsae o la silenziosa Hydra (l'isola degli artisti).

E vedrete la Grecia mitologica, cantata dai vati e consegnata ai secoli dall'immortale poetica di Omero. Anche se l'uomo, con i suoi errori storici, le sue bramosie di possesso o di distruzione ha corrotto le linee dei templi, cancellato gli affreschi, abbattuto le statue, asportato i fregi, solenne e tragica la Grecia degli antichi trasmette ancora il suo messaggio di bellezza.

Qui sentiamo la matrice della nostra civiltà occidentale, qui sentiamo il mistero che sta alle origini delle conquiste dell'umanità. Qui è nato l'uomo moderno.

Sarà il fascino del ricordo, sarà la suggestione dei panorami adusti e intatti che circondano le rovine, sarà il semplice nome « Grecia », ma bastano poche colonne, un architrave spezzato, un frontale con l'abbozzo di forme smussate dal tempo, perché nell'immaginazione i templi si riempiano di processioni, i fori di orazioni, i mercati di grida

Le maggiori rovine, le città più cantate dalla storia si trovano nella parte meridionale della Grecia continentale e nel Peloponneso.

Questa grande propaggine del territorio ellenico che solo lo stretto istmo di Corinto vieta di chiamare isola, è una terra dolce e severa, un mutare continuo di panorami che dall'azzurro spettacolare del mare e il verde di certi squarci trascolora nelle abbacinate alture dell'interno. Qui dominano arbusti e pietre, cicale squillanti e ossessive nei lunghi meriggi assolati, silenzio e vento caldo.

Città come Micene e Corinto sembrano miraggi accecanti sotto il sole ritto e implacabile. Non si può non subirne il fascino. E se avete scelto uno dei mesi peggiori per calura, aspettate il tramonto per inoltrarvi fra le pietre di Corinto o salire al dosso di Micene dove troverete la Porta dei Leoni spalancata su una città morta che subito rivive sotto il racconto di una guida esperta.

Più giù, verso l'Argolide, al centro di un altro paesaggio vuoto di case, ma abbastanza verde, è Epidauro, il grande teatro che il tempo ha poco corrotto. La sapiente cavea ha soggiogato la collina ed è così perfetta che il dialogo fra due interlocutori collocati uno sul palcoscenico, uno all'ultimo rango può avvenire a voce naturale: un miracolo di tecnica che ha 23 secoli di vita.

Ma la compiutezza della classicità greca rimane l'acropoli di Atene: uno spettacolo che nessuno dovrebbe perdere. Soprattutto se è un viaggiatore nato. ■■■

E' UTILE SAPERE CHE...

I prezzi degli alberghi, orientativamente, sono i seguenti: *in albergo di prima categoria per mezza pensione (è obbligatoria), in camera a 2 letti. L. 9500 per persona; in albergo di seconda categoria per mezza pensione (è obbligatoria), in camera a 2 letti L. 6500 per persona; in albergo di terza categoria per il solo pernottamento L. 4500 per due persone; in albergo di quarta categoria per il solo pernottamento L. 2500-3000 per due persone.*

Il prezzo della benzina. *Ai turisti vengono concessi dei buoni che danno diritto all'acquisto di 15 litri al giorno al prezzo di 10 dracme per la super e di 8 dracme per la normale. Oltre questo quantitativo la benzina può essere acquistata a prezzo libero: dracme 16,50 la super e dracme 13,50 la normale.*

Il cambio *è di L. 24 per ogni dracma.*

Per ogni informazione, per la richiesta di dépliants illustrativi *rivolgersi a Roma, Ente Turismo Ellenico, via Bissolati 78-80, tel. 48 72 49 o 48 73 01*

SEGUITE QUESTO ITINERARIO

Imbarcate la vostra macchina su una nave-traghetto ad Ancona o a Brindisi per Patrasso.

PATRASSO, non molto grande, è piuttosto cittadina di provincia che porto di tipo internazionale. Sull'unica grossa arteria della città potrete compiere una piacevole passeggiata serale. I ristoranti alla buona servono i tipici piatti greci all'aperto. I monumenti sono di scarso interesse.

Da Patrasso proseguite lungo il Golfo di Corinto per AIYION. Un traghetto (partenza ogni ora) conduce in un paio d'ore ad ITEA. Da qui raggiungerete Amfissa e poi Delfi.

A DELFI avverrà il vostro primo incontro con la Grecia classica. Qui, ai piedi del Parnaso, sorgeva il celebre Santuario nazionale. L'oracolo di Delfi era famosissimo nell'antichità. Le sentenze dell'oracolo decisero le sorti di intere nazioni. Il sito di Delfi è estremamente suggestivo, dominato da asperità rocciose da cui zampilla la fonte Kastalia. Da vedere sono: il Santuario di Apollo, il Tesoro degli ateniesi, il Teatro, lo stadio e il Museo. Calcolate una giornata molto piena. Per gli amanti delle escursioni, il Parnaso può essere una meta affascinante. Ci vogliono due giorni e una notte ed è indispensabile munirsi di una guida esperta. Da Delfi, passando per Levadia e Tebe giungerete ad Atene.

ATENE richiede almeno un paio di giorni di permanenza. L'acropoli, visione di suprema bellezza, va visitata, se è piena estate, verso il tramonto, quando i raggi del sole si fanno obliqui, e quindi più sopportabili. Oltre alla vera e propria acropoli con i Propilei, il Tempio di Atena Nike, il Partenone, l'Eretteo e il Museo della Acropoli, meritano una visita, sui fianchi della collina, l'Olimpeion, il Teatro di Dioniso e l'Odeon.

Nel più ampio giro della città potrete comprendere il quartiere della Plaka, con i più noti ristoranti e le taverne, la collina di Licabetto (vi si sale in funicolare, splendido panorama, soprattutto alla sera), l'Agorà e il Theseion. E non si deve assolutamente partire da Atene senza aver visitato, seppur sommariamente, il Museo Archeologico Nazionale.

Indimenticabile escursione da Atene è quella che si compie al CAPO SOUNION, a 70 Km. a sud della capitale. Bisogna fare in modo di trovarsi lassù in pieno tramonto: è la condizione indispensabile per godere al massimo lo splendore di questo spettacolo fatto di mare, sole, coste e rovine.

Se volete aggiungere una escursione per mare, concedetevi una giornata ad EGINA. Il tempio di Afaia, che s'erge solitario sulla collina, merita la dura scarpinata. Ma molto divertente è anche salire a dorso di mulo. Ad Egina si va prendendo uno dei tanti battelli che partono dal Pireo.

Da Atene proseguirete verso Corinto per iniziare la visita del Peloponneso. Prima di giungere a Corinto attraverserete il ponte sul canale di Corinto, colossale opera che taglia l'istmo. Se avete fortuna assisterete al passaggio di una nave e potrete scattare una foto piuttosto singolare.

CORINTO è un enorme complesso di rovine che richiede mezza giornata. Attenzione ad evitare la canicola, che in luglio e agosto è alquanto insopportabile.

Proseguite per MICENE, adagiata su un dosso desertico in un rude e severo paesaggio. Da vedere: il Tesoro di Ateo, le Tombe Reali e la Cittadella, le mura ciclopiche e la Porta dei Leoni, il Palazzo. Fatevi accompagnare da una guida.

Proseguite per ARGO (anche in questa località ci sono scavi interessanti), TIRINTO, con le sue mura ciclopiche, e NAUPLIA, deliziosa cittadina di mare. Se vi piacciono le esperienze insolite, cercate di andare a dormire nel castello che si trova sull'isolotto di Bourzì in mezzo al golfo. Era una prigione, ora trasformata in albergo. Prenotate prima: ha solo 12 camere. Da Nauplia una discreta strada vi porta ad EPIDAURO. Siete in piena Argolide. Oltre al teatro, dovrete visitare il Santuario dedicato al culto di Asclepio.

Siete ora a metà del vostro viaggio: è tempo di concedervi una sosta. Le coste dell'Ermionide e le isole di Poros, Hydra e Spetsae sono poco distanti.

Dopo il riposante soggiorno marino, inizia la via del ritorno. Avete ancora una interessantissima meta davanti a voi: Olimpia. Potrete scegliere fra due alternative. O andarvi direttamente passando per Tripolis, o raggiungere Olimpia dopo aver un po' divagato nel sud del Peloponneso attraverso i bei paesaggi dell'Arcadia e della Messenia.

SPARTA, solitamente omessa dai normali giri turistici offre scarsi resti dall'antica Lacedemone. Molto più interessante e altamente suggestiva è la visita alla vicina MISTRA', la città morta, tutta in stile bizantino. Tornati a Tripolis proseguirete per Olimpia, attraverso il pittoresco e bucolico paesaggio dell'Arcadia. La strada sale sino a 1200 metri per ridiscendere su OLIMPIA. Quest'ultima tappa del vostro itinerario archeologico è delle più emozionanti. Qui era la sede dei famosi giochi che ancora si celebrano in tutto il mondo. Gli scavi occupano uno spazio estesissimo. Fatevi accompagnare da una guida che sappia indicarvi i luoghi e ricostruire con le sue descrizioni ciò che il tempo ha devastato. Olimpia richiede una buona mezza giornata, meglio se potrete dedicarle una giornata intera. Da Olimpia ritornerete verso Patrasso passando per Pyrgos e la costa. ■■■

TANTI CHILI DI SIMPATIA

(segue da pag. 27)

vuole bene. Mi accontento di questo. Consiglierei a tutte di essere ottimiste. Di diventarlo, se non lo si è già.

Lei è cattolica?

« Sì, non sono estremamente praticante, ma i miei rapporti col buon Dio sono molto sinceri. E il buon Dio mi aiuta, sa? Ogni tanto vado in chiesa, quando ho voglia di parlare con Lui: gli racconto i miei problemi, i miei pensieri, gli pongo delle domande e mi do anche le risposte. Son fatta così, e prego così. Una volta un prete m'ha detto che anche questa è vera preghiera. Io, così chiassona, amo le chiese vuote: me ne ricordo una con particolare commozione. Ero a Varsavia in *tournée*, e un pomeriggio me ne andai a spasso per la città. Quando fui stanca entrai in una chiesa, per riposare. Era molto buia e completamente vuota. Dopo un poco cominciò ad arrivare gente, sempre di più, finché la navata fu piena: si accesero le luci, incominciò la messa e tutti la seguirono in modo esemplare, straordinariamente devoti. Ogni volta che ci ripenso mi emoziono, le assicuro ».

Lei non ha mai fatto parlare i giornali scandalistici della sua vita privata. E' così serena?

« Io mi sono sposata 31 anni fa, e sono tuttora molto felice del mio matrimonio. Conobbi mio marito durante una *tournée* in America (era l'amministratore della compagnia), e l'amore per il teatro, oltre a tante altre cose naturalmente, ci hanno unito ».

Posso chiederle quanti anni ha?

« Ma certo, cocchina. Ne ho cinquantotto ».

Non li dimostra affatto, forse perché è così...

« Bella cicciotta vuoi dire. Già, le magre sono sempre più rugose. Ragazzine non fate le diete, sennò vengono le rughette, seguite il mio consiglio, non ve ne pentirete! ».

Ho saputo che lei è una tifosa della Juve.

« L'anno prossimo vinceremo lo scudetto — *esclama balzando in piedi con agilità.* — Sono juventina da cinquant'anni, da quando la vecchia, gloriosa squadra venne a Trieste per un incontro con la Triestina. Per tutto il primo tempo la Triestina non toccò palla. Io rimasi conquistata da questa favolosa squadra e da lì nacque il mio grande amore per la Juve. Chissà com'è geloso mio marito, visto che lo amo da poco più di trent'anni! ».

Ha qualche hobby particolare?

« Raccolgo bambole: ne ho 283 provenienti da tutto il mondo ».

A questo punto interviene una collega della signora Ninchi: « Scriva che porta da mangiare ogni giorno ai suoi compagni di lavoro ».

« Eh, sì — mi spiega Ave Ninchi. — Pensi che al Teatro dell'Arte non c'è un ristorante. Questi poveri cocchi non possono mangiare! Io se non mangio cado per terra, e penso che questo succederebbe anche a loro: allora ogni giorno porto la colazione per tutti, da buona vivandiera. Madre Coraggio insegna... ».

L'intervista è conclusa. Quando Ave Ninchi si alza, la poltrona scricchiola significativamente. « Poi diranno — sospira l'attrice — che io rompo le sedie. Invece non è vero: questa era già rotta. Poi sono dimagrita, non trova? », sottolinea aggiustandosi il vestito.

Se ne va canterellando: « Sono una silfide! ».

MARGHERITA PEDRANZINI

servizio
di MIRIAM BORIO
fotografie
di RENATO CALO'
la macchina è una
Matra-Simca Bagheera

MAGLIA 2

Maglia vacanze,
per lei
e per lui.
Maglia
coordinata,
per lei
e per lui.
Maglia in
un nuovo gioco
a due,
tra lei e lui,
tra la camicia
e il pull.

Una luce splendente di vacanza, due splendide variazioni sul bianco: per lei un cardigan operato in lana Zegna Baruffa, e una camicia blu a pois bianchi, in jersey di cotone; per lui una fresca camicia fantasia in jersey di cotone è un gilet jacquard bordeaux e bianco, in lana Zegna Baruffa. I coordinati sono di FATA. Pantaloni e sacca scozzese di Coin, scarpe « kickers » del Calzaturificio di Varese.

Un modo molto raffinato
di coordinare la moda
lei-lui: per lei
un golf a frecce giganti
bianco,
azzurro e blu,
per lui lo stesso motivo
grafico a colori diversi,
bianco,
bordeaux e blu,
e sempre
in lana Zegna Baruffa.
Le camicie
in jersey di cotone
e i pullover sono di FATA.
Kickers
del Calzaturificio di Varese,
pantaloni e
divertenti sacche da viaggio
a quadretti
bianchi e blu di Coin.

Un pull a fiori rossi
in campo bianco,
nel nuovo e più raffinato
stile geometrico, per lei;
per lui un pullover
col davanti jacquard
e un inedito,
interessantissimo
motivo grafico.
I modelli sono di FATA,
i filati Zegna Baruffa.
Di Fata anche la camicia
in jersey di cotone.
La gonna in jeans a spicchi
di cotone
profilati di pizzetti è
di Fiorucci,
i pantaloni,
il fazzoletto rustico
e la sacca in jeans
sono di Coin.

MATRA
SIMCA

A sinistra.
Ecru, ancora una volta.
Perché è un bellissimo
tono d'estate,
perché i golf
sono ancora più rustici,
più « chic »,
più in vacanza,
con un colore così.
Lui ha scelto questo
bellissimo pull operato,
in lana Zegna Baruffa.
Lei ha un simpatico
cardigan écru,
nello stesso filato, con un
gioco di trecce
e di righe rosso e blu.
Modelli FATA.

In questa foto.
Bianco e blu,
ancora una volta:
per lei un bellissimo pull
a motivi geometrici
alternati in diagonale,
sul fondo bianco
e sul fondo blu,
per lui un pull a motivi
di rombi jacquard
di fiori geometrici
bianco e blu.
I filati sono Zegna Baruffa.
Le camicie
in jersey di cotone,
coordinate ai pullover,
sono sempre di FATA.
Pantaloni e sacche di Coin,
bracciali di Bozart.

Un pullover
beige e marrone,
molto raffinato
anche nell'esecuzione,
per lui. E per lei
un cardigan écru,
molto fresco
e molto disinvolto.
Le lane sono Zegna Baruffa,
i modelli di FATA,
Bologna. Le camicie,
di lei e di lui,
sono di Coin,
la sacca dei F.lli Pucci,
Firenze,
la gonna pop di Fiorucci.
La macchina fotografata
in questo servizio
è la nuova Matra-Simca
Bagheera.

CHE BELLO MANGIARE PER DIMAGRIRE!

creata pensando ai golosi

Minidieta è buona, genuina, tutta sapore!

Scientificamente calibrata di vitamine, sali minerali e proteine vi dà tutta l'energia per la giornata più attiva ma... solo 130 calorie (8 volte meno di un pasto leggero!) Per perdere peso – in fretta – mangiando di gusto: Minidieta per 3/4 settimane, o più. A tavola con gli altri, perché Minidieta è un bel piatto fumante, che potete mangiare allegramente, accompagnandola anche con un bicchiere di vino.
Non è bello dimagrire così? Senza aver fame. Senza sentirsi depressi, anzi: in gran forma!

Una linea nuova già dopo 3 settimane

come si fa		
lunedì	pasto normale	MINIDIETA
martedì	pasto normale	pasto normale
mercoledì	MINIDIETA	pasto normale
giovedì	pasto normale	MINIDIETA
venerdì	pasto normale	pasto normale
sabato	pasto normale	MINIDIETA
domenica	pasto normale	pasto normale

ai funghi alle verdure miste al pomodoro agli asparagi

Minidieta
GENTILI

NELLE MIGLIORI FARMACIE

S. Marzano
etichetta gialla

l'amaro "salute" che viene dal sud

L'amaro S. MARZANO BORSCI è una specialità orientale, un «elisir» come si diceva una volta.
Come gli «elisir» erano i «toccasana» contro ogni tipo di malanno fisico, così il S. MARZANO, ricavato da un infuso di erbe, grazie alla sua antica genuinità garantisce un effetto salutare in tutti i suoi usi.
Provatelo, ad esempio, come stimolante aperitivo o come correttivo del caffè e del latte, oppure come energico digestivo dopo un buon pranzo, o nella pasticceria che, con il S. MARZANO BORSCI, acquista una particolare squisitezza.

Il famoso «PUNCH ORIENTALE» richiede esclusivamente l'impiego del S. MARZANO, mentre la frutta, conservata in questo «elisir», prende un sapore molto delicato.
S. MARZANO e gelato è una raffinatezza per intenditori; e oggi il gelato è di moda anche d'inverno!
Se cercate un AMARO «fedele» in ogni occasione, l'avete trovato: S. MARZANO etichetta gialla della Ditta BORSCI.

La storia di Federica è il lungo viaggio di una vita dal dolore, dall'umiliazione, dall'abbandono verso la serenità e l'equilibrio. Ho voluto raccontarvela per questo, e anche perché sottolinea aspetti inconsueti ma reali della maternità. Uno psichiatra, il dottor Sergio Pagliano, con la sua esperienza, ci aiuta a meglio dare un volto alla difficile figura della madre.

Siamo sedute nel grande salotto in casa di Federica, un pomeriggio sul tardi. I bambini giocano nella loro stanza da letto, fuori c'è un sole triste, malato, e soffia il vento.

Federica è una donna ancora giovane, prossima ai quaranta. Ha un viso dolce, un corpo robusto ma fresco ed è vivace, piena di vita. Chiacchieriamo un poco poi lei incomincia a sfogliare distratta una rivista. A un tratto si ferma a un titolo a grandi lettere.

« C'è stata la festa della mamma », dice con un tono duro, che non le è abituale.

« Già. Mi ha fatto piacere ricevere una pianta di fiori dai miei figli — le confesso — anche se l'ha comprata mio marito in realtà, anche se non hanno tirato fuori i loro soldi dai salvadanai. E a te cosa hanno regalato Cecilia e Simona? ».

« Anche loro si sono ricordate con delle letterine ed una bella borsa che desideravo. A me però queste feste non piacciono. Sono una sottile forma di discriminazione, un insulto per i meno fortunati ».

« Anche una mamma povera può essere una buona madre e dare molto ai propri figli ».

« Non parlavo delle mamme povere, parlavo delle mamme dei bambini meno fortunati, quelli cioè che hanno una madre come non la trovi mai nei libri di testo. Una mamma di cui vergognarsi, una mamma da cui difendersi. Tutti parlano sempre della mamma che è l'angelo del focolare, della madre che si sacrifica per i propri figli e li guida verso il meglio. Ed ovviamente a tali madri si deve rispetto, riconoscenza, sottomissione. Ma tutti gli altri, i figli di donne che non li hanno voluti, che non sono disposte ad amarli, che se li avvicinano è per cercare di sfruttarli, di corromperli, questi sono sempre più emarginati in una situazione che non si vuol mai considerare. E invece sono loro i più poveri di tutti perché non hanno neanche avuto il calore per crescere persone equilibrate. La festa della mamma come la celebrano alcuni che ti chiedono di inginocchiarti davanti al vessillo di una perfezione umana che non esiste, è falsa. Anche la migliore delle madri non è l'angelo del focolare. La sua natura umana, le sue delusioni, le sue frustrazioni tutto le impedisce di esserlo. Se si ridimensionasse questa figura bella, grande, importante per renderla vera, anche gli altri non si sentirebbero così esclusi, così defraudati e capirebbero meglio ».

Lo dice con un tono così accorato, così partecipe, così dolente che non è possibile fraintenderla: « E' stato molto duro? » — le chiedo con tutto il calore che posso.

Nella maniera più brutale

« Mia madre, quando io sono nata, per continuare a lavorare mi ha affidata a mia nonna. La vedevo molto raramente. Quando sono nati i miei fratelli li ha allevati lei e di me non ha più voluto saperne. Mi ha scaricata nella maniera più brutale, più totale, col sorriso sulle labbra però: ci teneva a salvare le apparenze di fronte alla gente. Quando sono diventata grande mi ha messo in collegio: la vedevo solo durante le vacanze, ma anche in quei brevi mesi mi faceva o diceva cose orrende, dolorosissime. Regalava via la mia roba, rubava il mio profumo, i miei soldi. Stramalediceva il momento in cui ero nata e inveiva contro le mie amiche perché aveva paura che io mi confidassi con loro e quindi potessero sparlare di lei ».

« E tu come reagivi a tutte queste angherie? ».

« Andavo da mia nonna e piangevo. Ma mia nonna non voleva sentire le mie lamentele e mi diceva che quella era mia madre, cioè il mio personale angelo del focolare, quindi con lei dovevo stare. Se penso a quegli anni ho veramente una grande pietà per me perché un bambino senza amore non può crescere, vive malissimo. La sera ritornavo alle favole che mi erano così congeniali, dove i bambini sono spesso orfani in preda a matrigne orrende. Ed anch'io m'immaginavo una madre dolce e buona che era morta appena io ero nata, dopo avermi desiderata con tutto il cuore ed avermi aspettata nove mesi. E siccome mi piacevano anche i libri di avventure mi sentivo un'eroina, sufficientemente forte per debellare i raggiri della mia matrigna ed ero sicura che alla fine sarei riuscita ad avere un angolo piccolo, ma caldo di affetti tutto per me ».

« Ce l'hai fatta » le dico per rincuorarla indicandole i ritratti di suo marito e delle sue figlie sul tavolino, nell'angolo.

« Ma a che prezzo. Mi sento miracolata. Appena ho incominciato a lavorare sono andata a vivere da sola. Anche quello è stato un periodo difficilissimo. Mia madre riempiva tutta la mia vita

di FRANCA FIORIO

Anche queste sono mamme

con un dolore immenso, era sempre con me, più forte di me. Era come se il cordone ombelicale che mi legava a lei non fosse mai stato reciso. Amici e parenti ascoltavano le mie parole, ma nessuno era disposto ad accettarmi, con i difetti che mi ero costruita dentro, con la mia solitudine, e tutti mi dicevano di andare da mia madre. Tutti per comodità si sono inchinati alle convenzioni inchiodandomi così alla mia enorme croce. Senza parlare poi di quelli che hanno cercato di approfittare della situazione.

Per sfuggire ad un incubo

Poi ho conosciuto mio marito, mi è sembrato un buon uomo e l'ho sposato. L'ho sposato per vivere, anche se lo conoscevo poco, per sfuggire alla mia situazione che era un incubo, accettando terrorizzata il rischio. E l'ho presentato a mia madre. L'ho fatto perché chi lo trovava il coraggio di raccontargli tutta questa storia? ».

« Eri in porto ormai » — commento semplicemente.

« Non ancora. Mia madre ha continuato a trattarmi come ha sempre fatto e nello stesso modo ha trattato mio marito ed i miei figli per cui non la vediamo più. Ma ho dovuto fare i conti con un'altra mamma, mia suocera. Mi diceva che ero un'estranea perché lei conosceva suo figlio meglio di me e quindi spettava a lei decidere per la casa, per i miei figli, per l'organizzazione della nostra vita. Così mi sono molto allontanata da mio marito che non voleva capire, perché anche dentro di lui era grande ed importante sua madre e per lui non era possibile che una tale divinità non pensasse solo al bene di suo figlio. Ho sofferto le pene dell'inferno, ero di nuovo sola. Ho tanto pregato senza osare chiedere niente perché ero troppo prostrata. A poco a poco però io e mio marito ci siamo miracolosamente ritrovati ed abbiamo così potuto vivere insieme veramente uniti, nonostante tutto. Ora siamo soli ma sereni.

Di tutta la mia storia mi è rimasta dentro la cicatrice, certo, ma anche una grande disponibilità, una grande capacità di amare. Le mie figlie e mio marito ma anche chi ha bisogno di un po' di calore umano. Me li sento vicini e la mia casa come il mio cuore sono aperti, anzi spalancati. Alle volte da ragazza avevo il terrore di essere cancellata, spazzata via perché nessuno ci teneva che io esistessi. E' una sensazione atroce e non posso pensare che qualcuno non trovi da me, nel mio cuore almeno, la possibilità di dire « Da Federica io esisto ».

Questa estate ho letto un libro molto bello, « Un viaggio attraverso la follia » dove l'autrice Mary Barnes racconta come, dopo un'infanzia triste e grigia per guarire dalla nevrosi abbia dovuto dolorosamente regredire fino ai primi stadi della sua infanzia. Sono storie che fanno molto pensare e vorrei non fare troppi sbagli visto che sono madre anche io. Vorrei essere amica delle mie figlie, che mi sentissero vicina sempre, qualsiasi cosa accada. Questo per me è il vero senso di essere madre, non chiedo in cambio la loro venerazione o che dimentichino i miei limiti: solo che mi amino come sono, una donna come tante che però le ha molto amate.

Il parere di uno psichiatra

Per meglio capire questa storia che non è poi così eccezionale come può sembrare abbiamo chiesto ad uno psichiatra, il dottor Sergio Pagliano;

« Che importanza ha la figura della madre per un figlio? ».

« Certamente un figlio ha più bisogno di madre che di padre. E' un bisogno biologico per cui si può dire che se il padre è necessario la madre è indispensabile. La madre dona il nutrimento, c'è questa stretta dipendenza. In una società primitiva un neonato senza madre muore.

« Come spiega che una madre può rifiutare un figlio? ».

« E' una condotta patologica. E' un atto antinaturale. E' naturale nutrire il figlio per perpetuare la specie com'è nell'ordine biologico. Qualsiasi atto contro questa grande legge vitale è antinaturale. Si può spiegare con le teorie freudiane o con le teorie psicanalitiche più classiche, ma un atto di questo genere va contro natura ».

In fondo è una scelta, invece di curarsi del figlio una madre decide di occuparsi di più di se stessa o di altro.

E' una condotta anomala, è una condotta nevrotica.

Come spiega che una madra rifiuta un figlio in favore di un altro?

Anche in questo ci sono delle motivazioni nevrotiche. Non si può generalizzare, bisogna vedere caso per caso, ma se questo avviene in modo da dare danno ad un figlio è nevrosi. Se si tratta invece solo di una preferenza questo è abbastanza comune. L'importante è che ogni figlio abbia il nutrimento affettivo della madre. E' molto frequente che ad una femmina sia preferito il maschio, per esempio. Questo è legato a motivazioni storiche, culturali. La storia ci insegna che posto avessero le femmine in certe società, talvolta venivano eliminate. Anche oggi c'è una grande attesa del maschio, perché la nostra società perpetua il nome della famiglia attraverso il figlio maschio.

E la madre che si acquisisce, cioè la suocera?

Il rapporto suocera-nuora può essere perfetto. E' questione di maturità emotiva ed affettiva. Come può essere disastroso, specialmente quando la suocera è una madre captativa, iperprotettiva, cioè in fin dei conti non è una madre matura. Per cui la moglie viene sentita come colei che ha portato via il figlio, come colei che ha tolto il sostegno alla vecchiaia della madre. Con queste donne il figlio cresce in una atmosfera distorta.

Lei spiega tutto in chiave di nevrosi. E la cattiveria non esiste? Anche la cattiveria è una nevrosi?

Non ammetto la cattiveria. Io ritengo l'uomo non malvagio di fondo, se lo è, è perché non sta bene.

Ma uno sceglie di essere cattivo perché così crede di essere più felice.

La cattiveria non può portare la felicità. Uno può avere una condotta cattiva, ma rendersi conto che è cattiva. Con mille tormenti la porta avanti perché non riesce a vincersi.

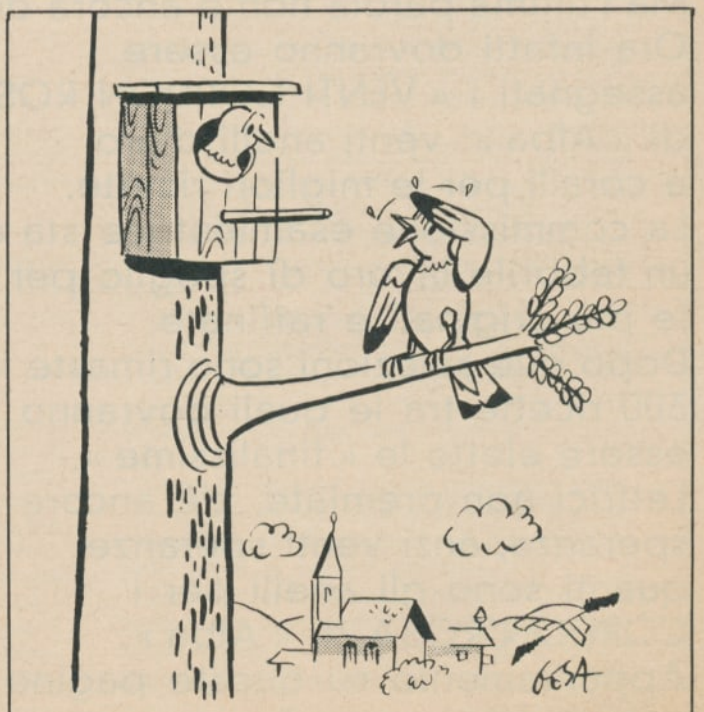
A volte si vede gente che passa su tutto, ma proprio tutto, e tira dritto tutta la vita così.

Si tratta di gente con una certa aridità affettiva ed emotiva. Non riuscirà mai a dare amore e così non saprà mai cosa vuol dire ricevere affetto.

Nella sua esperienza di medico come vede la figura della madre? C'è spesso una figura di madre al fondo della nevrosi?

La madre è il primo elemento che un essere umano conosce e la madre ha un grande ruolo nella maturazione emotiva ed affettiva del bambino nel raggiungimento di un equilibrio. Se esiste nella madre un equilibrio, se c'è tra lei e suo marito, tra lei e gli altri figli, il bambino imparerà a gestire la sua emotività e quindi sarà meno facile alla malattia. Indubbiamente quindi la madre ha una parte preponderante nello sviluppo della nevrosi. Del resto ci sono molte madri inadeguate ai loro figli.

■■■



— Cosa ci posso fare se oggi sento di avere le vertigini.

QUESTE SONO LE FORTUNATE VINCITRICI DEL CONCORSO

IO CUCINO COSÌ

Lettrici! Il nostro concorso
si avvia alla conclusione.
Fra le migliaia e migliaia di schede
pervenute in redazione sono state estratte
alla presenza di un rappresentante
dell'Intendenza di Finanza
i 520 nominativi cui saranno
inviati i premi per sorteggio del
nostro grande concorso. Alcune vincitrici
avranno la lietissima sorpresa
di vedere il loro nome premiato
più di una volta. La fortuna
è stata generosa con loro, ma premiata
è stata anche la loro costanza,
la loro fedeltà. Il regolamento del concorso
ammetteva di partecipare
con un numero illimitato di schede.
Molte lettrici ne hanno inviate
a decine aumentando così le probabilità
di vincita. Alle altre migliaia di lettrici
che la fortuna non ha « baciato »
vada tutta la nostra simpatia
e il nostro grazie per aver così
« movimentato » il concorso.
Ma l'ultima parola non è ancora detta.
Ora infatti dovranno essere
assegnati i « VENTI CORDON ROSA »
di « Alba »: venti anelli d'oro
e coralli per le migliori ricette.
La commissione esaminatrice sta compiendo
un febbrile lavoro di spoglio per scegliere
le più originali e raffinate.
Dopo due selezioni sono rimaste in gara
300 ricette tra le quali dovranno
essere elette le « finalissime ».
Lettrici non premiate, c'è ancora una
speranza, anzi venti speranze,
quanti sono gli anelli per i
CORDON ROSA di « Alba ».
Appuntamento su queste pagine
nei prossimi numeri.

Dal n. 1 al n. 5

Vincono la batteria da cucina serie Country Garden della Moneta composta da n. 9 pezzi porcellanati

Lina Fenu - Mores (Ss)
Pina Arrigoni - Pozzuolo M. (Mi)
Anna Bossi - Milano
Gabriella Poggiani - Zevio (Vr)
Mary Carraro Scepi - Napoli

N. 6

Il servizio in vetro per avocado composto da n. 6 pezzi

Giuseppina Angela Spalazzi
Ancona

Dal n. 7 al n. 26

Una confezione di prodotti alimentari della Orco

Anna Fontana - Noli (Sv)
Giuseppina Mondino Chialvo
Envie (Cn)
Cristina Fazion - Salizzole (Vr)
Amalia Siani - Salerno
Luisella Vesco - Mercurago
Elena Boem Peretti
S. Donà di Piave
Anita Mancarella - Milano
Lia Bartolomei - Roma
Adriana Grasselli - Reggio Emilia
Giulia Bettoni - Firenze
Vanda Sanchioni
San Costanzo (Pesaro)
Loretta Mosangini - Udine
Tina Bressanelli - Udine
Luciana Spotti - Salso Terme
Ambrosina Elia - Giarratana (Rg)
Marisa Castagnari
Civitanova Marche (Mc)
Antonella Landi - Querceta
Fiumara Mariani - Capelle
Concetta Fragapane - Milano
Marita Govazzo - Ostuni

Dal n. 27 al n. 31

Una confezione contenente n. 3 bottiglie Kambusa + 2 gotti della Bonomelli

Vincenza Gasperi - Foggia
Anna Maria Carpena - Legrazie (Sp)
Veronica Koren - Gorizia
Maria Mocchi - Pavia
Vincenza De Toma - Milano

Dal n. 32 al n. 46

Una confezione della Moneta contenente: 1 Casseruola - 1 Tegame - 1 Coperchio porcellanati

Anna Pisani - S. Terenzo Mare (Sp)
Lina Valoti - Ponte Nossa (Bg)
Agnese Garroni - Ravenna
Roberta Aimo - Torino
Rosalia Vigorelli - Milano
Umberto Babboglio - Milano
Anna Maria Vecchi - Parma
Mema Morali - Novara
Tiziana Cerliani - Cesano M. (Mi)
Angela Carideo - Igea Marina (Fo)
Rosa Paparella - Roma
Adriana Tozzi - Firenze
Mariadele Albusceri - Poggiano Mil.
Mariuccia Ratazzi - Borgosesia (Vc)
Nella Campanini - Albisola Sup. (Sv)

Dal n. 47 al n. 66

Una confezione Ponte Vecchio della Melini contenente 6 bottiglie: 2 di Lacrima d'Arno, 2 di Chianti Putto, 1 di Chianti classico, 1 di Orvieto classico

Antonia Campari
S. Martino in Rio (RE)
Wania Molari - Vicenza
Noretta Premoli - Varese
Rosanna Nicolotti - Angera (Va)
Frida Pedrotti - Rovereto (Tn)
Gianna Prevedoni - Asso (Co)
Maria Silini - Artogne (Bs)
Liliana Pattonico - Milano
Bruna Calzi - Milano
Cinzia Fantuzzi - Montecchio (RE)
Elena Torre - Sapri (Sa)
Giovanna Trucchi - Comacchio (Fe)
Apollonia Porrini - Comerio (Va)
Rosina Fogli - Torino
Anna Moretti - Roma
Domenica Pautassi - Torino
Anastasia Caterina Rotella
Marcellinara (Ct)
Rinaldi Liliana - Milano
Adriana Albezzano - Vigevano (Pv)
Donata Bertolaso - Bellano (Co)

Dal n. 67 al n. 86

Un affilacoltelli-apriscatole della Girmi

Dolores Zabini - Padova
Paola Agarla - Cirié (To)
Dorina Barboro
Bussana di Sanremo (Im)
Patrizia Cucchiarelli - Cisterna (Lt)
Rosetta Riva - Varese
Bruna Nex - Fraz. Chanté - Allain (Ao)
Teresina Bardelli - Lecco (Co)
Pinuccia Gallo - Dogliani (Cn)
Clementina Tanzarella - Ostuni (Br)
Emilia Dore - Castiglioncello (Li)
Mariangela Volonté
Busto Arsizio (Va)
Gabriella Serafinelli
Acquapendente (Vt)
Nilves Diveto - Messina
Maria Cerroni
Villa Adriana Tivoli (Roma)
Carla Rampazzo - Padova
Ada Colombo c/o Pirola - Monza (Mi)
Marlena Giacolini Greco - Bologna
Giulia Ferrari - Monza (Mi)
Pasqua Avelluto - Mola di Bari (Ba)
Adele Mariani - Firenze

Dal n. 87 al n. 116

Una confezione grande di prodotti alimentari della Knorr

Rina Ghitti - Bergamo
Renata Maghini - Stresa (No)
Luciana Vicini - Cesena (Fo)
Adriana Fresi - Arzachena (Ss)
Lidia Sozzi - Milano
Lidia Berni - Montepulciano (Si)
Anna Mincuzzi - Bari
Graziella Mombelli in Boglioni
Roccafranca (Bs)
Terry Camesasca - Monza (Mi)
Carolina Clerici
Bulgarograsso (Co)
Annamaria La Franchi
Locarno Ticino/Svizzera
Ninfa Ottonello - Genova-Pegli
Vera Spiga - Vallermosa (Ca)
Elena Budai - Gardone Riviera (Bs)
Virginia Spinelli - Solaro (Mi)
Isabella Beretta - Lecco (Co)
Gabriella Tozzola - Bologna
Graziella Bollini - Torino
Cristina Valsecchi - Monza (Mi)
Pierina Passarini
San Severino M. (Mc)
Marina Fadanelli - Mezzocorona (Tr)
Bianca Frascaro - Sannicola (Le)
Emilia Panzeri - Rogeno (Co)
Silvana Filippi - Bordighera (Im)
Fiorangela Cocciolo - Seregno (Mi)
Elena Anguissola - Milanino (Mi)
Cristiana Grospietro
Montemagno (At)

(segue a pag. 53)

mia ingratitudine. Ebbene, lui non ti serba rancore. E inoltre, non si pente di quello che ha fatto, Joseph. Ha fatto bene a farlo, è un uomo generoso e gentile, e lo rifarebbe di nuovo " ».

Terminando la colazione, dissi: « Peccato che quell'uomo non abbia ancora detto "che cosa" ha fatto! » e lo guardai con un'espressione beffarda.

« Oste, e tu William! Ripetete per tutta la città che sono contento di quello che ho fatto, e lo rifarei ancora, perché era gentile, e generoso, farlo allora! ».

E ciò detto quell'imbroglione strinse le mani agli ascoltatori e se ne andò, lasciandomi molto perplesso. Avviatomi verso il centro, lo ritrovai davanti al suo negozio, intento a tenere un discorsetto, e mentre passavo sull'altro marciapiedi, fui oggetto di occhiate ferocissime da parte di quelli che gli stavano attorno.

A paragone di tutto ciò, l'indulgenza di Joe e di Biddy nei miei confronti appariva ancora più luminosa e mi avviai verso la loro casa, lentamente perché ero sfinito, ma con una piacevolissima sensazione di serenità, che aumentava man mano che mi lasciavo alle spalle l'arroganza e la vanteria di certa gente.

Era un giugno delizioso. Il cielo era intensamente azzurro, le allodole volavano al di sopra del grano, e il paesaggio era bello come non l'avevo mai visto. Immaginai i mutamenti in meglio che avrebbero caratterizzato la mia vita, soprattutto al fianco di una persona dalla fede semplice e dalla saggezza illimitata. E sentii che il mio cuore era colmo di tenerezza all'idea del ritorno, e soprattutto perché ero giunto ad una svolta della mia vita, e giungevo a casa dopo un lungo errare, per fermarmi finalmente.

Non avevo ancora visto la scuola che aveva fondato Biddy, ma vi arrivai percorrendo una stradina secondaria, onde evitare incontri spiacevoli nelle vie del centro. Era giorno di festa, quindi non trovai bambini e non trovai Biddy: avevo sognato fino ad un momento prima di capitare inaspettato per coglierla nelle sue attività quotidiane.

La fucina di Joe era lì vicina, e mi avviai all'ombra di tigli verdeggianti, mentre cercavo di captare il rumore del martello di Joe. Ma tutto era immerso nel silenzio. Si udiva solo il fruscìo dei tigli, dei biancospini, dei castani: ero fermo, e tendevo l'orecchio. Ma il vento non mi portò il rumore tanto caro del martello di Joe.

E quasi con il timore di arrivare, mentre prima l'avevo tanto desiderato, mi trovai davanti alla fucina di Joe, e vidi che era chiusa. Chiusa e muta. Niente bagliori di fuoco, niente sospirare di mantici.

La casa invece era in festa: alla finestra del salotto buono si gonfiavano le tendine bianche, e c'era una grande abbondanza di fiori. Mi avvicinai in punta di piedi, per dare un'occhiata tra i vasi, e all'improvviso mi trovai davanti Joe e Biddy, a braccetto.

Immediatamente Biddy lanciò un grido, come se avesse visto il mio fantasma: ma un momento dopo mi abbracciò. Piansi nel rivederla, e anche lei pianse nel vedere me: io piansi perché lei era tanto graziosa, e fresca e ridente. Lei pianse perché io ero pallido e magro e distrutto.

« Biddy, cara, come sei elegante » le dissi.

« Si, Pip caro ».

« Joe, ma come sei elegante! ».

« Si, Pip, vecchio mio ».

Li guardai attentamente, prima l'uno e poi l'altra.

« E' il giorno delle nostre nozze » gridò allora Biddy, straripante di felicità. « Ho sposato Joe! ».

Immediatamente Biddy lanciò un grido, come se avesse visto il mio fantasma: ma un momento dopo mi abbracciò. Piansi nel rivederla, e anche lei pianse...

Mi condussero in casa, e appoggiai il capo sul tavolo della cucina. Biddy mi teneva una mano, e Joe mi rincuorava dandomi affettuosi colpetti sulla spalla.

« Non era ancora abbastanza ristabilito, per una sorpresa così » disse Joe.

« Oh, Joe, caro, avrei dovuto capirlo » rispose Biddy. « Ma ero così felice! ».

Erano felici di avermi con loro, felici di rivedermi, di avermi di nuovo a casa. E la prima cosa che pensai, fu che avevo fatto bene a non parlare a Joe di quel mio progetto, di quell'ultima speranza ora miseramente crollata. Quante volte avrei voluto parlargliene, mentre lui mi assisteva durante la malattia! E se fosse rimasto con me un giorno di più, gliene avrei parlato, come avevo deciso: e invece...

«Biddy cara », esclamai, « hai il miglior marito del mondo. Se tu l'avessi visto al mio capezzale... non avresti potuto amarlo di più di quanto lo ami ora ».

« E' vero » mormorò Biddy.

« E tu, caro Joe, hai la miglior moglie che ci sia al mondo e ti renderà immensamente felice, come meriti di esserlo, tu che sei così buono e nobile! ».

Joe mi guardò con labbra tremanti, poi si nascose gli occhi dietro la manica.

« Joe e Biddy, voi che siete appena usciti da una chiesa, e siete in stato di grazia e in armonia con tutto il genere umano, accettate i miei umili ringraziamenti per tutto quello che avete fatto per me, e di cui io non vi sono mai stato riconoscente. Io partirò tra un'ora, perché sono diretto all'estero, e vi dico che non avrò pace, finché non avrò guadagnato fino all'ultimo soldo necessario per restituirvi la somma che avete pagato per togliermi dalla prigione. Se potessi restituirveli raddoppiati, centuplicati, lo farei tanto volentieri, e non cancellerei che un misero soldino di tutto quello che vi devo! ».

Loro si commossero e mi pregarono di non dire altro.

« Ma "devo" caro Joe. Spero proprio che avrete dei figli da amare, e che in una notte d'inverno un bimbo sieda nell'angolo del focolare, a ricordarvi quell'altro bimbo che se ne è andato. Non dirgli, Joe, che sono stato ingrato. Non dirgli, Biddy che sono stato ingiusto. Ditegli soltanto che vi ho sempre rispettato, e amato, e che ho sempre saputo che un figlio vostro sarebbe stato tanto migliore di me! ».

« Non gli dirò assolutamente nulla, Pip » mormorò Joe sempre nascosto dietro la manica. « E neanche Biddy lo dirà. Noi non abbiamo mai detto nulla, credimi ».

« Ed ora, anche se so che in cuor vostro già l'avete fatto, ditemi che mi perdonate. Fatemi udire queste parole, perché ne porti con me il ricordo, nelle terre lontane. E mi rimarrà la speranza che nei tempi futuri avrete un'opinione migliore di me ».

« Oh, caro vecchio Pip » gemette Joe. « Iddio sa che ti perdono, ammesso che vi sia qualcosa da perdonare ».

« Iddio sa che ti perdono » fece eco Biddy.

« E adesso, lasciatemi salire su nella mia stanzetta, la voglio rivedere, e voglio riposare un poco. E poi, quando avremo mangiato e bevuto insieme, mi accompagnerete fino al limite del villaggio, dove c'è il cartello indicatore, e poi ci diremo addio! ».

Vendetti tutto quello che avevo, misi da parte tutto quello che potevo, per venire ad una transazione con i miei creditori, i quali mi concessero molto tempo per saldare i debiti, e poi partii, con l'intenzione di andare a raggiungere Herbert.

Fu così che nel giro di un mese dalle nozze di Joe lasciai l'Inghilterra, due mesi dopo lavoravo già come scrivano per la Clarriker & Co., quattro mesi dopo mi addossavo la mia prima responsabilità di lavoro. Infatti il vecchio Barley era morto, ed Herbert era partito per andare a prendere la sua Clara e sposarla regolarmente. Quindi io rimasi a dirigere la filiale, da solo, in attesa del loro ritorno.

Passarono diversi anni, prima che potessi diventare socio, ma condussi una vita felice, con Herbert e sua moglie, una vita frugale, naturalmente, perché dovevo pagare tutti i miei debiti. Mantenni sempre viva la corrispondenza con Joe e Biddy.

Fu solo dopo che divenni socio nella ditta, che Clarriker tradì il mio segreto e riferì a Herbert tutto il retroscena. Ma era tanto che desiderava raccontarlo, poveretto, e alla fine non aveva più saputo tacere.

Herbert rimase molto turbato e commosso da quella rivelazione, e il segreto che era stato mantenuto a lungo non rovinò certo la nostra amicizia.

La nostra ditta non era una cosa eccezionale: non fruttò mai denaro a palate. Il nostro giro di affari infatti non era molto vasto, però avevamo un nome

rispettabile, lavoravamo tenacemente e ci facevamo rispettare. Ed Herbert era così scrupoloso e fiero del suo lavoro, che sovente mi domandavo come avessi fatto a giudicarlo un inetto: ma probabilmente lui non lo era mai stato, era soltanto in me che l'inettitudine aveva regnato.

CAPITOLO CINQUANTANOVESIMO

Erano undici anni che non vedevo Joe e Biddy, anche se con la fantasia li avevo sovente immaginati, durante le mie lunghe serate solitarie in Oriente, e poi, in una fredda sera di dicembre, qualche ora prima del tramonto, mi fermai davanti alla porta della nostra vecchia casa e posai la mano sul paletto della porta di cucina.

Lo feci con tanta dolcezza, che nessuno mi sentì, e potei sbirciare dentro inosservato.

Nell'angolo del camino, forte e robusto anche se un po' grigio di capelli, era seduto Joe e fumava la pipa. E rannicchiato in un angolo, e protetto dalla gamba di Joe, seduto sul mio vecchio sgabello e con gli occhi fissi nel fuoco... c'ero io!

« Lo abbiamo chiamato Pip, per ricordare te, vecchio mio » disse Joe, mentre io prendevo una sedia e sedevo accanto al bimbo (ma non gli scompigliavo i capelli!) « e ci siamo augurati che crescesse come te! Pensiamo proprio di non esserci sbagliati ».

Lo pensavo anch'io. Il giorno dopo portai a passeggio il bimbo, e parlammo molto, comprendendoci perfettamente. Lo portai fino al cimitero, lo feci sedere su una certa tomba, e lui mi indicò le tombe di Philip Pirrip, e di sua moglie Georgiana.

« Biddy », dissi dopo colazione, mentre lei aveva sulle ginocchia il bimbo addormentato, « uno di questi giorni devi darmi Pip, o almeno prestarmelo ».

« No, no » protestò lei con dolcezza. « Tu ti devi sposare ».

« Lo dicono anche Herbert e Clara, ma non credo che lo farò. Sono sistemato molto bene in casa loro, quindi... sono uno scapolo irriducibile, ormai ».

Biddy chinò gli occhi sul bambino, ne baciò la manina, poi porse a me la sua mano materna, resa più commovente dall'anello nuziale, e prese la mia.

« Caro Pip », mi disse, « sei proprio sicuro di non torturarti per lei? ».

« Oh, non credo... Biddy ».

« Parlami come ad una vecchia amica: l'hai dimenticata? ».

« Mia cara Biddy, non ho dimenticato nulla di tutto ciò che ha avuto un posto importante nella mia vita; e ho dimenticato poco di quel che ha avuto un'importanza secondaria. Ma quel mio povero sogno, come lo chiamavo allora, Biddy, è svanito, completamente svanito! ».

Ma mentre pronunciavo quelle parole, sapevo che dentro di me avevo già deciso in segreto di andare a rivedere il luogo in cui sorgeva un tempo la vecchia villa. Lo avrei fatto per amor suo. Per amore di Estella.

Mi era giunta notizia che conduceva una vita molto infelice, che si era separata dal marito, il quale l'aveva trattata con molta crudeltà, ed era un misto di volgarità, brutalità e avarizia. Avevo anche saputo che il marito era morto in seguito ad una caduta da cavallo. O meglio, per aver maltrattato un cavallo. Tutto ciò era avvenuto all'incirca due anni prima, e lei non si era più risposata.

Siccome da Joe si cenava presto, ebbi poi tutto il tempo di avviarmi verso la vecchia villa, prima che scendesse l'oscurità. Ma sia perché camminai adagio, sia perché indugiai a ricordare, arrivai che era già passato il tramonto.

Mi avvicinai di più e vidi che si trattava di una donna. Vedendo che mi avvicinavo lei fece per voltarsi, ma poi si fermò e potei raggiungerla. Sussultò, e bisbigliò il mio nome.

Non c'era più la villa, non c'era più la birreria, non c'era più nulla ed era rimasto solo il muro del giardino. Lo spazio rimasto vuoto era cintato da una palizzata di legno, e sbirciando vidi che era cresciuta l'edera sui mucchi di rottami. Lo steccato aveva una porta socchiusa: l'apersi ed entrai.

Non era ancora spuntata la luna e c'era una leggera foschia argentea. Le stelle brillavano fredde, e la sera non era completamente buia. Immaginai la vecchia villa, e ogni sua parte, e poi la birreria, e i cancelli, e tutto il resto. Stavo appunto fissando il luogo dei viali, quando scorsi una figura solitaria.

Avanzai un poco, e lei si accorse di me. Stava forse per venirmi incontro, ma poi non si mosse. Mi avvicinai di più e vidi che si trattava di una donna. Vedendo che mi avvicinavo lei fece per voltarsi, ma poi si fermò e potei raggiungerla. Sussultò, e bisbigliò il mio nome.

Io esclamai: « Estella! ».

« Sono cambiata, sai. Come hai fatto a riconoscermi? ».

Era sparita la sua freschezza, la sua bellezza non c'era più, ma era rimasto il suo fascino. Conoscevo benissimo quali erano le sue maggiori attrattive; ma non avevo mai visto quella luce velata di malinconia che le brillava negli occhi ora dolci e un tempo fieri. E mi sorprese la sua stretta di mano, così amichevole e spontanea.

Ci sedemmo su una panchina, e ci mettemmo a parlare.

« E' strano ritrovarti così, Estella, dopo tanti anni » le dissi. « Proprio qui nel luogo del nostro primo incontro. Ci ritorni sovente? ».

« Prima di oggi non ci sono mai stata ».

« Neppure io ».

La luna spuntava in quel momento, e chissà perché io ripensai a quello sguardo ormai placato, e fisso verso il soffitto bianco, quello sguardo che si era spento per sempre.

Fu Estella a rompere il silenzio che era sceso tra noi.

« Ho tanto sperato di poter tornare qui! Ma tante cose me l'hanno impedito. Cara, cara vecchia casa! ».

La nebbia argentea venne fugata dalla luna, che illuminò anche le lacrime che cadevano dagli occhi di Estella. Lei non sapeva che io le vedevo, e non cercò di frenarle.

« Ti sei domandato come mai mi sono ridotta in queste condizioni? » mi domandò.

« Sì, Estella ».

« Sai, questo terreno è mio. E' l'unica proprietà che mi è rimasta. Tutto il resto se ne è andato, a poco a poco. Questo però ho voluto assolutamente tenerlo per me ».

« Ci costruiranno sopra? ».

« Sì, presto. Sono venuta per dargli il mio addio. E tu », aggiunse con interesse, « tu vivi all'estero? ».

« Sì ».

« Hai avuto fortuna? ».

« Lavoro molto e guadagno quel che mi occorre. Forse... sì, ho avuto fortuna ».

« Ti ho pensato sovente » disse Estella.

« Davvero? ».

« Sì, ultimamente ti ho pensato molto. Ci sono stati degli anni assai tristi, in cui rifuggivo dai ricordi, perché non volevo sapere quello che avevo buttato al vento. Ma poi ho dato un posto nel mio cuore a tutto ciò ».

« Tu hai sempre avuto il tuo posto, nel mio cuore! » dissi. E restammo in silenzio, finché non fu Estella a parlare.

« Non pensavo che nel dare l'addio a questa casa avrei dato addio anche a te. Sono contenta, però, di poterlo fare ».

« Contenta di lasciarmi, Estella? E' doloroso, lasciarsi. Per me, il ricordo dei nostri addii, e soprattutto del nostro ultimo addio, è sempre stato un grande dolore ».

« Però mi hai detto "Che Iddio ti benedica! Che Iddio ti perdoni!". Se me lo hai detto allora, credo che potrai dirmelo anche adesso, perché adesso la sofferenza mi ha insegnato a comprenderti e soprattutto a comprendere il tuo cuore. Sono spezzata... ma spero in un domani migliore. Sii buono con me come lo eri allora. Dimmi che rimarremo amici ».

« Siamo sempre stati amici » risposi alzandomi, e chinandomi verso di lei che si stava alzando a sua volta dalla panchina.

« Continueremo ad esserlo, ma divisi! » disse Estella.

Allora la presi per mano e la condussi fuori da quel luogo di sfacelo. E come tanti anni prima, allorché avevo lasciato la palude, si erano alzate le nebbioline del mattino, così ora si levarono quelle della sera, e nella luce serena che mi dischiusero dinanzi, un mare immenso di luce senza fine, vidi che ora non l'avrei lasciata mai più.

CHARLES DICKENS

FINE

(Trad. di Lilli Caronni)

ELENCO DELLE VINCITRICI DEL CONCORSO

IO CUCINO COSÌ

(segue da pag. 50)

Maria Piovano - Crava (Cn)
Lina Regina - Napoli
Bianca Carotenuto
Castiglione della Pescaia (Gr)

Dal n. 117 al n. 166

Una confezione della Cinzano composta da un cesto con 2 bottiglie di Asti Spumante e 2 di Bon Sec

Sandra Aldighieri - Padova
Elisabetta Gambuli Bovo
Città di Castello (Pg)
Raymonde de Gregorio - Firenze
Giorgina Ghizzoni - Possagno (Tv)
Bruna Nex - Fraz. Chante - Allain (Ao)
Franca Masturzo - Meta (Na)
Marchesa Maria Scalese Vannucchi in Caporale - Portici (Na)
Ada Raffaglio - Sondrio
Maria Viale - Testico (Sv)
Mara Maria Dolores D'Anna
Gragnano (Na)
Franca Volonterio - Lomazzo (Co)
Nene Ubertini - Biella (Vc)
Rita Gambera - Scordia (Ct)
Claudio Santoro - Lecce
Francesca Mauperi - Catania
Pia Iavarone - Napoli
Augusta Crevaroli - Borgosesia (Vc)
Claudia Giussani - Trieste
Maria Regina Valsecchi Sandionigi
Civate (Co)
Broussard Mariapia - Terni
Olga Cigardi - Albavilla (Co)
Anna Maria Epis - Bergamo
Margherita Mazzoleni Gozzetto
Maglio di Sopra (Vi)
Piera Bolis - Grassobbio (Bg)
Lucia Cavezzali - Milano
Riccardo Grospietro
Montemagno (At)
Vanda Sanchioni - S. Costanzo (Ps)
Dina Gotti - Rivalto (Pi)
Olga Moventi - Carpi (Mo)
Iolanda Bertelà
Marina di Carrara (Ms)
Marcella Prussiani - Roma
Anna Brunetti - Monopoli (Ba)
Vanda Sanchioni - San Costanzo
Andreina Bertani - Carpi (Mo)
Annamaria Dogliotti - Torino
Iris Rillosi Bianchi
Cassarate C.T. Svizzera
Marija Frankovic - Tirrenia (Pi)
Immacolata di Tondo
Gavirate Armino (Va)
Anna Riccardi - Lucca
Caterina Anselmo - Arenzano (Ge)
Gina Mariani - Monza (Mi)
Marina Paletto - Torino
Bruno Crivelli - Callianetto (At)
Francesca di Santolo - Morges
Margherita Ferrari
Cortemaggiore (Pc)
Giovanna Commasine - Luino (Va)
Elena de Paolis
Civitavecchia (Roma)
Alice Contestabile - Alassio (Sv)
Lina Perelli - Arola (No)
Anita Fociani - Sesto S. Giovanni (Mi)

Dal n. 167 al n. 206

Un bolliacqua porcellanato della serie Country Garden della Moneta

Ivana Marassi - Revere (Mn)
Ebe Crapella - Tresivio (So)
Lia Pesce Maineri - Genova
Magda Castellotti - Alessandria
Felicia Caristo - Cervignano (Ud)
Anna Bazzana - Agliate B.za (Mi)
Battistina Pistis - San Lazzaro (Bo)
Livia Melzi in Bramati
Concorrezzo (Mi)
Andreina Bertani - Carpi (Mo)
Gisotti Menuccia - Trani (Ba)
Eugenia Bosi - S. Pellegrino (Bg)
Maria Corsi - Firenze
Franca Ferrari - Piacenza
Gené De Campi - Limbiate (Mi)
Piera Banfi - Saronno (Va)
Anna Maria Zacchera - Stresa (No)
Ada Raffaglio - Sondrio
Marilena Luini Bergamaschi - Milano
Maria Rosa Baldi - Siena
Massimo Gallo
S. Zenone Ezzelini (Tv)
Rosa Ghirardi
B. Petello Albino (Bg)
Gabriella Pecora - Brescia
Alberta Tronci - S. Gavino M. (Ca)
Sandro Aliverti
Sangiorgio su Legnano (Mi)
Annamaria Muller - Genova-Pegli
Giovanna Fabbri - Pieve Sestina (Fo)
Graziella Carolo - Udine
Naida Barollo - Collegno (To)
Giulia Remondini - Pontoglio (Bs)
Mita Cislaghi - Bareggio (Mi)
Virginia Lupoli -
Francavilla Fontana (Br)
Maria Gioppi - S. Giov. Rotondo (Fg)
Maria Th. Grugni - Milano
Teresa Graziella Grasso in Congiu
Genova
Ernesta Suzzi - Macerata F. (Ps)
Franca Chiaroni - Lecce
Anna Sobacchi - Ossago (Mi)
Elisabetta Spezia - Lanzo Intel. (Co)
Maria Rosa Maffei - Portogruaro (Ve)
Dilva Cerizza - Pieve Vergonte (No)

Dal n. 207 al n. 306

Una confezione di pompelmi Jaffa da Kg. 20

Maria Luisa Pelliccioli - Seriate (Bg)
Metella Macchi - Cantù (Co)
Laura Del Campo - Verona
Luciana Vicini - Cesena (Fo)
Olga Peroni in Aiello
Piano di Sorrento (Na)
Giovanna Pelucchi
Missaglia-Lomaniga (Co)
Maria Luisa Barbato - Milano
Flora Molinari - Viterbo
M. Concetta Foti - Agrigento
Gina Tomesani
Castelfranco Emilia (Mo)
Isabella Tavaglione - Peschici (Fg)
Carla Vernizzi Belletti - Mantova
Aurora Guidetti - Milano
Concessa Bongiovanni
Castagnole Lanze (At)
Sira Canevascini - Ch Tenero - Ti
Giovanna Manghi - Varese
Chiara Manfredi - Lerici (Sp)
Pada Sinisi - Bari
Angela Perego - Cernusco S/N. (Mi)
Lidia Berni - Montepulciano (Si)
Rosa Mazzotti - Faenza (Ra)
Francesca Bassu - Osilo (Ss)
Graziella De Lorenzi
Arquata Scrivia (Al)
Giulia Fregnan - Busto Arsizio (Va)
Concetta Giovenzana - Monza (Mi)
Rosetta Galimberti - Villasanta (Mi)
Marcella Barozzi - Milano
Clelia Aime - Collegno (To)
Marida Ricci - Navacchio (Pi)
Rita Muré - Brindisi Casale
Adalgisa Montobbio
Pieve Ligure (Ge)
Anna Maria Morzone in Bovati
Monza (Mi)
Paola Nanni - Imola (Bo)
Celestina Alberti - Limbiate (Mi)
Maria Bertocchi - Bologna
Ada Colombo c/o Pirola - Monza (Mi)
Gemma Lazzarini - Viareggio (Lu)
Maria Grazia Martinelli
Gaggino (Co)
Irene Castiglione - Roma
Giovanna Salvadori - Lodi (Mi)
Giuliana Benzi - Alessandria
Franca Assereto
Genova-Rivarolo Ligure
Maddalena Cattaneo - Magenta (Mi)
Franca Breddo - Calenzano (Fi)
Anna Mincuzzi - Bari
Wanda Barzaghi - Giussano (Mi)
Maria Grazia Valli - Azzate (Va)
Lucia Gariazzo - Biella (Vc)
Maria Grazia Zunnui - Torino
Margherita Cavallero
Isolella Sesia (Vc)
Nicoletta Centola - Napoli
Lucia Cavezzali - Milano
Luisella Cugno
Borgone di Susa (To)
Flora Basciano - Savona
Agnese Garroni - Ravenna
Barbara Ronchi - Milano
Maria Ombretta Marlo
Cuggiono (Mi)
Grazia Zambet c/o Berera Sud - Bari
Maria Galliena - Landriano (Pv)
Graziella Cutuli - Giarré (Ct)
Rita Masciot Gissi - Foligno (Pg)
Albarosa Vivaldi - Pontedera (Pi)
Concetta Conti - Macerata
Patrizia Cucchiarelli
Cisterna di Latina (Lt)
Giovanna Tommasini - Luino (Va)
Barbara Portesani
Gropello Cairoli (Pv)
Maria Grazia Lo Presti - Caserta
Luciana Vicini - Cesena (Fo)
Luisella Vesco - Mercurago (No)
Maria Enrica Nava - Pontelambro (Co)
Giovanna Zocchi - S. Macario (Va)
Milna Rupani - Introbio (Co)
Rita Corda - Ala dei Sardi (Ss)
Wanda Ventura - Bologna
Pia Fontana - Sappada (Bl)
Elisabetta Damiazzi - Saronno (Va)
Giudi Chiodini - Saronno (Va)
Enrica Rebuzzi - Parma
Paola Nanni - Imola (Bo)
Isidora Casella - Reggio Calabria
Wanda Sanchioni
San Costanzo (Ps)
Lina Moderato - Milano
Marlena Greco Giacolini - Grosseto
Maria Boschini - Bergamo
Giulietta di Cecco Grossi
Fara S. Martino (Ch)
Lea Dalfiume - Bagnacavallo (Ra)
Mafalda Burdo - Formia (Lt)
Camilla Namia - Como
Sigrid Beretta - Milano
Rosina Contini - Venezia Lido
Teresa Elena Pucci - Fornacette (Pi)
Franca Bonomi - Petosino (Bg)
Gabriella Serafinelli
Acquapendente (Vt)
Piera Branchi - Sondrio
Malvina Salviato - Venezia-Mestre
Nadia Colombo - Seregno (Mi)
Ennia Viganò Biffi - Carvico (Bg)
Adriana Signer - Messina
Teresa Pelizzari - Codogno (Mi)
Gioconda Bonifazio - Genova

Dal n. 307 al n. 346

Un bollilatte porcellanato della serie Country Garden della Moneta

Giovanna Danielli - Stroncone (Tr)
Malvina Salviato - Mestre-Venezia
Barbara Papa - Lonato (Bs)
Anna Sorbi - Lucca
Cornelia Pedron - Mezzocorona (Tn)
Rosa Righetti - Costo Volpino (Bg)
Vanda Sanchioni - S. Costanzo (Ps)
Ida Cavigioli - Premosello (No)
Ida Digiorgi - Brescia
Anna Pelosi - Suzzara (Mn)
Giulia Derossi - Tortona (Al)
Irene Gazzola - Riese Pio X (Tv)
Imans Muraro - Mossano (Vi)
Cecilia Prandini - Sarezzo (Bs)
Maria Demagio
Settimo Torinese (To)
Franca Marialina Ferrario - Ceriano L.
Annamaria Meneghelli - Rovereto (Tn)
Milvana Avesani - Quinzano (Vr)
Antonia Lavalle - Toritto (Ba)
Malvina Salviato - Venezia-Mestre
Giovannina Danielli - Stroncone (Tr)
Giovanni Beretta
Molina di Ledro (Tr)
Andreina Bertani - Carpi (Mo)
Giulia Crivelli - Asti
Giuliana Licheri
Fluminimaggiore (Ca)
Anna Maria Racca - Alpignano (To)
Rina Ghitti - Bergamo
Liliana Mariani - Firenze
Delia Monzani - Bergamo
Camilla Ballabio - Legnano (Mi)
Nives Maggi - Limbiate (Mi)
Luisa Ughini - Milano
Cecilia Marchesi Gabio - Mantova
Anna Micari - Trieste
Maria Ferrero Cuniberti
Mondovì (Cn)
Antonietta Dipino - Patti (Ms)
Elisabetta Gambuli Bovo
Città di Castello (Pg)
Caterina De Vecchi
Abbiategrasso (Mi)
Valeria Rossi Arimondo
S. Bartolomeo del Cervo
Rosanna Fattorini - Bologna

Dal n. 347 al n. 376

Una confezione contenente 1 bottiglia di Kambusa - 2 Kambusette e 2 bicchieri della Bonomelli

Nadia Gonciaruk - Messina
Pina Tattolo - Andria (Ba)
Mariella Bordogna - Concorrezzo (Mi)
Lidia Baldi - Montepulciano (Si)
Renata Magugliani
Intra Verbania (No)
Mariella Spinelli - Zoccorino (Mi)
Eleonora Penso - Belluno
Tatiana Astori - Bergamo
Bianca Zoppiroli - Arco (Tn)
Maria Cristina Inguscio
Torrepadule (Le)
Bianca Zoppiroli - Arco (Tn)
Francesca Moise - Roncade (Tv)
Maria Pia Picardi - Roma
Sigrid Beretta - Milano
Sara Buchetti - Lucignano (Ar)
Noemi Bianchi - Guanzate (Co)
Giuliana Boso - Castello Tesino (Tn)
Elena Boschetti
Montecchio Maggiore (Vi)
Paola Vezzani
I° prati S. Gregorio (Ct)
Chiara Rivalta
S. Martino Villafranca (Fo)
Lidia Imperatori - Oriolo Romano
Vincenzina Gasperi - Foggia
Antonietta Monti - Como
Lilliana Paganelli - Bargagli (Ge)
Valeria Rossi Arimondo
S. Bartolomeo Mare (Im)
Kati Scalfi - Berguzzo (Tn)
Tommasa Fazio - Canicatti (Ag)
Teresa Di Caro - Palermo
Ada Vergani - Ghirla (Va)
Italia Spano - Napoli

Dal n. 377 al n. 446

Una confezione di prodotti alimentari della Knorr

Paola Conquetti - Cremona
Malvina Cavallotto Corino
Castiglione Falletto (Cn)
Bianca Carotenuto
Castiglione Della Pescaia (Gr)
Isidora Casella - Reggio Calabria
Anna Maria Mazza - Arcisate (Va)
Gemma Lazzarini - Viareggio (Lu)
Giovanna Zocchi - S. Macario (Va)
Giulia Cumo - Tortona (Al)
Angelina Santacaterina
S. Caterina di Schio (Vi)
Betti Paratico - Treviglio (Bg)
Anna Maria Rota - Sondrio
Rosalinda Zanzottera - Busto
Angelina Volpato Vignato
Gambellara (Vi)
Carla Gusmeroli - Sondrio
Beatrica Borsani - Rovello Porro
Anna Maria Veronesi - Rivalta Scrivia
Assunta Brunatti - Avigliana (To)
Maria Teresa Tavoletti
Ascoli Piceno
Marina Zanotto c/o Fachini - Udine
Giuliana Malagoli - Thiene (Vi)
Luciana Battistella
Montebelluna (Tv)
Fiorella Maestroni
Ponte S. Pietro (Bg)
Concessa Bongiovanni
Castagnole Lanze (At)
Margherita Castelli - Ranica (Bg)
Gianna Garibaldi - Lissone (Mi)
Fiorella Corridori - Grosseto
Lina Roveda - Modena
Mella Molinari - Tione di T. (Tn)
Anna De Marco - Poggio Mirteto (Ri)
Carla Camerano - Vigo di Fassa (Tn)
Noris Picozzi - Saronno (Va)
Antonietta Cavallari - Cizzolo (Mn)
Marcella Martignoni - Milano
Maria Timoncini - Imola (Bo)
Miria Maccaferri - Carpi (Mo)
Maria Bertocchi - Bologna
Giuseppina Angela Spalazzi - Ancona
Alba Barbaro
Roveredo in Piano (Pn)
Concetta Benso - Palermo
Apollonia Porrini - Comerio (Va)
Gabriella Serafinelli
Acquapendente (Vt)
Vincenza Lusci - Iglesias (Ca)
Maria Teresa Mocco in Murgia
Cagliari
Resi Prevedello - Montegalda (Vi)
Maria Giorgia Drago - Genova
Maria Pace Partini - Firenze
Lucia Poli - Olbia (Ss)
Beatrice Franchini
Ronchi di Massa (Ms)
Maria Mucciacciaro - Sanremo (Im)
Rosina Grossi - Solcio di Lesa (No)
Giulia Ferrari - Monza (Mi)
Annarosa Mangone - Bari
Guidone Franca - Napoli
Gianna Julini Cerati - Grignasco (No)
Erminia Cantoni - Bormio (So)
Teresa Protti - Milano
Fausta De' Noris - Milano
Laura Giri - Foligno (Pg)
Alessandra Martinelli
Montodine (Cr)
Marina Olivieri - Ponzone (Al)
Cinzia Golini - Ferrara
Nella Petrone Medina - Vieste (Fg)
Egizia Benventi - Larderello (Pi)
Fina Tortone - Pinerolo (To)
Rosaria Cremona - c/o Rodia
Serino (Av)
Fiorella Tombolato - Tombolo (Pd)
Antonietta Mansegazza - Milano
Maria Sabatini - Roma
Angela Panzeri - Cremella (Co)
Oriella Franceschinelli
Castello Tesino (Tn)

Dal n. 447 al n. 496

Un set di 8 cucchiaini per pompelmo in acciaio

Marisa Taliani - Empoli (Fi)
Alberto Arbini - Serravalle Sesia
Jolanda Sciancalepre - Corbetta
Antonella Bonizzi - Desenzano (Bs)
Mariella Bordogna - Concorezzo (Mi)
Cleta Sabbatini - Macerata
Dina e Liliana Lorenzini - Roma
Maria Chierichetti
Busto Arsizio (Va)
Jole Cingolani - Jesi (An)
Cleta Sabbatini - Macerata
Germana Sandroni - Milano
Elisabetta Malaguti - Mantova
Marina Fadanelli - Mezzocorona (Tn)
Antonia Aglieri Rinella - Firenze
Melita Messina
Piedimonte Etneo (Ct)
Chiara Manfredi - Lerici (Sp)
Ileana Gnecchi - Lecco (Co)
Giulia Zardo - Monza (Mi)
Marialuisa De Vita
Abbiategrasso (Mi)
Parisina Guissardi Pesci
Chiesa Nuova (Fe)
Bianca Bernardini - Roma
Stefania Cardini - Baveno (No)
Carla Lucia Lantero - Ovada (Al)
Maria Dominici - Varese
Francesca Carnevali in Chieregato
Cremona
Carmela Bernardo in Ascione
Casagiove (Ce)
Ida Puricelli - Luino (Va)
Barbara Portesani
Groppello Cairoli (Pv)
Ilia Albanese - Trieste
Claudia Bisogni Greco - Roma
Mariarosa Bertolina
S. Nicolò Valfurva (So)
Giuseppina Alfieri - Agrigento
Concetta Conti - Macerata
Lucia Poli - Olbia (Ss)
Maria Galliena - Landriano (Pv)
Annamaria Dogliotti - Torino
Carla Montessori - Milano
Silvia Presta - Milano
Rosanna Toffanin - Padova
Francesca Broggi - Venezia-Mestre
Rosalba Galbiati - Seveso (Mi)
Maris Machin - S. Macario (Va)
Adele Giampietro - Roma
Pina Peruzzotti - Comerio (Va)
Teresa Ferraro
Bassano del Grappa (Vi)
Teresa Bot - Gorizia
Wanda Sica - Guidonia (Roma)
Luisa Aldrovandi - Ovada (Al)
Lina Salvetti Parolini - Lanzada (So)
Bianca Maria Scognamillo
Alghero (Ss)

Dal n. 497 al n. 520

Un ricettario di cucina della Knorr

Anna Maria Bongiovanni - Palermo
Vanda Sanchioni - San Costanzo (Ps)
Maria Gaggero - Savona
Maria Teresa Pedemonti
Morazzone (Va)
Antonietta Cogoni - Cagliari - Pirri
Gina Zanacchi - Marzalengo
Castelverde (Cr)
Angela Onofri - Pordenone
Leonora Niccoli - Milano
Tina Puresella - Milano
Matilde Mosca - Racconigi (Cn)
Vanna Lazzarone - Torino
Antonella Davolio - Novellara (Re)
Rosanna Villani - Cuneo
Cesarina Girelli Arienti
Limbiate (Mi)
Olga Moventi - Carpi (Mo)
Angelina Volpato Vignato
Gambellara (Vi)
Antonietta Gregoletto - Milano
Mariella Caramatti - Parma
Enza Rebecchi - S. Felice S.P. (Mo)
Liliana Lunati - Milano
Maria Pia Brivio - Bollate (Mi)
Maria Carla Aimasso - Aosta
Alda Carchietti - Pescara
Maria Contini - Ferrara

Vieni a casa Angelo

Il ragazzo scese per primo dal direttissimo proveniente dal sud alle 9,25. Non aveva valigie, solo una grande borsa di tela. Sotto la maglietta il torace era esile, ma ben eretto. Gli occhi, in fondo alle occhiaie incupite da una notte quasi insonne, si guardarono intorno attenti, pieni di curiosità. L'ampia volta in vetro della Stazione Centrale sembrava affascinarli.

— Ma insomma, ti sposti di lì? Non vedi che dobbiamo scendere? — gridò una voce alle sue spalle, uscendo dalla piattaforma del treno ancora caldo di tanti respiri notturni.

Angelo fece qualche passo e dietro a lui il vagone cominciò a vomitare valigie, pacchi annodati con cautela e accanimento, sacchetti di plastica da cui spuntavano strozzate dai nodi colli di bottiglie, ragazzi scuri e donne appesantite.

S'incamminò lento nel senso imboccato dagli altri. La stanchezza del viaggio gli pesava ora fra le scapole, gli inceppava il passo. Era stata una trasferta dura, fra gente come lui. Poveracci che disperazione e speranza spingevano al nord, gente che si sarebbe accontentata di un lavoro qualsiasi.

Angelo si toccò la giacca all'altezza della tasca interna. Il leggero rigonfiamento del portafogli era lì, rassicurante, con le trentamila lire prese a prestito da Annarita, l'unica amica di sua madre. La sola che non si vergognasse a farsi vedere in giro con Adriana, ragazza madre.

Cacciò la mano nella tasca destra: anche quell'altro piccolo tesoro era lì, la lettera di sua mamma per l'avvocato Angiuli, corso Indipendenza N... L'indirizzo lo conosceva a memoria e anche la testa di falco sul portone, e le scale e il piano. Gli pareva di conoscere anche la faccia della portinaia. Sua madre gli aveva descritto ogni dettaglio, raccontato gli angoli, le pareti, i libri della casa dell'avvocato Angiuli.

La portinaia — diceva — è piccola, nera di capelli e di occhi come me. Ha un neo proprio qui, a sinistra, sopra il labbro. Eravamo amiche. E' di B., quel paese qui vicino. L'avvocato Angiuli è un uomo un po' severo, ma sono sicura che ti aiuterà. La moglie no. E' esigente, superba. Se non fosse stato per te, Angelino mio, e la nonna — sospirava la mamma, — non avrei resistito cinque anni. Ma così avevate da vivere. E tu potevi andare a scuola.

La nonna era morta quando lui aveva tredici anni. Altri parenti non c'erano. Amici non ce ne erano mai stati intorno a loro. Erano poveri e la mamma era « disonorata » per quel figlio avuto chissà da chi, portato da Lecce, dove era andata diciottenne a fare la domestica.

Solo Annarita voleva un po' di bene alla mamma e un po' ne voleva anche a lui. Quando anche la mamma era morta gli aveva detto:

— Angelo, che cosa stai a fare in questo paese? Non hai amici. Fai fatica a trovare lavoro. Hai sedici anni ormai. Ti compro il biglietto del treno, ti presto trentamila lire. Prendi la lettera che tua madre ha scritto prima di morire e vai a Milano, dall'avvocato Angiuli.

La lettera era lì, ora, nella tasca destra. C'era scritto con mano incerta: « Illustrissimo avvocato, il latore della presente è mio figlio. Lo raccomando a lei perché...

Sotto le alte volte della stazione il frastuono era fortissimo, feriva le orecchie di Angelo.

Fra le scapole il peso della stanchezza era sempre più pressante. Lo stomaco vuoto gli dava il capogiro. Si sedette su una panchina ed estrasse dalla borsa pane e cioccolato.

Aveva appena addentato il primo boccone quando un bambino venne a sedersi accanto a lui. Angelo gli lanciò un'occhiata indifferente e continuò a mangiare. Il bambino gli venne ancora più accanto. I suoi occhi azzurri passavano dal viso di Angelo al pane e cioccolato. Sembrava pronto a fare amicizia o a scappare.

Sospirando leggermente, Angelo si allontanò un poco. Ma il bambino continuava a fissare lui e la sua colazione. Angelo voltò la testa dall'altra parte, ma quando la rigirò il bambino gli era di nuovo vicino.

— Ma insomma che vuoi? — sbottò.

— Niente.

— E perché allora mi guardi in quel modo?

— Così.

Riprese a mangiare, ma quegli occhi azzurri erano sempre più insopportabili. Uno sguardo così, lui sapeva che cosa voleva dire. Fame. Con rabbia aprì la cartella, prese un altro panino. Ebbe un attimo di esitazione e con più rabbia ancora staccò un quadretto di cioccolato. — Tieni — disse in malo modo —. Prendi e piantala di guardarmi.

Il bambino gli lanciò una altra occhiata inquieta, afferrò ciò che Angelo gli porgeva e affondò i denti nel pane.

Mangiarono in silenzio, rapidamente. Quando l'ultimo boccone fu sparito il bambino borbottò un grazie. Angelo gli rispose con un grugnito. La stanchezza aveva sbiadito nei suoi occhi lo sguardo vigile di poc'anzi. La testa incassata fra le scapole, il petto afflosciato, Angelo cercava di rilassarsi, di riposare.

In quella posizione i suoi occhi non potevano che guardare per terra. Cominciarono a vagare dalla pallottolina di carta al mozzicone, alla buccia d'arancia. Si fermarono sulle scarpe del ragazzino che ancora non si era mosso. Videro i tacchi inzaccherati, la pelle impolverata, ma la tomaia sembrava bella. Passò a considerare le sue scarpe. Al confronto erano vecchissime. Tornò a guardare quelle del bambino, poi risalì lungo le calze, i pantaloncini, il maglioncino. Erano stropicciati, ma non erano indumenti poveri. Doveva essere roba di lusso, quella. Di colpo gli ficcò gli occhi in faccia.

— Come ti chiami?

— Raffaello — rispose l'altro, dopo un attimo di esitazione.

— Raffaello e poi?

— Raffaello e basta.

— Come « e basta ». Non hai un cognome?

— Sono affari miei.

— Bella maniera di rispondere. Quanti anni hai?

— Dieci.

— E dove abiti? Cosa fai in stazione? Aspetti qualcuno?

Raffaello non rispose. Si cacciò una mano nei capelli e cominciò a grattarsi accuratamente la testa.

— Non rispondi? — lo sollecitò Angelo.

— No.

— Be', affari tuoi. Io vado. Ciao —. Si sollevò faticosamente, afferrò la borsa e riprese a camminare verso l'uscita. In cima alla scalinata si fermò. Attraverso le alte aperture, laggiù in basso, s'intravvedeva la città. Angelo ebbe un attimo di panico. L'ostilità del paese era niente in confronto al senso di nausea che gli dava questa solitudine fra la folla.

Sentì la paura montargli dalle gambe verso il cervello. Il cuore prese a battergli impazzito fra le costole. Picchiava come se volesse uscirgli dal petto. Avvertì con spavento che stava perdendo ogni controllo. « Non ce la faccio. Ho paura. Torno indietro ». Si voltò di colpo e in quell'istante, a catapulta, gli venne addosso Raffaello.

— Ma cosa diavolo...

— Per piacere, aiutami. Di' a quella guardia che sta arrivando che sono tuo fratello. Aiutami, ti prego.

Un vigile si stava avvicinando a passi decisi. Era alto, con un paio di baffi scurissimi che gli scendevano ai lati della bocca.

— Lei conosce questo bambino? — chiese ad Angelo.

Istintivamente lui mise un braccio attorno alle spalle di Raffaello. La paura di prima stava diventando terrore. « Se mento mi mettono in prigione » pensò velocemente. Ma sotto il palmo sentì tremare il corpo di Raffaello.

— E' mio fratello — rispose deciso.

— Come vi chiamate? — proseguì il vigile. Sembrava dubbioso.

— Ho già detto che ci chiamiamo Bennati — intervenì precipitosamente Raffaello.

— Non ho parlato con te — lo interruppe duro il vigile —. Ma con... tuo fratello —. E rivolto ad Angelo: — Perché non se lo tiene un po' più vicino un ragazzino matto come quello? Ha fatto inciampare e cadere una vecchia signora e scappando ha quasi rovesciato il banchetto dei giornali.

Angelo abbassò gli occhi. — E' un monellaccio, lo so. Le prometto che lo terrò d'occhio —. Sotto il maglioncino sentiva le spalle di Raffaello rilassarsi. Anche il panico che prima aveva ghermito lui andava calmandosi. Il vigile lanciò ai due un'ultima occhiata dubbiosa, scrollò la testa e se ne andò.

Si precipitarono giù per la scalinata e poi fuori della stazione.

Dopo aver controllato che il vigile non li avesse seguiti, Angelo afferrò Raffaello per un braccio e gli alitò in faccia la sua rabbia.

— Ma che cosa combini, accidenti a te? Io ho già abbastanza guai per conto mio senza che arrivi anche tu con le tue bugie a complicarmi la vita. Ma lo sai che se quel vigile chiedeva i documenti e scopriva che non mi chiamo Bennati mi metteva dentro? Non voglio mica finire in riformatorio per te, sai?, Bennati dell'accidente.

Raffaello era rimasto muto e immobile mentre Angelo si arrabbiava sempre di più e lo scrollava. Quando quello ebbe finito, disse laconico: — Non mi chiamo Bennati.

— E che me ne importa di come ti chiami? — s'infuriò ancora di più Angelo. — Voglio solo che mi lasci in pace. Fila. Marsch. — E ripresa la borsa che aveva appoggiato per terra si allontanò rapidamente. Lo spavento e la rabbia avevano vinto il panico di poco prima. Anche la stanchezza sembrava scomparsa. Camminò a caso per una cinquantina di metri poi fermò un signore e gli chiese quale tram dovesse prendere per andare in Corso Indipendenza.

Vicino alla fermata del tram c'era una panchina. Angelo vi si lasciò cadere. Una ventina di persone aspettavano. Cominciò ad esaminare come erano vestiti, come si muovevano. Tutto era nuovo, tutto era da imparare. Stava osservando una coppia di hippies quando avvertì una presenza al suo fianco. Era ancora Raffaello. Aprì la bocca per parlare, ma l'altro fu più veloce di lui.

— Okay, okay. So che non mi vuoi fra i piedi. So che devo sparire. Però, io vorrei egualmente... venire con te.

— Venire con me?... Lo stupore era più forte della rabbia. — Ma dove?...

— Dove vai tu. Ho bisogno di venire con te. Non posso più stare solo. E siccome mi pare che sia solo anche tu, ho pensato che...

— Tu non devi pensare un bel niente. Ma, dì. Non hai una famiglia, una madre, un padre, un accidente qualunque da cui andare?

Raffaello abbassò gli occhi —. Ma sì, una famiglia ce l'ho. Ho un padre e una madre. Ma da loro non ci voglio tornare.

In quel momento arrivò il

tram. La piccola folla in attesa si raggruppò davanti all'entrata. Angelo si alzò per accodarsi. Quando fu quasi il suo turno si voltò. Raffaello era ancora seduto sulla panchina e lo guardava. Anche lui lo guardò per un lungo istante, indeciso, poi gli fece un cenno col capo e Raffaello con un balzo gli fu accanto.

Il portone aveva proprio un falco sull'architrave, come gli aveva detto sua madre. Ma nell'androne qualcosa era cambiato: mancavano le piante che erano la passione, secondo il racconto materno, di Rosaria, la portinaia. La donna che si affacciò alla guardiola non era né piccola, né bruna. E non aveva nessun neo sopra il labbro. « Forse Rosaria è fuori », pensò Angelo.

— C'è la signora Rosaria? — chiese un po' intimidito da quella specie di bersagliere.

— La Rosaria non c'è più. E' andata via da un anno.

— Da un anno... E dove è andata?

— E' tornata al suo paese. Ma tu che cosa vuoi?

Angelo sentì le ginocchia che gli si piegavano di sotto.

Lo sguardo del « bersagliere » si stava facendo diffidente.

— Ecco, la Rosaria era un'amica di mia madre. Io ero venuto a trovarla perché... — Ma ormai era inutile dire il perché, soprattutto al « bersagliere » che chiaramente cominciava a seccarsi. Aveva già appoggiato una mano sulla maniglia del vetro per chiudere la guardiola.

— No, scusi un momento, — si affrettò a fermarla Angelo — l'avvocato Angiuli abita ancora qui? — Il panico provato poco prima alla stazione lo riafferrò più violento. Se anche l'avvocato se n'era andato...

— Sì, abita ancora qui. Ma prima di salire bisogna farsi annunciare. Non so se potrà ricevervi...

Angelo si fece tutto rosso, ma Raffaello intervenne deciso:

— Basta chiederglielo. Non può citofonare?

— E chi devo annunciare? — chiese il « bersagliere » in tono provocatorio.

— Angelo Venanzi, il figlio di Adriana.

— Io ti aspetto qui fuori, davanti alla porta — disse Raffaello ad Angelo dopo che da sopra fu arrivato il via.

Lo studio era enorme. Tutti quei libri lungo le pareti davano ad Angelo soggezione e commozione. Sua madre gli aveva parlato centinaia di volte di quella stanza. Ogni settimana passava un pomeriggio intero a spolverare i grossi volumi rilegati.

— Sicché, tu saresti il figlio di Adriana? — gli stava chiedendo l'avvocato Angiuli.

Angelo assentì, intimidito dall'ambiente, ma ancora più dallo sguardo inquisitorio e duro della signora Angiuli. Se ne stava silenziosa nella poltrona, ma si sentiva immediatamente che, lì, chi comandava era lei.

— E la mamma come sta? — proseguiva l'avvocato —. Qui nella lettera dice che è malata.

— La mamma è morta sei mesi fa, eccellenza.

— Ah, me ne dispiace.

— Mi dispiace — fece eco la signora Angiuli. Ma Angelo avvertì acutamente la vacuità di quelle parole. Una altra ondata di panico stava per rifluire. Sentiva che questa volta arrivava più potente delle altre. Era una ondata carica anche di disperazione, di sconforto, di voglia di morire. Tanto, a nessuno sarebbe importato.

— Qui nella lettera — stava dicendo l'avvocato, e con gli occhi cercava aiuto alla moglie — la mamma ti raccomanda a noi. Dice che siamo le uniche persone che possono aiutarti, che possono ospitarti. Vedi... noi vorremmo... ma...

La signora Angiuli intervenne decisa. — La casa adesso è diventata piccola. Nostra nipote è venuta a stare con noi.

Angelo non aveva mai sentito parlare di questa nipote. E certo neanche l'avvocato Angiuli, a giudicare dal suo sguardo stupito. Ma la signora non si faceva nessuno scrupolo. Una bugia valeva l'altra. Cara, povera mamma. Nella sua grande povertà, si era immaginata di lasciare in eredità a suo figlio almeno una raccomandazione importante.

Angelo cominciò ad allungare una mano verso la borsa che aveva posato in terra, accanto alla sedia. Gli pareva di vedere il petto della signora Angiuli gonfiarsi per il sollievo. Non gli sfuggì però lo sguardo implorante dell'avvocato alla moglie e il cenno di assenso di lei.

— Vedrai che non sarà difficile trovare una pensione e un lavoro — mormorò l'avvocato. Certo in principio dovrai accontentarti. Hai qualche soldo?

— Qualche soldo, sì.

— Bene, bene. Qualcosa ti daremo anche noi —. Con gesto solenne mise mano al portafogli, ne tolse due banconote da diecimila e le mise sulla scrivania. Guardò la moglie e al messaggio perentorio di lei ripose il portafogli.

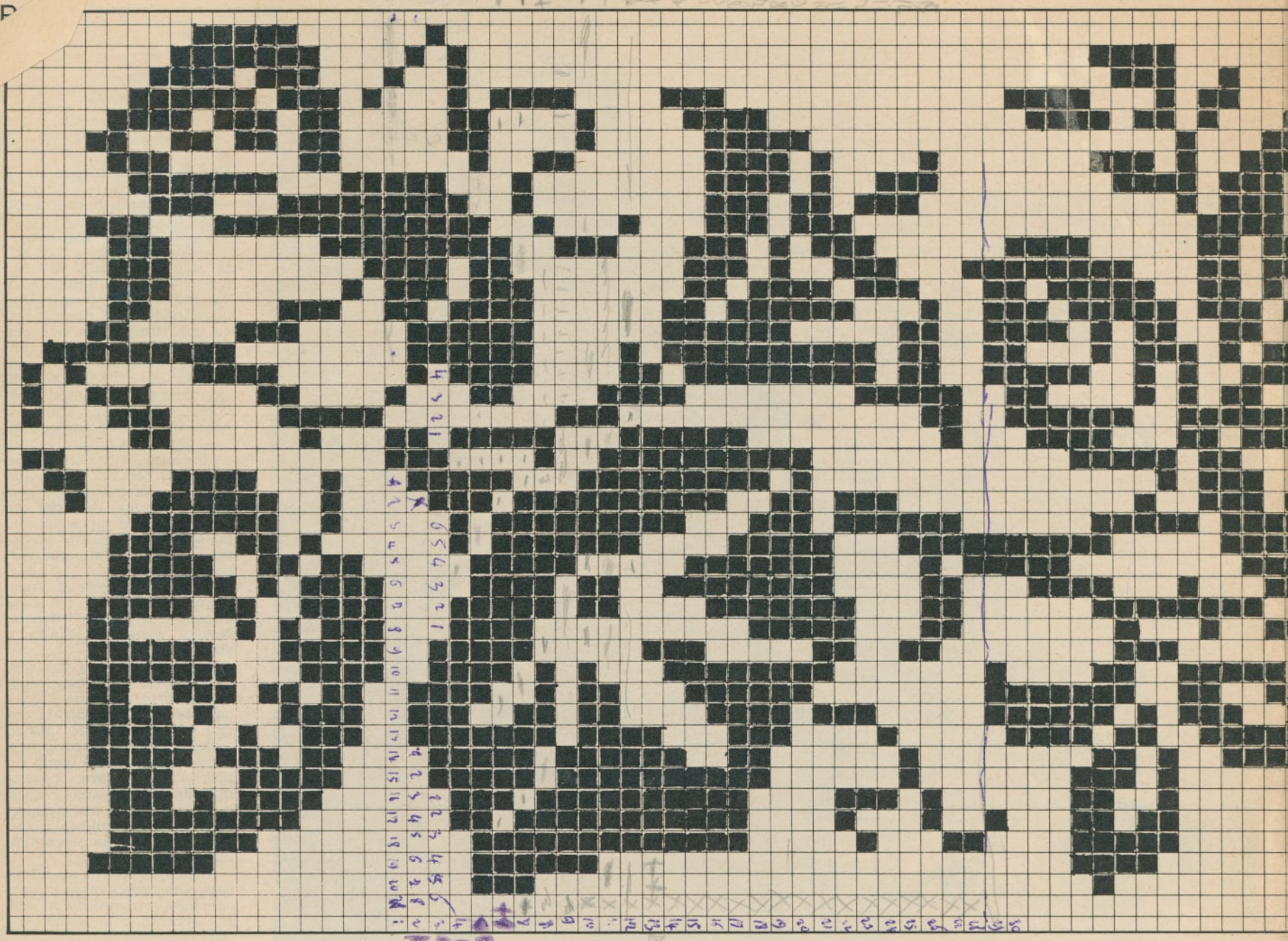
Mentre si chiudeva la porta dietro le spalle, Angelo sentì la voce della signora Angiuli: — Diecimila potevano bastare. In fondo...

Quando fu nella strada tutto gli apparve offuscato.

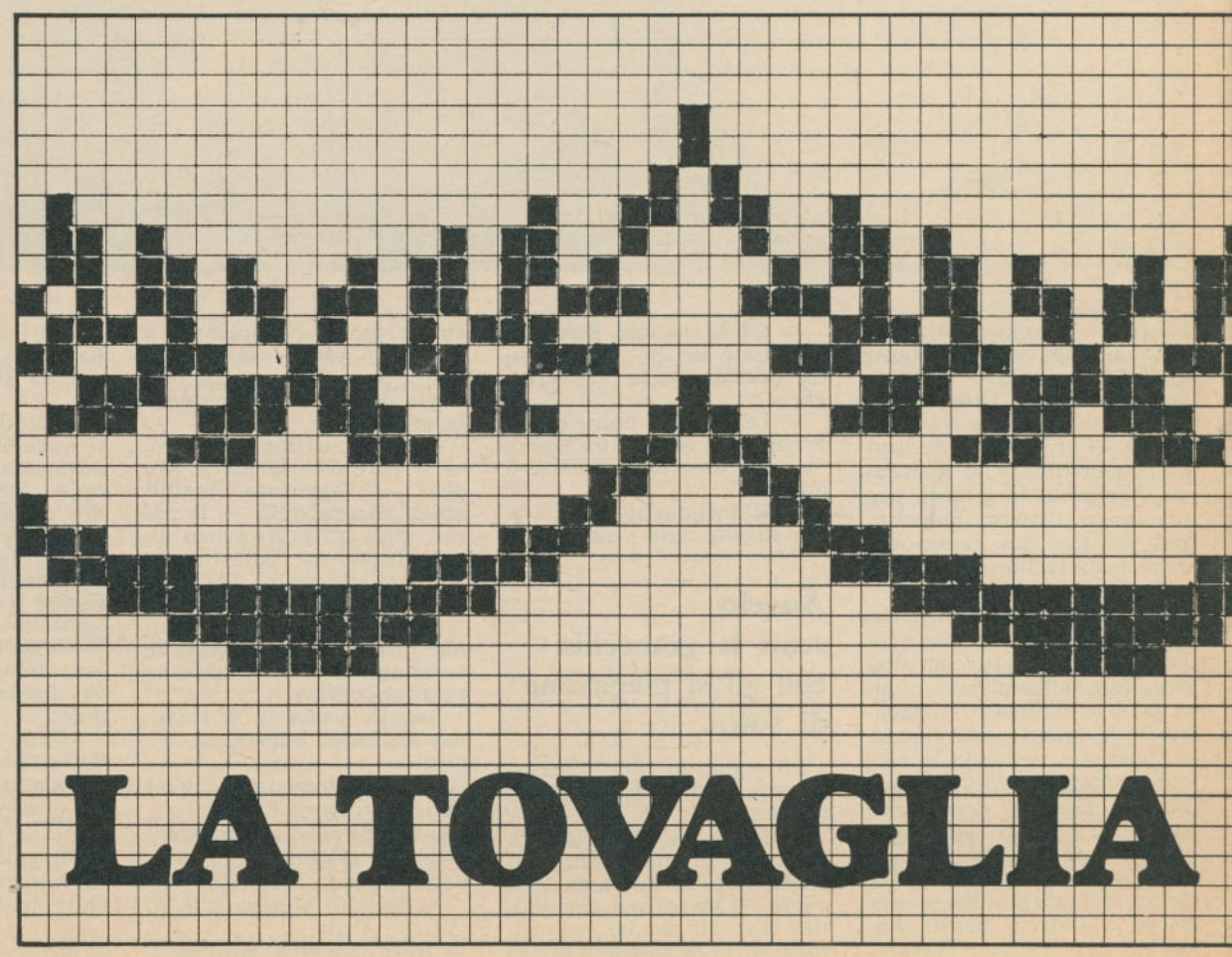
Le macchine e il nastro di asfalto erano confuse righe bianche e grigie. Le case non avevano più forma.

— Piangi? — gli chiese Raffaello. Si era completa-

(segue a pag. 71)

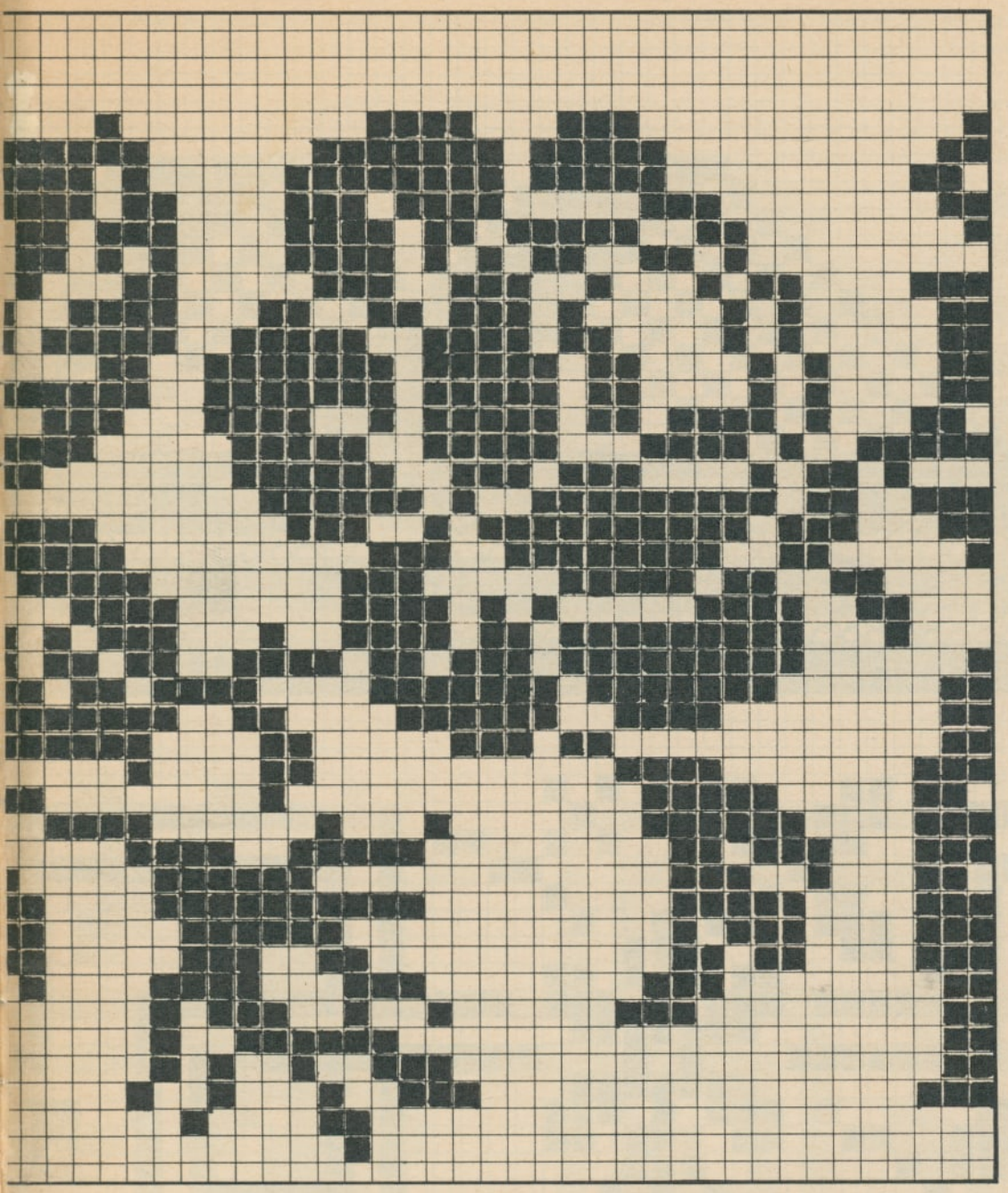


MOTIVO CENTRALE COL DISEGNO A FIORI

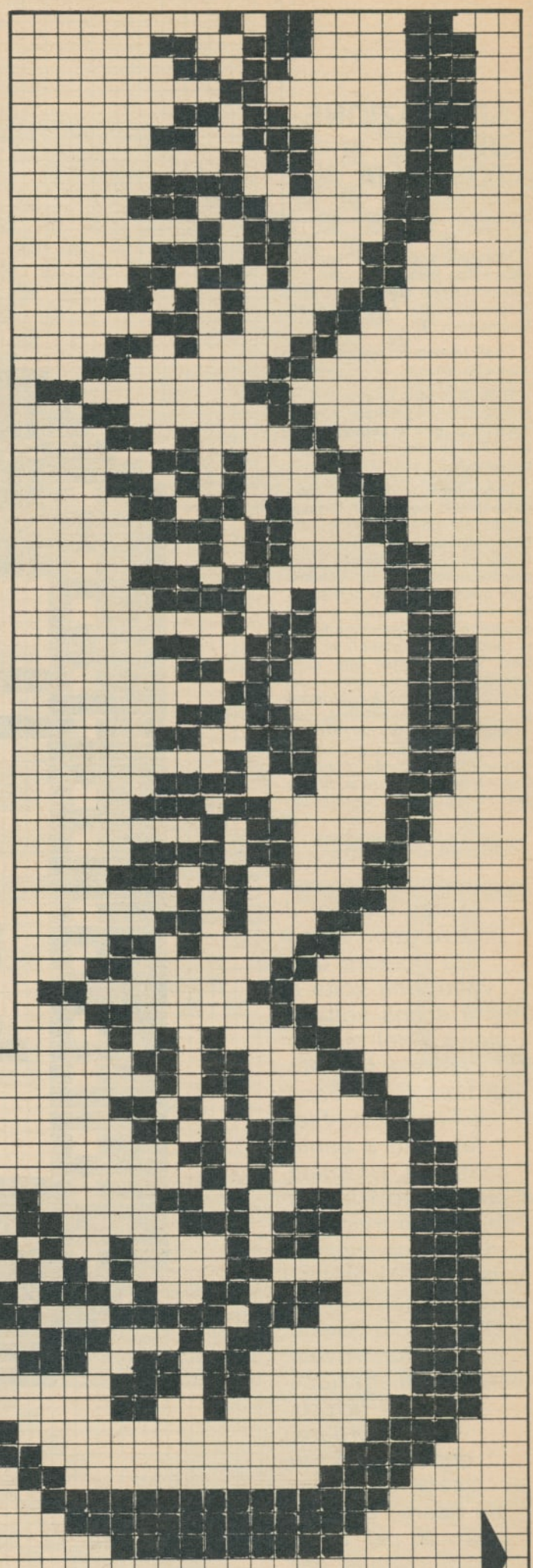


LA TOVAGLIA

Eccovi in queste pagine due motivi della favolosa tovaglia che vi abbiamo illustrato in copertina e che ritrovate a pag. 58. In alto il disegno del motivo centrale con le rose e le campanelle e sotto, a destra, quello altrettanto bello del festone che fa da bordo alla tovaglia. E' una tovaglia molto importante, da lavorare per il vostro corredo, da sfoderare nelle grandi occasioni, da mettere in mostra come un gioiello quando avete ospiti di riguardo. Il lavoro a uncinetto non è difficile. E' realizzato con punti elementari: il punto catenella, e il punto a maglia alta. La spiegazione è a pag. 58.



⬇ PARTICOLARE DEL BORDO CON L'ANGOLO



UNCINETTO - FILET

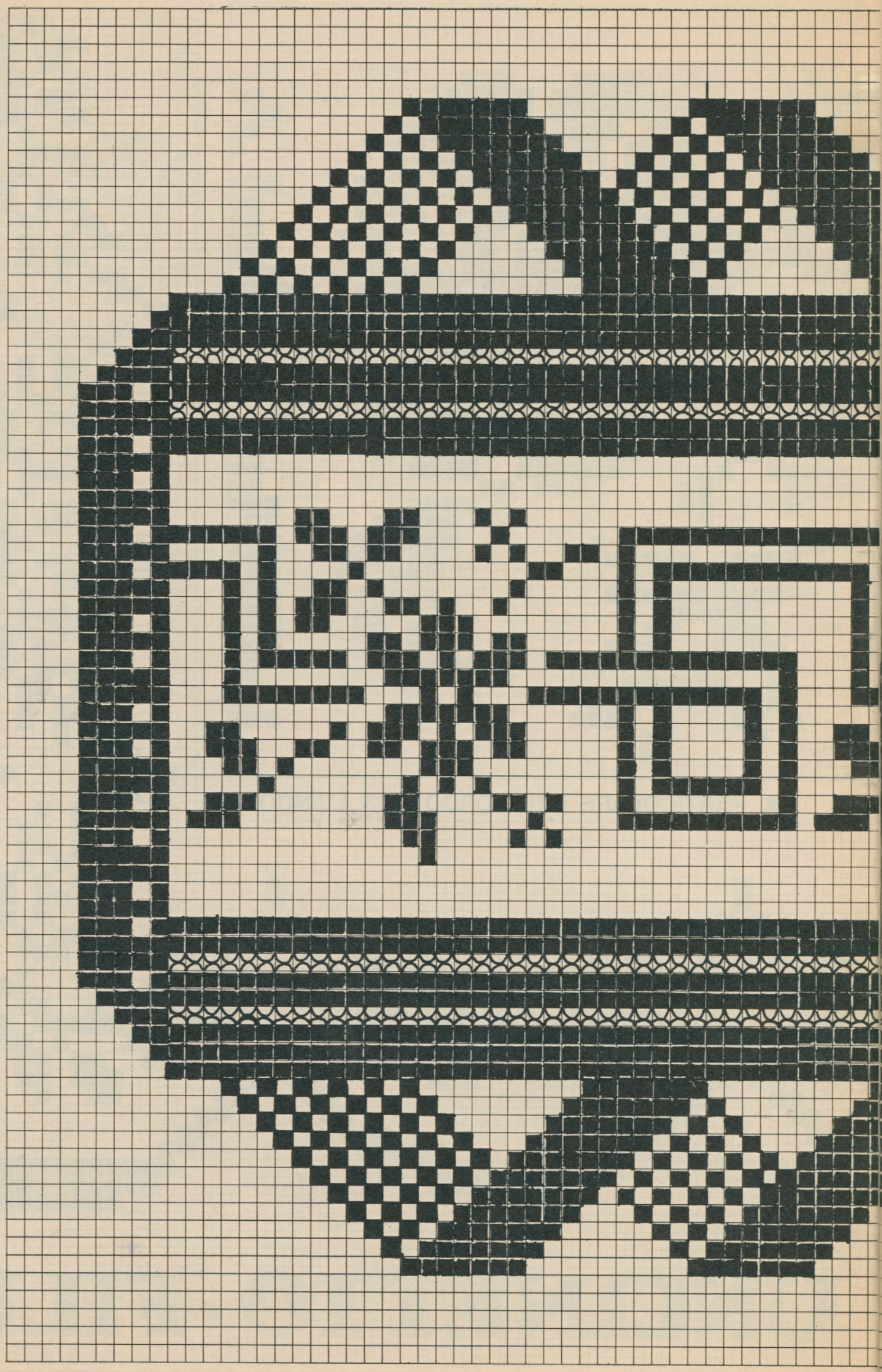
SPIEGAZIONE DELLA TOVAGLIA

Materiale occorrente: per realizzare una tovaglia di cm 150 x 250 occorrono circa gr. 1600 di cotone perlato « Ancora » n. 20. Uncinetto n. 9.

Punti impiegati: maglia alta - catenelle volanti.

Rete di fondo: 1° giro: * 1 m. alta, 2 cat. vol., saltare 2 m. di base *. **2° giro e seguenti:** * 1 m. alta sulla maglia alta del giro precedente, 2 cat. volanti *.

Esecuzione: avviate una catenella di 560 punti (per formare il lato più corto) e su questa base iniziate il primo giro partendo dalla terza maglia; proseguite seguendo gli schemi: ogni quadretto vuoto corrisponde alla rete di fondo e ogni quadretto pieno corrisponde a 2 m. alte lavorate sulle 2 m. volanti, tra le maglie alte della rete di fondo. Nello schema del motivo geometrico il contrassegno x indica l'unione delle due maglie alte con un punto catenella. Alla lunghezza desiderata eseguite il bordo a festoni. Capovolgete il lavoro e rifinite nello stesso modo il lato di base. ■



Terzo motivo: il motivo geometrico da ripetere due volte, una volta a destra e una volta a sinistra del motivo centrale formato dai fiori. Sulla base dell'uncinetto-filet lavorato a punto catenella, ricamate a punto alto i motivi che vi daranno alla fine l'eccezionale risultato di questo prezioso corredo da tavola. In questa pagina trovate la spiegazione del lavoro. E ricordate: questi motivi vi serviranno per un ricamo a punto croce, per bordi di tovaglie, per decorazioni di borse e di sacche d'estate, per strisce da tavola, per salviette e corredi da camera.

La grande tavola rettangolare, apparecchiata con la favolosa tovaglia che « Alba » vi propone in questo numero, pare un lavoro « impossibile » o riservato alle abilissime.
Pensate invece: l'uncinetto è tutto eseguito su un fondo a punto catenella e su questo fondo, bello e leggero come un filet, giocano gli altri punti molto semplici che l'uncinetto, anche il più « sprovveduto », sa lavorare.
Una tovaglia che diventa un pezzo di antiquariato, un oggetto da tramandare in famiglia, un capo da mostrare con orgoglio alle amiche.
Di più, con tutti i motivi che vi proponiamo in queste pagine potrete ottenere altri pizzi, altri ricami: per centri, per strisce, per coperte da letto, per bordi di gonne « piena estate ».

Quarto motivo: i tralci di vite con i grappoli che si snodano armonici a completare l'uncinetto-filet. Questo motivo è da ripetere a fianco dei motivi geometrici. Osservate bene sia la fotografia di copertina che la foto completa della pagina a sinistra: potrete «leggere» senza problemi la disposizione di tutti i quattro motivi che vi diamo da copiare.

Schemi e spiegazioni a cura di Luisa Donzelli.

FINE

ECCO CHE COSA OFFRE LA COLLEZIONE GASPAROTTO

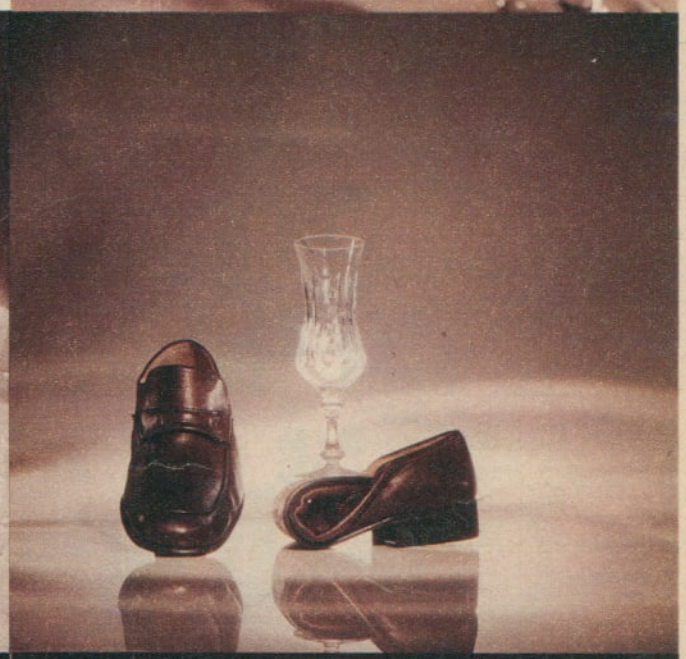
★ Scarpe esclusivamente estive in pelle morbidissima; scarpe estive in scamosciato.

★ Scarpe eleganti-sportive in finissima pelle di capretto, confezionate in modo da dar loro una flessibilità veramente eccezionale.

★ Scarpe molto eleganti, confezionate con i migliori vitelli del mondo; scarpe molto leggere con tomaie in morbidissima nappa.

★ Sandali molto originali in morbidissima pelle di vitello, tinte all'anilina, foderati in cinghialino con vari tipi di tacchi che garantiscono un ottimo confort.

★ Scarpine estive confezionate con vitelli all'anilina morbidissimi e una lavorazione particolare con fodera che avvolge tutto il piede, garantendo quindi grandissima leggerezza, flessibilità e confort.



LEGGEREZZA GASPAROTTO

GASPAROTTO

CALZATURE GASPAROTTO - Viale Stazione 10 - Bassano del Grappa (Vicenza)

ESSERE BELLE

Bisogna imparare a curare per tempo la propria persona, per essere belle in ogni età. I migliori alleati su cui ciascuna donna può contare sono i prodotti Flexyline, specifici per massaggi snellenti, rassodanti e antismagliature. Ve li proponiamo perché possiate sempre sentirvi nella forma migliore, anzi orgogliose della vostra linea.

Dobbiamo imparare a curare il nostro corpo per essere belle in ogni età. E poi, via, siamo oneste, prima di tutto dobbiamo piacere a noi stesse, dobbiamo accettarci con i nostri piccoli inevitabili difetti fisici, ma con il preciso intento di migliorarci là dove è possibile. Quel cuscinetto di grasso proprio sui fianchi non ci fa forse venire una rabbia tremenda, tanto più che si vede anche se portiamo i pantaloni? E una linea un po' pesante non ci fa venire una invidia maledetta nei confronti delle donne grissino? Be', ma tutti questi sono « piccoli » difetti che si possono benissimo correggere e, se non eliminare del tutto, certamente rendere meno appariscenti. Una volta che accettiamo il nostro corpo, che ne siamo soddisfatte, ci consideriamo, anzi siamo belle, anche se questa ammissione difficilmente la facciamo a livello cosciente. La cura della nostra persona richiede tempo e pazienza: non illudiamoci di incominciare oggi a occuparci sul serio di noi aspettando per domani il miracolo. Non avviene, siamone certe.

Il corpo bisogna curarlo già nell'adolescenza, se vogliamo che anche a cinquant'anni si possa andare in giro orgogliose della nostra figura, della nostra linea.

A 16 anni, le prime cure

Prendi l'abitudine, alla sera o al mattino, di fare uno stupendo bagno di schiuma rinfrescante e coadiuvante dei massaggi snellenti. Se non vuoi spendere troppo, sappi che Flexyline ha un bagno di schiuma in bustine dosate che, oltretutto, ha un profumo delizioso. Se vuoi essere sempre fresca e profumata, sentirti perfettamente a posto anche intimamente, certo saprai che il deodorante intimo ha risolto molti problemi e fa ormai parte dei prodotti da toilette per giovanissime. Impara a usarlo, ogni giorno, come usi il deodorante normale. Lo spray Flexyline ha un getto secco e profumato come il bagno di schiuma.

Massaggi in direzione del cuore

Se non vuoi che qualche cuscinetto di grasso indesiderato sciupi la tua linea, pratica giornalmente dei massaggi con il guanto speciale di fibra sintetica e la crema per massaggio snellente Flexyline. E' semplicissima, sai? Metti sul guanto una piccola dose di crema e aggiungi, mescolando, qualche goccia di Diachysamin, ideale per facilitare la penetrazione della crema. Il flaconcino di Diachysamin è contenuto nella confezione. Pratica un energico massaggio sulle parti da dimagrire, partendo sempre dal basso in direzione del cuore. Massaggia con energia e sii costante, se vuoi ottenere dei buoni risultati.

Dopo qualche anno di matrimonio, il tuo « lui » ti guarda con gli stessi occhi di un tempo? In ogni caso tu pensa a conservare la tua bellezza. La linea Flexyline ti offre una crema e un olio antismagliature. Come sai, è più facile prevenire le smagliature che curarle dopo. Usa sempre questi prodotti, almeno una volta la settimana. Se aspetti un bambino, tutti i giorni.

Un prodotto nuovo e profumato

Un prodotto nuovo non può mancare, specie nel beauty-case della sposa in viaggio di nozze: è il fresco e profumato sapone intimo Flexyline. E lo stesso sapone ti accompagnerà poi negli anni di matrimonio, quasi per ricordare e per rivivere quella meravigliosa parentesi della tua vita che è stata la luna di miele.

Sarà merito tuo se saprai « conservarti » giovane, giovane anche dopo il parto. Appena ti accorgerai di essere « in attesa » userai tutti i giorni la speciale crema e l'olio antismagliature. E già, perché le smagliature, una volta che ci sono, è molto difficile mandarle via mentre è facilissimo prevenirle appunto con i prodotti appositi e ottimi della Flexyline. La crema per massaggio rassodante, applicata sul corpo con massaggio « picchiettato » ridona morbidezza alla pelle e « tono » ai muscoli. Mentre la crema speciale rassodante per il seno Flexyline, che contiene bioattivatori funzionali del luppolo (ed è assolutamente priva di ormoni, sempre pericolosi) ti permetterà di allattare il bambino fin che vorrai, pur riacquistando quella linea che piace tanto a ogni marito.

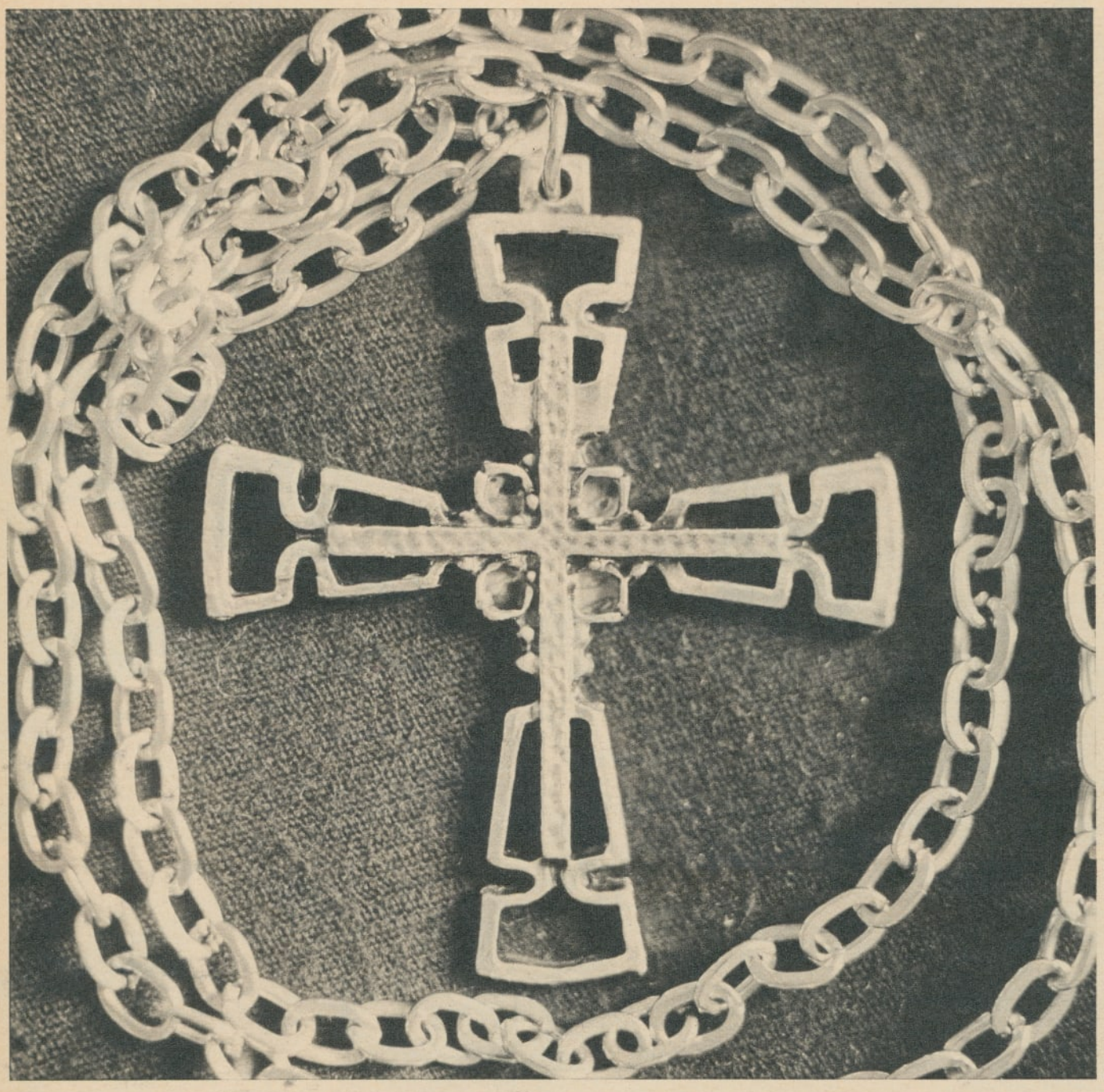
GIADA NOVALIS

Sarà bene che tu cominci presto a pensare alla tua linea, non importa che tu sia giovanissima. Prendi l'abitudine, alla sera o al mattino, di fare uno stupendo bagno di schiuma rinfrescante e coadiuvante dei massaggi snellenti. Se non vuoi spendere troppo, sappi che Flexyline ha nella sua linea un delizioso bagno di schiuma in bustine dosate.

L'estate è in arrivo e tu potrai essere splendente. Se non vuoi che qualche cuscinetto di grasso indesiderato sciupi la tua linea, pratica dei massaggi giornalieri con il guanto di speciale fibra sintetica e la crema per massaggio snellente Flexyline. Metti sul guanto una piccola dose di crema e aggiungi, mescolando, qualche goccia di Diachysamin, ideale per facilitare la penetrazione della crema.

ALBA PER VOI

LE 500 LIRE PER NOI HANNO ANCORA UN VALORE



E' l'offerta-amicizia di questa settimana. Un'offerta di estrema attualità, di grande moda, di linea sicura. La catena con la croce gotica si ispira ai gioielli un po' barbarici, di grande effetto. La catena e la croce sono in tipo peltro che non annerisce, la lavorazione è a mano, artigianale e molto curata. Una proposta moderna per un simbolo che resta nei secoli. Sugli abiti d'estate spiccherà come un monile che tutti vi ammireranno, un monile valido per voi e per « lui », perché è un gioiello unisex. « Alba » vi offre la croce e la catena a L. 500. Una cifra quasi simbolica, di amicizia, perché il valore reale è certo maggiore. Per ricevere la « catena e la croce gotica » compilate il tagliando che trovate in questa pagina, unite L. 500, chiudete tutto in una busta e indirizzate ad « ALBA-Croce gotica », via Santa Sofia 9/1, 20122 Milano. Riceverete l'oggetto a casa vostra senza ulteriori spese.

LA CATENA CON LA CROCE GOTICA

ALBA - Via Santa Sofia 9/1 - 20122 Milano

C. S. V.

LA CATENA CON CROCE GOTICA

NOME .....

COGNOME .....

VIA .....

CITTA' ..... C.A.P. .....

PROVINCIA .....

ATTENZIONE: Inviate l'importo sempre unito al tagliando. In caso contrario non ci riteniamo responsabili di disguidi, di ritardi o di mancato invio di quanto richiesto.

Nella foto la croce gotica con la bella catena. Potete ammirare la lavorazione accurata, la linea che si ispira alle croci gotiche e bizantine ora molto di moda. Il metallo lavorato a peltro non è soggetto all'ossidazione. Può essere l'idea per un dono da fare a « lui » se il vostro ragazzo è un tipo un po' « hippy ». Per voi, per tutte le lettrici, è un gioiello fantasia di grande effetto che metterà una nota giovane anche sull'abito dello scorso anno.

telefono
GRILLO
nei nuovi colori
la prima idea
per il vostro nuovo appartamento
SPS 214/01
TELECOMUNICAZIONI SIEMENS
AUSO
SOCIETA' ITALIANA TELECOMUNICAZIONI SIEMENS s.p.a.
29149 Milano - p.le Zavattari, 12 - tel. (02) 4388.1

APPUNTAMENTO CON LA PAURA

ROMANZO DI E. V. CUNNINGHAM

«Spider Maxton...», disse Rothschild, con freddezza. «E se lei ci raccontasse quello che le disse?».

«Sì, mi disse dove dovevo andare, ma non è meglio che racconti tutto con ordine?».

«Va bene. Purché non se ne dimentichi!» raccomandò Rothschild.

«Sì», continuò la ragazza, «Spider Maxton mi diede il nome di un uomo. Immagino che questa sia la cosa più importante, perché è appunto in seguito a questo che ora mi trovo qui. Ma voglio raccontarvi tutto a modo mio. Altrimenti diventa una cosa stramba, e non è affatto una cosa stramba, quella che è capitata a me. Presi un aereo per New York, poi presi un taxi e gli dissi di portarmi al St. Regis Hotel. Mi fermai lì e scelsi l'appartamento da settantasei dollari al giorno, una cifra che mi atterrì. Mi dissero che se restavo un mese avrei potuto averlo per duemila dollari, e naturalmente anche quella era una somma assurda, ma non m'importava. Voglio dire, che differenza facevano per me duemila dollari al mese? E poi...».

Sally si interruppe un momento e nessuno parlò.

«Poi...,» riprese, «dopo essere rimasta al St. Regis per un giorno e una notte (una notte in cui non riuscii a chiudere occhio, ero terrorizzata, non capivo più niente) decisi di andare a parlare con l'individuo di cui Spider Maxton mi aveva fornito l'indirizzo: Joey Compatra, proprietario di una palestra sull'Ottava Avenue e Cinquantatreesima Strada. Si chiama "Joey Gym and Sport Center", ed è lì che si allenano i pugili.

«Aspettai fino alle dieci, e poi attraversai la città per arrivare all'Ottava Avenue, e lì percorsi i pochi isolati che mi separavano dalla palestra. C'erano già degli uomini in pantaloncini e maglietta, e saltellavano con la corda oppure davano pugni in un pallone. Non so se siete pratici del posto, ma al centro c'è una specie di ring per la boxe: e su un lato della sala c'era quell'ometto grasso, e fumava un sigaro.

«Domandai dunque a quell'omino col sigaro se sapeva dove potevo trovare Joey Compatra. Mi rispose che Joey Compatra era lui, e mi chiese che cosa volevo. Risposi che mi aveva mandato Spider Maxton per una faccenda... sì, un affare. Allora mi fece entrare nell'ufficio. Lo seguii infatti, e lui chiuse la porta... e poi mi domandò chi ero ed io gliel'o dissi. Gli dissi da dove venivo, e che cosa volevo, e gli dissi anche che potevo pagare. Gli dissi che volevo assoldare un killer per uccidere una persona».

«Semplicemente così» esclamò ironico Rothschild. «Lei voleva assoldare un killer... per uccidere una persona».

«Sì. Ero sconvolta».

«D'accordo? Miss Dillman, e chi voleva far uccidere?».

«Me. Volevo che lui uccidesse me. Dovetti persuaderlo. Dovetti fornirgli spiegazioni. Ma alla fine lo convinsi e lui accettò. Gli fornii tutti i particolari, e tre mie fotografie perché potesse riconoscermi. Avevo perso la testa».

«Lo ripeta di nuovo» chiese Rothschild livido.

«E' semplice, no?» esclamò Gonzales. «Mio Dio, tenente, ma non capisce? Voleva pagare qualcuno che la facesse fuori».

«Perché?» gridò Rothschild. «Ma perché diavolo...» e poi si fermò. Tutti e due guardarono la ragazza.

Lei annuì.

«Esatto» disse. «Capite, non potevo continuare ad aspettare la mia morte. Perciò mi dissi, bene, secondo le previsioni del dottore mi restano quattro mesi, e ciò significa che in un giorno imprecisato d'aprile morirò, a meno che io non muoia prima. Chissà perché, non mi pareva proprio che avrei dovuto morire prima. Ero convinta che sarebbe avvenuto in aprile, quindi scelsi la data di oggi, mercoledì 6 aprile, e dissi a me stessa: "Questo è il giorno in cui morirai. Perché sarò così vicino alla morte, che la data sarà questa, ed io voglio morire proprio in questo giorno, tanto un giorno vale l'altro, e ormai per quel giorno avrò già fatto tutto quello che mi resta da fare". Allora mi appariva logico, normale».

«Logico» disse Gonzales. «Normale. Forse io so quello che lei pensava in quel momento. Forse qualche volta l'ho pensato anch'io».

Rothschild non disse nulla.

«Bene, comunque, così la pensavo allora, e non potevo aspettare. Quindi diedi a Compatra tremila dollari, e lui disse che andava bene, avrebbe fatto il contratto con qualcuno. Disse che era inutile farmi sapere chi avrebbe scelto, che mi sarei sentita più libera e più felice senza saper nulla, e che in un momento della giornata fissata, cioè oggi, sarei stata uccisa senza sapere né come né quando. Dopodiché me ne andai e in quella palestra non ci ritornai mai più».

Rothschild disse: «Non ci credo».

«Ci creda, tenente» suggerì Gonzales.

«Io non ci credo».

«Perché?» esclamò Gonzales. «Ci sta raccontando la verità. Pensa forse che stia mentendo con noi?».

«Non credo che stia mentendo», rispose Rothschild, «semplicemente non ci credo... ma non importa, ci sono tante cose che io non credo. Tutto qui, Miss Dillman? Dovrebbe esserci qualcosa altro. Quando è accaduto tutto questo?».

«Alla fine di novembre» rispose Sally.

«Va bene», mormorò Rothschild, «e tra la fine di novembre e oggi, che cosa è accaduto?».

«Non è semplice, quello che è accaduto?» domandò a sua volta Sally.

E poi: «Ero venuta a New York per condurre una vita splendida. Ma sapete, non accadde così. Io non ne avevo voglia. Rimasi seduta nella mia stanza, un giorno dopo l'altro. A volte mi alzavo, uscivo, mi mettevo a passeggiare e cercavo di fare un programma per andare in qualche posto, ma era inutile, perciò tornavo indietro, nella mia stanza, e tornavo a sedermi al solito posto. Da principio mi misuravo regolarmente la febbre. Avevo sempre un po' di febbre, e mal di gola. I sintomi erano esattamente quelli che il medico mi aveva descritto. Ma poi smisi di misurarmi la febbre, tanto, non m'importava... E il tempo passò... quanto, non lo so.

«E poi, dopo quelle prime settimane tremende, incominciai ad impormi di uscire, d'andare al cinema. Questo non significava nulla, perché non riuscivo nemmeno a seguire quello che succedeva sullo schermo. Poi comperai un mucchio di biglietti per il teatro, e ogni sera... quasi ogni sera... andavo a teatro. Non riuscivo a concentrarmi. Tutto quel che potevo fare, era starmene là seduta, a pensare che ero già morta, e a chiedermi perché fingevo con me stessa di non essere morta.

«Ricordo come fu orribile, il Natale. Fu il momento più triste. Dopo Natale, verso la fine di gennaio, incominciai a infischiarmene di tutto, smisi di misurarmi la febbre; non sentivo male alla gola, ma non me ne ero neppure accorta. E poi, un giorno, circa tre o quattro settimane fa... Era una di quelle belle giornate di marzo, con il vento freddo ma il cielo limpido e terso come il ghiaccio. Un mattino mi svegliai e guardai fuori dalla finestra, e per la prima volta non mi sentii più depres-

sa. All'improvviso, mi sentii viva, e dissi a me stessa: " Non importa se muoio nelle prossime ore. Ora sono viva e felice ".

« Mi misi un vestito e andai fuori: dapprima sentii freddo, ma mi misi a camminare in fretta, e poi appunto perché avevo camminato, non sentii più freddo. Attraversai il parco, fino all'altra parte, sul lato ovest della città, e poi proseguii verso il centro fino alla Cinquantanovesima Strada, e ormai avevo caldo, ero rossa e sudavo un poco. E così, all'improvviso, mi accorsi che non ero più ammalata... proprio niente... e allora incominciai a vagare per le vie della città, dicendo a me stessa: " Non sono ammalata. Nessuno, che si senta come mi sento io, potrebbe essere ammalato. Nessuno che si senta come mi sento io, può essere condannato a morire.

« Sapevo che esisteva il Mount Sinai Hospital, poiché ne avevo letto sul giornale proprio il giorno prima. Perciò vi andai, e dissi all'infermiera che desideravo farmi visitare da un medico, e lei mi suggerì di prendere un appuntamento, ma io dissi: " No, non ho appuntamento, però si tratta di una cosa terribilmente importante ". Alla fine riuscii a persuaderla, e lei mi mandò da un certo dottor Kaplan, in un edificio attiguo. Là dovetti attendere per un poco, ma finalmente il dottor Kaplan arrivò, ed io gli raccontai tutta la storia, che ho raccontato a voi, salvo la parte inerente al killer.

« Lui mi visitò accuratamente, poi mi fece tante domande sugli esami che mi aveva fatto il dottor Kaldish, e su come mi sentivo, e su mio padre e mia madre, e la mia reazione alla loro morte, e infine disse: " Senta, Miss Dillman, sia molto forte perché devo dirle qualcosa di importantissimo: quindi si sieda e stia calma e mi ascolti. " E poi disse: " Sa, Miss Dillman, non voglio biasimare il dottor Kaldish. Non sto certo accusando il suo medico di stupidità o altro. Lui ha fatto un errore molto comprensibile. Vi sono volte in cui i sintomi di mononucleosi e di leucemia monocitica sono così simili che soltanto un esame di laboratorio preciso e accuratissimo può distinguere la differenza... ma ora che tutto è finito, può rilassarsi. In altre parole, le sto dicendo che non ha la leucemia. Non l'ha mai avuta. Evidentemente ha avuto un caso piuttosto grave di mononucleosi infettiva, che si è guarita da sola. Lei è una delle ragazze più sane che io abbia mai visitato ".

« E questa è la mia storia. Ho appreso che non avrei dovuto morire. Ma quando ritornai da Joey Compatra, lui non c'era più. E non c'era nessuno che sapesse dirmi qualcosa di lui, e io non so chi sia il killer, quindi non so se il dottor Kaplan mi ha ridato la vita oppure no. Forse tutto sommato dovrò proprio morire ».

Sally terminò di parlare e rimase lì seduta a guardarli; e poi incominciò a piangere e Rothschild disse: « Bene, è assolutamente inutile piangere, adesso, Miss Dillman. Ci ha raccontato la storia. Ora vediamo che cosa si può fare ».

Gonzales aveva un fazzoletto pulito, e accuratamente piegato. Sua madre gli stirava i fazzoletti personalmente, come se ciascuno di essi fosse un'opera d'arte. Se lo tolse di tasca e lo porse a Sally Dillman. Asciugandosi gli occhi, lei bisbigliò: « Non avrebbe una sigaretta... per piacere? ».

Rothschild ne tirò fuori un pacchetto. Gonzales vide le dita ingiallite di Sally, e dentro di sé si rimproverò perché non aveva pensato prima quanto avesse voglia di fumare, in quel momento, la ragazza impaurita. Lui personalmente non approvava che le ragazze giovani fumassero, tuttavia considerando quello che doveva aver passato, era disposto a perdonarle. Perdonarle! « Ma chi sei tu? », si disse, « per dover perdonare qualcosa a lei? ».

Sally si asciugò gli occhi e ringraziò Rothschild per le sigarette, e Gonzales per il fazzoletto.

Gonzales si sentì costretto a dire: « Io le credo! ».

E così dicendo guardò Rothschild con aria bellicosa. Rothschild si limitò a scrollare le spalle.

« Forse », disse Gonzales, irritato, « lei non crede che una bambina come questa possa andare in giro a cercare un killer. Proprio così. Cercare un killer come si cerca un taxi! Ebbene, sa che cosa le dico? In questa sporca città, è possibile! ».

Rothschild si limitò a sorridere.

« Possibilissimo! Conosco almeno dieci individui, in questo distretto, che ucciderebbero su ordinazione. E' naturale, quindi, che una ragazza non debba faticare ad assoldarne uno. Quindi, che c'è di incredibile in tutta questa faccenda? ».

« Non è che io non le creda » rettificò Rothschild. « Tu le credi, io le credo. Perché non dovrei crederle? La stupidità non è una cosa da mettere in dubbio. L'intera razza umana soffre di questa particolare malattia. E' epidemica e sempre nella stagione buona ».

« Non credo che sia stata stupida, solo terrorizzata » osservò Gonzales. « Dopo tutto, consideri quello che doveva affrontare ».

« Lo so quello che doveva affrontare » Rothschild si volse a Sally Dillman. « Che cosa pensa ora, Miss Dillman? E' stata una stupidaggine, oppure no? ».

« E' stata una stupidaggine » annuì Sally.

« Io dico però... » e Rothschild scosse il capo con impazienza.

« Stupidaggine sì... stupidaggine no... non ha importanza ». Riprese poi. « Quel che importa è che la ragazza si è pagato un killer. Ora la questione è: chi ha fatto il contratto? Compatra. E a chi ha passato l'incarico? E dov'è quest'uomo? E dov'è Compatra? ».

« Bisognerebbe dire " era " esclamò Gonzales.

« Era? Ma che significa, era? ».

« La ragazza ha detto che non l'ha più ritrovato ». E se con tristezza Gonzales.

« Che significa forse è morto? ».

« Ieri hanno portato qui un cadavere » spiegò Gonzales. « L'hanno messo in frigorifero. Uno dei ragazzi dice che è Compatra. Non lo sappiamo ancora con certezza. Compatra era un tipo strano. Da quel che ho saputo, era forse il maggior intermediario di tutta la città. Lui ha, per così dire, nobilitato il delitto: l'ha elevato al rango di lavoro da mattatoio. Faceva tutto scrupolosamente ».

« Era solo » domandò Rothschild, « o faceva parte di un sindacato? ».

« Forse era solo, forse faceva parte di un sindacato » rispose Gonzales. « Non lo so, e non so neppure se lo si saprà mai. Il punto è che era un intermediario, ed evidentemente deve aver commesso un errore, e uno dei suoi killers l'ha eliminato. Se è Compatra, quello che è all'obitorio... alla centrale credono proprio che sia lui, ma non ci sono impronte digitali su di lui. Strano, un tipo come Compatra... forse ha quaranta o cinquanta delitti sulla coscienza... ammesso che avesse una coscienza, e non c'è nulla su di lui, non una scheda, niente impronte digitali, nulla. E' qualcosa che fa pensare, vero? Credetemi, è un lavoro strambo, il nostro ».

« Accidenti alla sua opinione e al suo modo di criticare. Che ne è stato di Compatra? E' morto o è vivo? ».

« Ebbene, hanno portato qui quel cadavere ieri sera. Aveva tre pallottole in corpo. Tre proiettili nel cuore. E' un ometto grasso. Era nudo, quando l'hanno trovato. Nudo come un verme. Non lo hanno ancora identificato ».

« Ma dove sono i pugili che frequentavano la sua palestra? Dove sono quegli altri perdigiorno che andavano da lui? Che cosa mi sta dicendo? Che non si riesce ad identificare un cadavere, se il cadavere è Compatra? ».

« Pare proprio così ».

« Allora, mi pare proprio stupido. Un momento, Frank ».

E si rivolse a Sally Dillman. « Lei avrà un mucchio di problemi, d'ora innanzi, bimba mia. Che cosa dice? Può andare all'obitorio con il detective Gonzales a dare un'occhiata al cadavere per dirci se si tratta di Compatra? In ogni caso, prima o poi lo identificheranno; ma io voglio una identificazione immediata. Voglio stabilire alcune cose, per poter incominciare ad agire. Lei ha abbastanza coraggio? ».

« Credo di sì » rispose Sally con un filo di voce.

« Va bene, allora proveremo. Ora, Frank, ho intenzione di affidarla a te. Sei il solo di noi che non sia sposato. Lo so, voglio che tu continui ad essere scapolo. Voglio che ti comporti bene e... non guardarmi così. D'ora innanzi non ti muoverai dal suo fianco ».

« Giorno e notte? ».

« Esatto. Giorno e notte, per il momento. Fai degli straordinari. Trovati un posto per dormire. Lei alloggia sempre al St. Regis, Miss Dillman? ».

« Sì, sempre là ».

« Okay. Senti, voglio organizzare la cosa così, Frank. Per prima cosa, voglio cercare di avere l'identificazione del cadavere, da parte di questa bambina. Ho il presentimento che Compatra sia proprio morto. Un uomo che è immischiato in queste faccende, è già morto in partenza. E se alla centrale dicono che forse è Compatra, probabilmente è Compatra. Ma vacci, e vedi un po' che identificazione può fare la bambina. Esamina tutto quello che hanno trovato addosso a Compatra... no, hai detto che era nudo. Accidenti, poi prova questo ufficio. Ma non voglio che vada nel covo di Compatra da solo. Ora a proposito di Miss Dillman. Non parliamone più, se è stata una stupidaggine o no. Presupponiamo che Joey Compatra abbia pagato un killer per lei.

(segue a pag. 70)

"Senta, Miss Dillman, sia molto forte perché devo dirle qualcosa di importantissimo"

Riassunto delle puntate precedenti

Sally Dillman, una giovane maestra di ventitré anni, sola al mondo, apprende dagli esami di laboratorio fatti dai dottori Kaldish e Jeremiah Potts di essere inguaribilmente ammalata di leucemia e di avere non più di sei mesi di vita. Un giorno il poliziotto Frank Gonzales, portoricano trentatreenne, bel ragazzo sognatore, incontra Sally Dillman per la strada: si accorge dal viso di lei che la ragazza ha paura e l'avvicina per aiutarla. Frank porta Sally al commissariato e davanti al tenente Rothschild la ragazza racconta la sua vicenda. Terrorizzata dall'idea della sofferenza che l'aspettava prima di morire si era fatta dare da un certo Spider Maxton l'indirizzo di qualcuno a New York che potesse assoldare per lei un killer.

Appuntamento con la **PAURA**

(segue da pag. 69)

E presupponiamo anche che chiunque abbia ricevuto l'incarico, non sappia che questo viene direttamente da Miss Dillman ».

« Come può esserne sicuro? » chiese Gonzales.

« Suvvia, neppure Compatra è tanto stupido da assoldare qualcuno raccontandogli tutto. E poi, con tutte le scuse a lei, Miss Dillman, si tratta proprio di una faccenda stupida. Quindi presupponiamo che Compatra non abbia detto nulla a nessuno. Dobbiamo anche supporre che Compatra non era tanto stupido da tenere degli archivi, quindi non sappiamo il nome dell'uomo, e non potremo sapere chi è, finché non farà la prima mossa. D'accordo con me? ».

Gonzales rifletté un momento, e più ci pensava, e più tutta quella faccenda gli pareva assurda e irrazionale.

Guardò Miss Dillman, e annuì e disse: « Sono d'accordo con lei, tenente. Non c'è altro modo di saperlo. Quindi, perlomeno portiamo la ragazza in qualche posto dove sia al sicuro ».

« Sì. Ma dove? » domandò Rothschild. « Dimmelo tu. oppure lei ha qualche idea in proposito, Miss Dillman? ».

« Non lo so » lo interruppe Gonzales. « Da qualche parte... forse sulla costa.. forse nella sua città natale... ».

« In primo luogo », rispose Rothschild, « noi non mandiamo in esilio nessuno. In secondo luogo, come potrebbe vivere in qualsiasi punto del nostro paese, col pensiero che un killer la sta cercando per ucciderla? Lui non sa come sono andate le cose. Lui ha ricevuto un nome, un contratto, e prima o poi dovrà uccidere, altrimenti che fine farà la sua reputazione di killer? Ho ragione? ». E puntò il dito nodoso contro Gonzales, dicendo: « Pensaci un momento, Frank, e poi rispondimi: ho ragione o no? ».

Gonzales ci pensò un momento. Si costrinse a pensarci. Guardò Miss Dillman e ci pensò, e lei guardò tutti e due e disse: « Cielo, mi dispiace, come mi dispiace! E' tutta colpa mia, vero? ».

« Non ha importanza di chi sia la colpa » disse Rothschild, « e in quanto ad essere stata lei la causa di tutto, lasci perdere, Miss Dillman. Chiunque abbia messo su questa organizzazione di killers, non spetta a quelli del nostro dipartimento scoprirlo. E' una lunga faccenda, ha radici nel passato, ed io penso che sia meglio per noi non occuparcene. Quando un poliziotto incomincia a diventare filosofo, non è più un poliziotto ».

« Comunque », aggiunse subito, « tu che ne dici, Frank? ».

« Non lo so » rispose Gonzales. « Più ci penso e più mi sento confuso. Ma mi pare che la risposta dipenda da Miss Dillman ».

« Noi non possiamo farla sparire. Non possiamo neppure legarla ad un albero come fosse un'esca per cacciatori di caccia grossa. Noi non siamo provetti cacciatori, dopotutto. Siamo solo dei poliziotti. E non abbiamo obblighi verso nessuno, tranne verso Miss Dillman, riguardo a questa faccenda ».

« Abbiamo degli obblighi verso noi stessi », disse Rothschild. « Obblighi verso il nostro lavoro. Forse è un lavoro schifoso. Non so quello che pensi tu, Frank, ma ti metto con quelli che pensano che è un lavoro schifoso. Forse lo è, ma questo non cambia il fatto che noi abbiamo degli obblighi ».

« Io continuo a dire », esclamò Gonzales, « che gli obblighi che abbiamo sono verso Miss Dillman. Ora dipende da lei » e si girò verso la ragazza. « Che cosa pensa, Miss Dillman? Che cosa vuole fare? Noi possiamo portarla via da questa città. Possiamo metterla su un aereo. Dipende da lei ».

« Dove? », chiese la ragazza. « Lei sa che io sono già fuggita una volta, dalla mia città, ma la morte non è qualcosa da cui si possa sempre fuggire. La prego, signor Gonzales, io apprezzo molto che lei lasci a me la decisione, e non voglio appunto prendere una decisione che sia difficile per lei e per il tenente Rotschild, ma sono fuggita una volta, alla morte. Non posso permettermelo una seconda volta ».

« Lo sa qual è l'alternativa, allora? », le chiese Gonzales.

« Posso benissimo immaginarlo ». rispose la ragazza. Ora aveva ripreso pienamente il controllo. Non tremava più e non aveva più paura. « Io penso... non sono sicura... ma penso di poter affrontare la realtà senza troppa paura. Credo che occorra rintracciare il killer, no? E dovete servirvi di me per trovarlo; e se non ucciderà me, ucciderà un'altra persona ».

« Esatto », confermò Rothschild.

« In altre parole » disse Sally. « Io devo diventare una specie di bersaglio, una esca, come ha detto il signor Gonzales, o perlomeno qualcosa che attiri quel killer, e quando lui si scoprirà allora voi cercherete di proteggermi ».

E. V. CUNNINGHAM

3. continua

Un amore non mio

Conoscevo Gianni da sempre, da quando giocavamo insieme nel grande giardino dietro la casa. Lo consideravo un fratello, anzi un cognato perché sapevo benissimo che mia sorella Marisa lo avrebbe sposato prima o poi, nonostante si divertisse a flirtare con altri ragazzi. Gianni era un tipo molto serio e incuteva una grande fiducia, sia per il suo modo di fare, sia per la solida e promettente carriera che gli si apriva come ingegnere. Per Marisa sarebbe stato il marito ideale: una guida sicura per una ragazza un po' frivola.

A quel tempo, parlo di circa dieci anni fa, io lavoravo come disegnatrice pubblicitaria e molto sovente portavo del lavoro da sbrigare a casa. Fu appunto in quel periodo che, una sera d'aprile, il campanello di casa squillò, interrompendo così la mia attività. Mi recai ad aprire un po' irritata. « Sarà certamente Gianni », pensai. Spalancai la porta esclamando: « Se è Marisa che cerchi, non è qui, e non so nemmeno se verrà! ».

Mentre dicevo così, mi accorsi che Gianni non era solo: un giovanotto alto e bruno lo accompagnava. Gianni fece una smorfia: « Dato che insisti tanto, Laura, non possiamo esimerci dall'entrare! ».

Sospirando con rassegnazione ritornai al mio tavolo di lavoro e i due uomini mi seguirono.

« Laura, questo è Tommaso Celli, Tom per gli amici. Siamo stati a scuola insieme. Non ci vedevamo da tanti anni e oggi ci siamo incontrati per caso. Questa sera Marisa ed io mangiamo fuori e pensavo di poter combinare una cenetta a quattro ».

« Felice di conoscerla ». Tom mi si avvicinò, la mano tesa e il viso sorridente, ed io mi trovai a rendergli il sorriso. Una sensazione piacevole e mai provata prima si impadronì di me. Mi pulii le dita sui calzoni e gli strinsi la mano.

« Piacere », dissi, e subito pensai che avevo il golf vecchio e i pantaloni macchiati di colore. « Accomodatevi mentre io mi cambio », aggiunsi.

Ma Tom si era già avvicinato al mio tavolo: « Gianni mi ha detto che lei è un'ottima disegnatrice ».

Feci un gesto di protesta. « Non mi intendo affatto di illustrazioni di pubblicità », continuò, « ma il tavolo da disegno mi è familiare. Sono architetto ».

Dimenticai subito di andarmi a cambiare e ci trovammo a discutere su vari argomenti immergendoci poi in una conversazione riguardante le costruzioni antiche. Tom sapeva un mondo di cose che io non conoscevo su quell'argomento e ne ero vivamente interessata. Forse non mi rendevo ancora conto che era lui che mi interessava più di tutto il resto.

Fu solo quando sentii la chiave di Marisa girare nella toppa, che avvertii un senso di pericolo. Immaginavo già come sarebbe finita, però questa volta ero tutt'altro che rassegnata.

Marisa fece la sua entrata da primadonna. Venne avanti con le braccia tese e si diresse verso Gianni ignorando volutamente il nuovo venuto.

« Gianni, caro, sono in ritardo? ».

Tom la guardava affascinato. La bruna bellezza di Marisa lo aveva colpito.

Il suo interesse si rivolse subito alla nuova arrivata. Mi sentivo messa da parte, inesorabilmente, come sempre. Solo che questa volta mi dispiaceva, mi dispiaceva proprio.

« Tom, questa è Marisa, la più affascinante ragazza della regione », disse Gianni.

« Sono veramente lieto ».

Non potevo resistere un minuto di più e uscii dalla stanza. Con mio rammarico nessuno se ne accorse.

Più tardi, quella sera, mentre eravamo ad un tavolo della Tavernetta e Marisa e Tom ballavano, Gianni mi guardò maliziosamente.

« Che cosa c'è, Laura? Stasera non sei del tuo solito umore. Qualcosa non va? ».

Per tutta risposta guardai la coppia che volteggiava romanticamente. Gianni seguì il mio sguardo e sorrise.

« Marisa sa essere veramente gentile con gli aspiti. Non c'è dubbio che Tom ricorderà questa serata quando sarà lontano ».

« Perché, parte? », domandai di scatto. Gianni si accorse certamente che ero arrossita.

« Va in Sud Africa per un lavoro importante; si fermerà circa sei mesi ». Mi guardò pensieroso: « Perché? E' stato un colpo di fulmine, Lauretta? ».

« Beh... è un tipo che mi piace », risposi prudentemente.

Gianni mise la sua mano ferma e protettiva sulla mia. « Non preoccuparti, gioia, fra poco ti toglierò dai piedi quella tua impossibile sorella ».

Risi forte, ma la mia era una risata forzata, amara. « Non temi la concorrenza? Cosa ti fa pensare di essere il prescelto? », dissi.

Gianni mi guardò negli occhi: « Lo so e basta. L'ho sempre saputo. E anche Marisa. Vedrai ».

Nelle settimane che seguirono vidi spesso Tom. Prese l'abitudine di venirmi a trovare quasi ogni pomeriggio, e insieme facevamo lunghe chiacchierate. Avevamo tante idee e gusti in comune che subito fra noi si formò un piacevole legame di simpatia. Poi.. poi ogni sera alle sei in punto arrivava Marisa e il magico legame era rotto come per incanto.

Con una scusa o con l'altra me ne andavo, amareggiata, vinta. Conoscevo i miei limiti. Ricordo ancora quello che mi disse Tom una sera. Fui sul punto di piantarlo lì ad aspettare Marisa da solo, ma mi trattenni e rimasi. Disse: « Non ho mai visto due sorelle più diverse

di voi, Laura. Marisa è come l'ape regina e come tale si comporta. Del resto è naturale: è così bella e attraente. A te, invece, sembra che gli uomini non interessino ».

« Forse è perché mi interessa la gente in generale, non importa se uomini o donne ».

Scoppiò a ridere, poi mi guardò con malizia.

« Sei mai stata innamorata, Laura? ».

« No, non credo », mentii, « e tu? ».

Rise di nuovo.

In quel momento entrò Marisa e gli occhi di Tom si illuminarono.

Mi infilai i guanti e dissi brevemente che dovevo uscire e che li avrei lasciati soli. Sapevo che era ciò che Tom desiderava.

Fu esattamente un mese dopo la partenza di Tom che Marisa e Gianni si sposarono. Non fui sorpresa, solo dispiaciuta per Tom.

« Perché hai illuso quel povero ragazzo? Potevi farne a meno, no? ».

Marisa rise di cuore: « Ma lo avrà capito che non era una cosa seria ».

« Come puoi dirlo, scusa, ti ha scritto perfino due volte, anche se tu non hai risposto. Era innamorato di te, Marisa ».

« Piantala con questa storia, sei monotona. Se Tom ti sta tanto a cuore, scrivigli tu e dagli la bella notizia ».

Non mi controllai ed esclamai: « Certo, va bene, lo farò subito ».

Quando mi misi a scrivere una follia improvvisa mi colse. Come potevo annunciare a un povero diavolo, lontano migliaia di chilometri, che la ragazza del suo cuore si era sposata con un altro? Fu il timore di farlo soffrire? Non so. Il fatto è che scrissi, e scrissi una bellissima lettera d'amore firmandomi Marisa.

Quando rilessi la lettera ebbi un lampo di lucidità e fui sul punto di strapparla; poi, piano piano, trovai cento valide ragioni per non farlo. Naturalmente la ragione era una sola: il mio amore per Tom. Purtroppo non ero riuscita a farmi amare da lui e solo con questo stratagemma potevo illudermi di vivere un amore, anche se questo amore non era mio. Non avevo un briciolo di dignità e nemmeno di cervello, perché era chiaro che Tom, al suo ritorno, si sarebbe accorto dell'imbroglio.

Stavo appunto attendendo Tom quel pomeriggio. Dopo oltre sei mesi di assenza ritornava in Italia. Ero seduta vicino alla finestra del soggiorno e spiavo tutte le macchine e i taxi che passavano per la strada. Le tempie mi martellavano, avevo la gola così secca da non riuscire quasi ad inghiottire e, se facevo tanto di alzarmi, le gambe non mi reggevano.

Era arrivato il momento della verità. Come avrebbe reagito Tom? Cosa avrebbe detto? Capii che per tutti quei mesi ero stata una vera sciocca non avendo voluto considerare le conseguenze del mio gesto per aggrapparmi solo alla felicità che mi davano le sue lettere.

« Ma le lettere », avrebbe detto Tom, « tutte quelle lettere che mi ha scritto. Non posso credere che Marisa si sia sposata. Aveva giurato di attendermi ». E, saputa la verità, mi avrebbe disprezzata. Questo temevo, e ne soffrivo da non dirsi.

Finalmente il campanello squillò. Cercai di non tremare, mi feci coraggio e aprii la porta.

Tom era lì, davanti a me, bello abbronzato e sorridente. Sorrideva a me. Non so come; mi trovai fra le sue braccia. Piangevo e ridevo nello stesso tempo, e mi aggrappavo a Tom per non cadere.

« Allora sai tutto, hai sempre saputo », riuscii a balbettare. Sentii le sue labbra tra i capelli.

« Sciocchina mia. Ma certo che sapevo. Gianni mi ha inviato la partecipazione di nozze e poi una cartolina dalla Spagna con la firma sua e di Marisa. Poco dopo ho ricevuto la tua prima lettera ». Mi sollevò il viso per obbligarmi a guardarlo negli occhi.

« C'era qualcosa in quella lettera... qualcosa che mi costrinse a rispondere, Laura. Se ti avessi detto di conoscere la verità, avresti subito smesso di scrivere. Invece le tue lettere erano meravigliose e mi dicevano tanto di te. Mi dicevano che avevo trovato qualcosa di prezioso, qualcosa che non avevo saputo scorgere prima e che adesso non mi sarei lasciato sfuggire per nulla al mondo ».

Nascosi il viso contro la sua spalla per evitare che vedesse le mie guance rosse come il fuoco. Il cuore mi batteva da impazzire. La felicità, tanto più violenta quanto inaspettata, può far male.

Sapevo però che in tutta la mia vita non avrei vissuto più un momento simile.

ISABELLA DORIA

Vieni a casa Angelo

(segue da pag. 55)

mente dimenticato del bambino.

— Sì — mormorò in un soffio.

— E' andata male, eh? — sussurrò Raffaello, facendogli scivolare la mano nella sua.

Era la prima cosa calda e vicina che Angelo sentiva da quando era partito e Annarita lo aveva abbracciato alla stazione. Strinse quella manina tiepida e affettuosa. Senza dire una parola si incamminarono. Da qualche parte si sentì suonare un campanello. Era mezzogiorno.

Benché avessero le trentamila lire di Annarita e le ventimila dell'avvocato, non potevano andare a dormire in albergo. Raffaello era scappato da casa e aveva paura che in qualsiasi posto si fossero presentati, avrebbero scoperto la fuga. Di tornare dai suoi, il bambino non voleva neppure sentire parlare.

— Se non vuoi stare con me — continuava a ripetere ad Angelo, — vai pure da solo in albergo. Io mi troverò un angolino per dormire. Domattina ci ritroviamo. Non è la prima notte che passo fuori.

— Neanche per sogno. O tutti e due o nessuno — rispondeva Angelo. — Ma si può sapere perché sei scappato? Hai una casa, una mamma, un papà, beato te, e lasci tutto per metterti così su una strada. Ma non ti vogliono bene i tuoi?

— Sì, me ne vogliono.

— E allora?

— E allora, allora... Non voglio tornare a casa. Così imparano.

— Imparano cosa?

Ma a questo punto Raffaello si rifiutava di rispondere.

Mangiarono a sazietà in una trattoria. Poco prima che venisse buio avevano scoperto in una strada di periferia un vecchio camion abbandonato. Sui sedili ci si poteva accomodare per la notte. Dalla borsa Angelo aveva estratto i suoi pochi indumenti.

— Ci ripareranno un po' dal freddo — disse a Raffaello, che non aveva niente. Era scappato con duemila lire e una tracolla con dentro due magliette e un paio di calzini. Aveva dovuto abbandonare la tracolla scappando dal treno. Gli era sembrato che un tizio in divisa lo stesse guardando con troppo interesse. Aveva finto di andare alla toilette ed era sceso alla prima stazioncina. La borsa era rimasta sul treno. I soldi erano subito finiti.

— Ma cosa pensavi di fare con duemila lire?

— Non lo so. Ero disperato. Volevo solo andarmene. Così finalmente si sarebbero accorti che... — E a questo punto taceva di nuovo.

Erano diventati amici, ma Raffaello si era intestardito a non voler dire il suo cognome e dove abitava. Era sicuro, diceva, che Angelo lo avrebbe portato subito a casa.

Durante la notte si scatenò un temporale. Il vento s'insaccava nella cabina del camion. Sibilava fra le portiere sgangherate. Faceva un gran freddo. Ma la stanchezza era così alta che dormirono a fondo. Verso le tre Raffaello si svegliò. Tremava e batteva i denti. Sentiva la febbre avanzare al galoppo. Conosceva quelle crisi. Il medico diceva da anni che dovevano togliergli le tonsille. Ma neanche in questo papà e mamma si erano trovati d'accordo.

Come sempre. Lui voleva e lei non voleva. Mamma diceva che a un figlio della sua amica era venuta una emorragia tale che a momenti moriva. Papà replicava che non si poteva continuare con quelle febbri improvvise e alte. Come al solito c'erano state urla e musi lunghi.

Raffaello sapeva che la febbre sarebbe arrivata a quaranta. In quel posto buio, al freddo, lontano dalla mamma, ebbe paura. Meno male che c'era Angelo. Angelo... Angelo.

Ma Angelo continuava a dormire. Si svegliò verso le cinque. Raffaello aveva la febbre altissima. Il viso era paonazzo, il respiro affannoso, mormorava parole incomprensibili.

— Raffaello — implorava Angelo, — rispondimi. Che cos'hai? Che cosa ti senti?

Nessuna risposta.

— Raffaello, rispondimi. Dimmi come ti chiami. Dove abiti —. Lo prese fra le braccia, lo scaldò come meglio poteva. Non sapeva che fare. Portarlo dalle guardie? Ma dove? A chi rivolgersi? E se avessero incontrato il vigile della stazione? Voleva chiamare aiuto, ma nessuno passava per quella stradina. Verso le sette Raffaello ebbe un attimo di lucidità.

— Per l'amore del cielo, Raffaello, dimmi dove abiti — lo implorò ancora una volta.

— A Como, in Viale A... — Finalmente.

Angelo si mise la borsa a tracolla, scese dalla cabina e delicatamente trascinò giù Raffaello. Lo prese fra le braccia. Laggiù c'era una grande strada. Doveva raggiungerla. Qualcuno l'avrebbe aiutato.

Si sedette sul marciapiede con Raffaello sempre stordito dalla febbre tra le braccia. Dopo un quarto d'ora vide arrivare un taxi. Si mise in mezzo alla strada e lo fermò.

— Devo andare a Como, immediatamente.

— A Como? Ma sai quanto costa?

— Quanto?

— Devi pagarmi anche il ritorno. E' fuori dazio. Ci vorranno quarantamila lire. Le hai?

— Le ho. Le vuol vedere?

Il 122 di Viale A era una villa a due piani, con intorno un giardino e alberi ad alto fusto.

Un gruppo di gente sostava a pochi passi e guardava incuriosita verso le finestre della villa. Commentavano a bassa voce.

— Scusi, aspetti un attimo — disse Angelo all'autista, — vado a chiamare qualcuno.

Raffaello disteso nel taxi dormiva, sempre stordito dalla febbre. Nel giardino, Angelo s'imbatté in un poliziotto.

— Che cosa vuoi? — Dietro al poliziotto, la porta d'ingresso si spalancò. Uscì una signora. Aveva i capelli biondi come Raffaello. Certo era sua madre. Gli occhi erano rossi di pianto.

— Abita qui Raffaello? — chiese Angelo.

La signora bionda gridò con voce acuta: — Sì. L'hai visto?

— L'ho portato a casa. E' qui fuori, nel taxi. Ha la febbre.

— Raffaello! — gridò la signora bionda e corse fuori.

In un attimo cinque, sei persone uscirono dalla villa, si precipitarono in strada. Già la signora bionda rientrava. Aveva Raffaello fra le braccia e lo baciava, bagnandolo di lacrime.

Il taxista aspettava di essere pagato. Angelo si tolse il portafogli dalla tasca interna, la vuotò. Quarantamila lire. Gliene rimanevano dieci. Sentì uno che diceva:

— Avevano paura che lo avessero rapito. Erano pronti a pagare qualsiasi riscatto. Figuriamoci, è figlio unico, e con i soldi che hanno...

Angelo s'incamminò. Poco lontano, arrivando, aveva intravisto il lago. Voleva sedersi vicino all'acqua e pensare un po' a se stesso, al suo futuro. Era ormai arrivato all'angolo, quando si sentì chiamare. Si voltò.

— Sei tu Angelo? — Un signore alto, con gli occhi cerchiati dall'insonnia lo guardava con tenerezza e rispetto.

— Sei tu Angelo?

— Sì, sono io.

— Vieni. Raffaello ti chiama. Dice che sei suo fratello. Io sono il papà. Vieni a casa, Angelo.

ROSETTA ALBANESE

ALBA

i programmi della Rai-TV

domenica 26 maggio

TELEVISIONE 1

11 — Santa Messa
12,15 A - Come Agricoltura
12,55 Oggi disegni animati
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
16,25 Segnale orario
16,30 « La scaletta »
17,30 Telegiornale
17,45 Prossimamente
18 — Il mangianote
19,05 Campionato italiano di calcio - Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,30 « L'assassinio dei fratelli Rosselli »
21,40 La domenica sportiva
22,30 Telegiornale - Che tempo fa

TELEVISIONE 2

15,30 Eurovisione
19,15 Telegiornale sport
20 — Ore 20
20,30 Segnale orario - Telegiornale
21 — Non tocchiamo quel tasto
22 — Settimo giorno

RADIO 1

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
8 — Giornale radio
8,30 Vita nei campi
9,10 Mondo cattolico
9,30 Santa Messa
10,15 Salve, ragazzi
13 — Giornale radio
14 — Bella Italia
14,30 Folk jockey
15,10 Vetrina di Hit Parade
15,30 Palcoscenico musicale
17,10 Batto quattro
18 — Concerto della domenica
19 — Giornale radio
19,25 Jazz concerto
20,20 « Vittoria », di J. Conrad
22 — Andata e ritorno
22,50 Giornale radio

RADIO 2

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,30 Giornale radio
8,40 Il mangiadischi
9,35 Gran varietà
11 — Il giocone
12,15 Un disco per l'estate
13,30 Giornale radio
13,35 Alto gradimento
14 — Vita regionale
14,30 Su di giri
15 — La Corrida
15,35 Supersonic
17,30 Musica e sport
18,50 ABC del disco
19,20 57° Giro d'Italia
19,30 Radiosera
19,55 Il mondo dell'opera
21 — La vedova è sempre allegra?
21,25 Il ghiro e la civetta
22,30 Giornale radio

I PROGRAMMI DEL TERZO

10 — Concerto di apertura
12 — Festival di Vienna 1974
15,30 « L'opera dell'ebreo »
18 — Cicli letterari
19,15 Concerto della sera
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Musica club

RADIO VATICANA

9,30 Santa Messa
14,30 Radiogiornale
20,30 Orizzonti cristiani
22 — Santo Rosario
23,45 Ultim'ora

RADIO SVIZZERA

10,30 Santa Messa
13,20 Notiziario
15,45 Musica richiesta
18,30 La Domenica popolare
21 — « Attacco alla coscienza » di Mario Bagnara

TV SVIZZERA

14,35 Telerama
16,15 Automobilismo
20,30 Telegiornale
22 — « La stirpe di Mogador »
23 — La domenica sportiva
24 — Telegiornale

lunedì 27 maggio

TELEVISIONE 1

12,30 Sapere
13 — Tuttilibri
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
15 — Trasmissioni scolastiche
17 — Telegiornale
17,15 Viavai
17,45 Immagini dal mondo
18,15 Braccobaldo show
18,45 Turno C
19,15 Segnale orario - Cronache italiane - Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,40 « Il visone sulla pelle » - Film
22,30 Telegiornale - Che tempo fa

TELEVISIONE 2

18 — TVE-Progetto
18,45 Telegiornale sport
20 — Ore 20
20,30 Segnale orario - Telegiornale
21 — I dibattiti del TG
22 — Stagione sinfonica TV

RADIO 1

6 — Mattutino musicale
8 — Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,30 Ma sarà poi vero?
13 — Giornale radio
13,20 Hit Parade
14,40 « Le maschere nere »
16,30 Il girasole
17,05 Un disco per l'estate
17,35 Programma per i ragazzi
17,55 I Malalingua
19 — Giornale radio
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Concerto « via, cavo »
20 — Una voce un'orchestra
21 — L'Approdo
21,40 XX Secolo
22 — Andata e ritorno
22,40 Giornale radio

RADIO 2

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,30 Giornale radio
8,55 Galleria del melodramma
9,35 « Le maschere nere »
9,50 Un disco per l'estate
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,30 Giornale radio
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15,45 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
19,55 Omaggio a una voce
21,55 Programma leggero
22,30 Giornale radio

I PROGRAMMI DEL TERZO

10 — Concerto di apertura
13 — La musica nel tempo
14,30 Interpreti di ieri e di oggi
18 — Il senzatitolo
19,15 Concerto della sera
21,30 L'espressionismo a teatro

RADIO VATICANA

14,30 Radiogiornale
15 — Giornale in altre lingue
20,30 Orizzonti cristiani
22 — Santo Rosario
23,45 Ultim'ora

RADIO SVIZZERA

9,45 Musiche del mattino
13,30 Notiziario
15,05 Radio 2-4
19,45 Cronache della Svizzera Ital.
21,30 Ritmi
23,40 Parata d'orchestra

TV SVIZZERA

19 — Ghirigoro
20,45 Sport
21,10 Lo sparaparola
21,45 Telegiornale
22 — Enciclopedia TV
23,45 Telegiornale

martedì 28 maggio

TELEVISIONE 1

12,30 Antologia di Sapere
12,55 Giorni d'Europa
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
15 — Trasmissioni scolastiche
17 — Telegiornale
17,15 « L'atlante di Topino »
17,45 Circodieci
18,45 Sapere
19,15 La fede oggi
19,30 Oggi al Parlamento - Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,40 « Dedicato a un medico »
21,45 A carte scoperte
22,30 Telegiornale - Che tempo fa

TELEVISIONE 2

17,30 TVE - Progetto
18,15 Notizie TG
18,25 Nuovi alfabeti
19,15 Telegiornale sport
20 — Ore 20
20,30 Segnale orario - Telegiornale
21 — Tabarby o Amarcord
22 — Tanto piacere

RADIO 1

6 — Mattutino musicale
8 — Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Il meglio del meglio
12,12 Quarto programma
13 — Giornale radio
13,20 Una commedia in trenta minuti
14,40 « Le maschere nere »
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Un disco per l'estate
17,40 Programma per i ragazzi
18 — Cose e biscose
19 — Giornale radio
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Ballo liscio
20 — Recital di Giulietta Simionato
21 — Vengo anch'io
22 — Andata e ritorno

RADIO 2

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,30 Giornale radio
8,55 Suoni e colori dell'orchestra
9,10 Prima di spendere
9,30 Giornale radio
9,35 « Le maschere nere »
9,50 Un disco per l'estate
10,35 Dalla vostra parte
12,40 Alto gradimento
13,30 Giornale radio
13,35 I discoli per l'estate
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,50 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,30 Giornale radio

I PROGRAMMI DEL TERZO

10 — Concerto di apertura
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
15,20 Il disco in vetrina
17,25 Classe unica
19,15 Concerto della sera
22,40 Libri ricevuti

RADIO VATICANA

14,30 Radiogiornale
20,30 Orizzonti cristiani
22 — Santo Rosario
22,45 The Young Christ
23,15 O año Santo no Mundo
23,45 Ultim'ora

RADIO SVIZZERA

10 — Radio mattina
13,30 Notiziario
18,15 Radio gioventù
19,30 Cronache della Svizzera Ital.
22 — Teatro dialettale
23,45 Ritmi

TV SVIZZERA

19 — Per i piccoli
19,55 La bell'età
21,45 Telegiornale
22 — « Madame X »
23,55 Telegiornale

mercoledì 29 maggio

TELEVISIONE 1

12,30 Sapere
12,55 Inchiesta sulle professioni
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
17 — Telegiornale
17,15 Le erbette
17,30 La proboscide dell'elefante
18 — Urluberlù
19,15 Segnale orario - Cronache italiane - Cronache del lavoro e dell'economia - Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,40 Grandi direttori d'orchestra
21,45 Mercoledì sport
22,30 Telegiornale - Che tempo fa

TELEVISIONE 2

18 — TVE - Progetto
19,15 Telegiornale sport
20 — Concerto del violista Dino Asciolla
20,30 Segnale orario - Telegiornale
21 — « La via del tabacco » - Film

RADIO 1

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
8 — Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
13 — Giornale radio
13,23 Il circo delle voci
14,07 Il Brancaparole
14,40 « Le maschere nere »
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Un disco per l'estate
17,40 Programma per i ragazzi
19 — Giornale radio
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Novità assoluta
20 — Attualità dei classici
22 — Andata e ritorno
22,40 Giornale radio

RADIO 2

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,30 Giornale radio
8,55 Galleria del melodramma
9,35 « Le maschere nere »
9,50 Un disco per l'estate
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 I Malalingua
13,35 I discoli per l'estate
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — A tutto gas!
16,05 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
20,50 Supersonic
21,45 Popoff
22,30 Giornale radio

I PROGRAMMI DEL TERZO

10 — Concerto di apertura
13 — La musica nel tempo
14,30 Intermezzo
18,05 ...e via discorrendo
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
21,30 Carissimi, una Bibbia barocca

RADIO VATICANA

14,30 Radiogiornale
20,30 Orizzonti cristiani
22 — Santo Rosario
22,15 Bericht aus Rom
22,45 General Audience
23,45 Ultim'ora

RADIO SVIZZERA

10 — Radio mattina
13,30 Notiziario
15,05 Radio 2-4
18,15 Radio gioventù
20,45 Melodie e canzoni
23,05 La « Costa dei barbari »

TV SVIZZERA

19 — Vroum
19,55 Pop hot
20,45 Argomenti
22 — Giochi senza frontiere
23,45 Telegiornale

giovedì 30 maggio

12,30 Sapere
13 — Nord chiama Sud
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
14,10 Cronache italiane
15 — Trasmissioni scolastiche
17 — Telegiornale
17,15 Tanto per giocare
17,45 La sfida di Mototopo e Autogatto
18,45 Sapere
19,15 Segnale orario - Cronache italiane - Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,40 « Stregone di città » - Film per la TV
22,30 Telegiornale - Che tempo fa

18,15 Protestantesimo
18,30 Sorgente di vita
19,15 Telegiornale sport
20 — Ore 20
20,30 Segnale orario - Telegiornale
21 — Giochi senza frontiere
22,15 Uomini e scienze

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
8 — Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,30 Il meglio del meglio
12,10 Quarto programma
13 — Giornale radio
13,10 Il giovedì
14 — Riascoltiamoli oggi
14,40 « Le maschere nere »
15,10 Per voi giovani
16 — Il girasole
17,05 Un disco per l'estate
18 — Buonasera, come sta?
19 — Giornale radio
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Musica 7
20,10 Una voce, un'orchestra
21,15 Libri stasera
22 — Andata e ritorno
22,40 Giornale radio

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,30 Giornale radio
8,40 Suoni e colori dell'orchestra
9,10 Prima di spendere
9,35 « Le maschere nere »
9,50 Un disco per l'estate
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 I discoli per l'estate
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — A tutto gas!
16,05 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,29 Popoff
22,30 Giornale radio

10 — Concerto di apertura
13 — La musica nel tempo
14,30 Concerto sinfonico
17,25 Classe unica
18,05 La musica e le cose
19,15 Concerto della sera
21 — Il giornale del Terzo

14,30 Radiogiornale
20,30 Orizzonti cristiani
22 — Santo Rosario
23,15 Temas em aberto
23,30 El hoy de la Evangelización
23,45 Ultim'ora

10 — Radio mattina
13,30 Notiziario
17,35 Pronto, chi sparla?
19,45 Cronache della Svizzera Ital.
20,45 Melodie e canzoni
21,40 Concerto sinfonico

19 — Vallo cavallo
19,55 Off we go
21,45 Telegiornale
22 — Reporter
23 — Varietà
0,10 Telegiornale

venerdì 31 maggio

12,30 Sapere
13 — La scuola della ricerca
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
15 — Trasmissioni scolastiche
17 — Telegiornale
17,15 Click: facciamo una foto
17,45 Avventure nel Mar Rosso
18,10 Il futuro comincia oggi
18,45 Sapere
19,15 Segnale orario - Cronache italiane - Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,40 Stasera - G7
21,45 Adesso musica
22,30 Telegiornale - Che tempo fa

18 — TVE-Progetto
19,45 Telegiornale sport
20 — Ore 20
20,30 Segnale orario - Telegiornale
21 — « Un marito »

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
8 — Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
10 — Speciale GR
12 — Giornale radio
12,10 E ora l'orchestral
13 — Giornale radio
13,20 Che passione il varietà!
14,40 « Le maschere nere »
16 — Ugo Foscolo
16,30 Sorella Radio
17,05 Un disco per l'estate
17,40 Programma per i ragazzi
19 — Giornale radio
19,15 Ascolta, si fa sera
19,30 Ballo liscio
20 — I concerti di Torino
22 — Andata e ritorno
22,40 Giornale radio

6 — Il mattiniere
7,30 Giornale radio
7,40 Buongiorno
8,30 Giornale radio
8,55 Galleria del melodramma
9,35 « Le maschere nere »
9,50 Un disco per l'estate
10,35 Dalla vostra parte
12,40 Alto gradimento
13 — Hit Parade
13,35 I discoli per l'estate
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,50 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
20 — Supersonic
21,19 I discoli per l'estate
21,29 Popoff
22,30 Giornale radio

10 — Concerto di apertura
13 — La musica nel tempo
14,30 Arturo Toscanini
15,30 Polifonia
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto della sera
21,30 « 'O Vico » di R. Viviani

14,30 Radiogiornale
20,30 Orizzonti cristiani
21 — Trasmissioni in altre lingue
22 — Santo Rosario
23,30 Población e Iglesia
23,45 Ultim'ora

9 — Informazioni
13,30 Notiziario
14,50 Cineorgano
18,15 Radio gioventù
20 — Intermezzo
21,30 Mosaico musicale

19 — Per i ragazzi
19,55 Divenire
21,10 Il regionale
21,45 Telegiornale
22 — « Ritorno all'infanzia »
23,50 Telegiornale

sabato 1° giugno

12,30 Sapere
12,55 Oggi le comiche
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale
14,10 Scuola aperta
17 — Telegiornale
17,15 L'isola delle cavallette
17,35 Il dirodorlando
18,30 Sapere
19,20 Tempo dello spirito
19,30 Segnale orario - Cronache del lavoro e dell'economia - Che tempo fa
20 — Telegiornale
20,40 Vianella & C.
21,45 A-Z: un fatto, come e perché
22,30 Telegiornale - Che tempo fa

18,30 Insegnare oggi
19,15 Telegiornale sport
20 — Balletti di Marcella Atinelli
20,30 Segnale orario - Telegiornale
21 — Cannon
21,50 Musicale

6 — Mattutino musicale
6,25 Almanacco
8 — Giornale radio
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Voi ed io
11,30 Il giradisco
12 — Giornale radio
12,10 Nastro di partenza
13 — Giornale radio
13,20 La corrida
14,07 Linea aperta
15,10 Gran varietà
19 — Giornale radio
19,15 Ascolta si fa sera
19,20 Cronache del Mezzogiorno
19,45 « Così fan tutte » di W. A. Mozart
22,50 Giornale radio

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno
8,30 Giornale radio
8,40 Per noi adulti
9,35 Una commedia in trenta minuti
10,05 Un disco per l'estate
10,35 Batto quattro
11,35 Ruote e motori
11,50 Cori da tutto il mondo
12,40 Storia della canzone italiana
13,30 Giornale radio
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
15,40 Il Quadrato senza un Lato
16,35 Gli strumenti della musica
17,30 Speciale GR
18,05 Quando la gente canta
18,35 Detto « inter nos »
19,30 Radiosera
19,55 Supersonic
21,19 I discoli per l'estate
22,30 Giornale radio

10 — Concerto di apertura
12,20 Musicisti italiani d'oggi
13 — La musica nel tempo
17,10 Fogli d'album
18,45 La grande platea
19,15 Concerto della sera
20,25 Festival di Vienna 1974

14,30 Radiogiornale
20,30 Orizzonti cristiani
22 — Santo Rosario
22,15 Wort zum Sonntag
23,15 Momento Liturgico
23,45 Ultim'ora

10 — Radio mattina
13,30 Notiziario
15,05 Radio 2-4
19,15 Voci del Grigioni Italiano
20,45 Melodie e canzoni
23,20 Jean Sibelius

18,10 Vroum
21 — Scacciapensieri
21,45 Telegiornale
22 — « Le sorprese dell'amore »
0,50 Telegiornale

AVVENIRE

OGNI GIORNO IN OGNI CASA

Il quotidiano dei cattolici italiani con due sedi di stampa:

a MILANO ed a POMPEI

- **il primo giornale in Italia teletrasmesso in facsimile**
- **dodici edizioni di cronaca**
- **supplemento domenicale "AVVENIRE 7"**

Richiedetelo al vostro edicolante oppure sottoscrivete l'abbonamento versando la quota di lire 26.700 sul modulo di c/c postale n. 3/14908 intestato ad: Avvenire - Milano.

Se perdete i capelli non perdete la testa: oggi c'è Keramine H

E' ormai riconosciuto che il problema della caduta dei capelli coinvolge oggi anche la donna. E si conoscono le cause di questo inconveniente dilagante: vita meno sana, alimentazione meno genuina, aria inquinata, frequenti manipolazioni della chioma... Per fortuna la scienza tricologica non è stata a guardare, ma ha messo a punto una cura specifica di estrema efficacia: la Keramine H in fiale. Keramine H non perde un solo istante nell'affrontare il problema-caduta.
Il tessuto assottigliato del capello viene ricostituito fin dalla prima applicazione con una sostanza esattamente uguale a quella perduta, mentre un'intensa irrorazione di super-nutrimento alla radice fa letteralmente rifiorire la chioma. In poche settimane i capelli sembrano raddoppiati, la chioma riacquista volume, sofficità, splendore... lo spettro della caduta si è dissolto. L'applicazione ideale di questa autentica cura ricostituente dei capelli si fa dopo uno shampoo, a capigliatura ancora umida.
E adesso, forza con Keramine H, forza ai vostri capelli stanchi! Chiedetene l'applicazione al vostro parrucchiere ad ogni messa in piega. Ma che si tratti dell'originale Keramine H di Hanorah!
Attenzione: la classica Keramine H curativa, oltre che dal parrucchiere, è ottenibile anche in profumeria e farmacia. Per particolari effetti estetici, oltre che curativi, vengono prodotte versioni «Special» applicabili solo dal parrucchiere, secondo il suo esperto giudizio.

UN RITROVATO DELLA HANORAH ITALIANA - 20100 MILANO, P.ZZA DUSE 1

MARVIS LA PERFEZIONE FATTA DENTIFRICIO

Il bilancio 1973 della RAI

approvato dall'Assemblea generale ordinaria degli Azionisti del 26 aprile 1974

Il 26 aprile u.s. si è riunita l'Assemblea ordinaria degli Azionisti della RAI. Dei 20 milioni di azioni, costituenti l'intero capitale sociale, erano presenti o rappresentate 19.828.200 azioni.

La relazione, il bilancio e il conto spese e proventi, illustrati dal Presidente on. Umberto Delle Fave, sono stati approvati all'unanimità.

● Cinquant'anni di radio, venti anni di televisione: ecco due tappe significative che la RAI ha raggiunto nel 1973. E come ha soddisfatto, la RAI, le esigenze di servizio pubblico e le attese degli utenti in questi anni? Lo dicono appunto le cifre del 1973: la televisione può ormai vantare un seguito giornaliero di 26 milioni di spettatori (14 milioni nel 1963, 3 nel 1955), la radio 17 milioni di ascoltatori. Ciò significa che i programmi culturali, di informazione e di spettacolo della RAI rispecchiano la realtà italiana in ogni suo aspetto e sono di buon livello.

● Nonostante le difficoltà economiche generali e le restrizioni imposte all'Azienda con la proroga della Convenzione con lo Stato, le produzioni radiotelevisive hanno mantenuto un soddisfacente stadio qualitativo anche nel 1973. Lo conferma il fatto che un certo numero di programmi RAI sono stati acquistati da Paesi — come gli Stati Uniti, l'Unione Sovietica, il Giappone — di solito chiusi al prodotto estero, e trasmessi con largo successo.

● Il bilancio economico della RAI per il 1973 è in pareggio: 191 miliardi di entrate, 191 miliardi di uscite.

ENTRATE

● La voce più rilevante delle entrate è data dagli abbonamenti alla radio e alla televisione: il loro gettito, nel 1973, è stato di 112 miliardi.

● Poiché si tratta di pubblico servizio, è legittimo che il canone di abbonamento rappresenti la fonte istituzionale e principale di finanziamento della RAI. C'è tuttavia da osservare che, mentre i prezzi degli altri mezzi di informazione e di spettacolo si vanno via via adeguando all'aumento dei costi di produzione, il canone di abbonamento alla radio e alla televisione è stato tenuto fermo al livello del 1961: con l'aggravante che le 12.000 lire di allora (di cui un terzo destinato allo Stato e due terzi alla RAI), tenuto conto della svalutazione, corrispondono a circa 6.900 lire di oggi. Non è accaduto altrettanto negli altri Paesi europei: in Francia, per esempio, si è giunti a 19.200 lire, in Germania a 32.000, in Svizzera a 34.800.

● Seconda fonte di entrate, in ordine di importanza, è la pubblicità radiofonica e televisiva: 68 miliardi di lire nel 1973. Il ricorso alla pubblicità è risultato inferiore ai limiti posti dalla Convenzione e conforme alle direttive della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Nel 1973 l'insieme degli investimenti pubblicitari in Italia ha registrato un sensibile sviluppo a cui ha contribuito potentemente la pubblicità televisiva, rianimando tutto il mercato, con beneficio anche per gli altri mezzi di diffusione, e in particolare per la stampa (quotidiani e periodici).

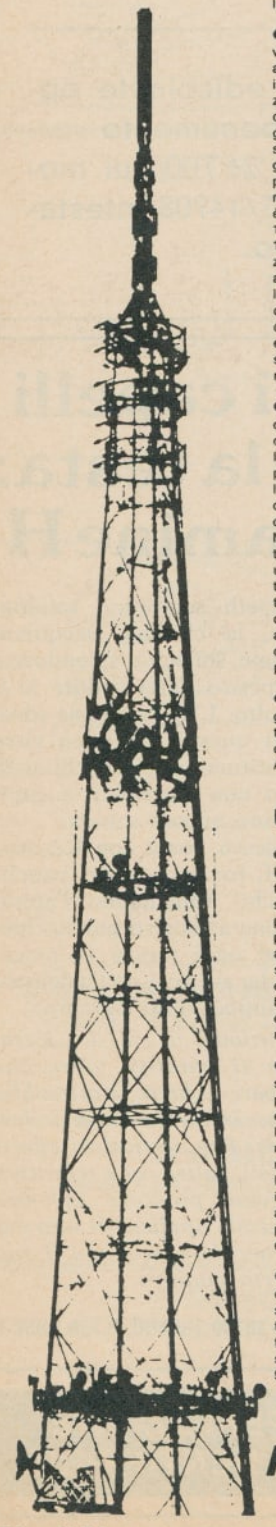
● Una terza fonte di entrate, marginale rispetto al canone, è costituita dai rimborsi per i servizi resi dall'Azienda su richiesta di alcune Amministrazioni dello Stato.

USCITE

● Uno degli obiettivi imposti alla RAI per il 1973 era quello di contenere le spese. A questo scopo, sono state bloccate assunzioni e promozioni, gli stanziamenti per i programmi sono stati tenuti fermi alle cifre del 1970; e tuttavia si sono dovuti assorbire gli effetti del rialzo generale dei prezzi, che hanno inciso su tutti i costi di produzione, e dell'aumento dell'indennità di contingenza.

● In dettaglio le voci delle uscite sono state le seguenti: 85,3 miliardi per la ideazione e la produzione dei programmi; 43 miliardi per la loro ripresa e trasmissione; 46,3 miliardi per le spese comuni, amministrative, generali e commerciali; 8 miliardi per imposte, tasse e interessi passivi; 8,3 miliardi per ammortamenti. Lo stanziamento per gli ammortamenti è stato raddoppiato rispetto al 1972.

● Al 31 dicembre 1973 i dipendenti della RAI erano 11.997, incluso il personale con contratto a termine. Rispetto al 1972, l'aumento delle spese per il personale è stato contenuto nella misura del 9,2 per cento.



BILANCIO AL 31 DICEMBRE 1973

ATTIVO

Immobili	61.225.677.504
Impianti e macchinari	99.426.767.318
Dotazioni - attrezzature mobili - automezzi - mobilio	24.106.018.172
Lavori in corso	8.355.736.591
Magazzini	6.743.331.118
Titoli di credito a reddito fisso	3.457.801.709
Titoli azionari	2.165.908.000
Fondi disponibili:	
— in cassa	48.434.209
— presso banche e uffici postali	209.623.532
Costi da ammortizzare	953.491.742
Conti debitori:	
— Crediti verso enti e società collegate	7.699.626.363
— Crediti verso fornitori	678.440.189
— Crediti verso diversi	68.136.963.438
	283.207.819.885
Conti d'ordine	11.001.872.561
Totale	**294.209.692.446**

PASSIVO

Capitale sociale	10.000.000.000
Riserva legale	405.278.081
Riserva straordinaria	959.497.233
Fondi di ammortamento	82.976.110.331
Fondi di anzianità, previdenza e pensioni	129.962.873.772
Fondi diversi	2.938.205.365
Partecipazione Stato	5.604.372.940
Conti creditori:	
— Debiti verso banche	12.502.313.634
— Debiti verso Erario per IVA	1.841.854.796
— Debiti verso fornitori	4.659.297.952
— Debiti verso diversi	31.140.328.653
Residuo utile esercizi precedenti	213.844.023
Saldo d'esercizio	3.843.105
	283.207.819.885
Conti d'ordine	11.001.872.561
Totale	**294.209.692.446**

CONTO SPESE E PROVENTI DELL'ESERCIZIO 1973

SPESE

Settore produzione programmi	
Spese programmi radiofonici	16.556.714.091
Spese programmi televisivi	34.204.912.041
Spese giornale radio	11.697.368.640
Spese telegiornale	12.642.146.416
Diritti d'autore ed affini - radio	4.549.652.043
- televisione	5.690.392.128
	85.341.185.359
Settore tecnico	
Spese tecniche	39.252.630.558
Spese laboratorio ricerche	1.575.605.572
Spese servizi edili	2.080.777.363
	42.909.013.493
Settore spese comuni e amministrative generali e commerciali	
Spese comuni amministrative e generali	30.799.764.017
Spese servizi abbonamenti	7.897.312.294
Spese servizi propaganda, stampa e opinioni	2.195.180.698
Spese relazioni e gestione personale	5.424.806.023
	46.317.063.032
Imposte - Tasse - Partecipazione Stato	**6.897.390.585**
Interessi passivi e partite diverse	**1.184.984.839**
Ammortamenti	**8.331.740.420**
Totale	**190.981.377.728**
Saldo d'esercizio	3.843.105
	190.985.220.833

PROVENTI

Canoni di abbonamento ordinario e speciale	32.126.344.140
Sovrapprezzi per la televisione	80.289.961.930
	112.416.306.070
Pubblicità radiofonica	27.012.849.493
Pubblicità televisiva	41.257.554.471
Introiti diversi	10.298.510.799
	190.985.220.833

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

a cura di ELSA PESTIAN

LIBRI SFOGLIATI PER VOI

L'ARTE PER I BAMBINI

Paul Klee: L'isola dei quadrati magici di Pinin Carpi, pp. 32, illustrate a colori; ed. Vallardi, Milano, 1973, L. 2000.

Van Gogh: La notte stellata, c.s.

I libri: aprono una nuova favolosa collana « L'arte per i bambini » e ci pare non abbiano precedenti nel loro campo, realizzati come sono secondo la formula più efficace che si possa ideare per far comprendere ai piccoli le opere dei grandi maestri della pittura.

L'isola dei quadrati magici è l'avventuroso viaggio di un marinaio nel paese fantastico di Klee. *La notte stellata* descrive una lunga passeggiata nella campagna dipinta da Van Gogh.

Le favole, naturalmente, non sono state scritte dai pittori — che con i loro pennelli hanno invece « inventato » i personaggi, i luoghi e le cose che vi vengono descritte — ma da *Pinin Carpi*, noto giornalista, critico d'arte e autore di libri per bambini. Stimolanti, educativi, divertenti, questi volumi, illustrati da stupende riproduzioni d'arte a colori e scritti con felice linguaggio infantile, introdurranno i bimbi, attraverso la via della fantasia, nell'incantato mondo dell'arte.

GLI INCANTESIMI DI CALVINO

Carta d'identità: « Il castello dei destini incrociati » di Italo Calvino, ed. Einaudi, 1973, pp. 130, L. 2500.

L'Autore: rinunciamo a ripetervi notizie bio-bibliografiche di questo scrittore ormai da anni « ospite fisso » della nostra rubrica.

Il libro: raccoglie due testi: « Il castello dei destini incrociati » e « La taverna dei destini incrociati ». Il primo è stato già incondizionatamente ammirato col titolo « I Tarocchi - il mazzo visconteo di Bergamo e New York » nella collana d'arte di Ricci - Parma (1969). Lo illustravano le delicate miniature riprodotte a colori e nelle dimensioni originali dei tarocchi miniati da Bonifacio Bembo ora raccolti in parte all'Acc. Carrara di Bergamo, in parte a New York, in parte andati perduti.

« La taverna dei destini incrociati » è pure costruita mediante un mazzo di carte: i ben più grezzi Tarocchi marsigliesi (somiglianti ai nostri napoletani). Anche qui le carte « sono state usate come una macchina narrativa combinatoria », ma, a differenza dei primi, questi si sono prestati a una riproduzione rimpicciolita e in bianco e nero senza perdere troppo della loro suggestione (va a questo punto sottolineato il raro nitore di tutte le riproduzioni einaudiane).

I testi: al « Castello » dei destini incrociati, dopo aver attraversato una fitta foresta, convergono molti personaggi bellissimi, eleganti, di alto lignaggio. Dopo un raffinato banchetto tutti sarebbero desiderosi di narrare le proprie gesta, ma la traversata del bosco è costata a tutti la perdita della favella. Solo sistema per comunicare il mazzo visconteo di tarocchi, posti dal castellano sul tavolo al levar delle mense. A turno cavalieri e dame dispongono sul tavolo un certo numero di carte partendo da quella del personaggio con cui sentono di identificarsi.

Nella « Taverna » la situazione è la stessa, ma ben diversi i commmensali che hanno perso la parola; diverso quindi il linguaggio dei testi di Calvino, sensibile alla differenza degli stili figurativi tra le raffinate miniature rinascimentali e le rozze incisioni dei tarocchi di Marsiglia; anche la linearità qui è minore e tutti i presenti mettono le mani sulle carte sparpagliate, strappandosele vicendevolmente. Anche qui tuttavia una vicenda tira l'altra e, dato che le figure sono polisense e quindi ambiguo il loro significato, ciascun commensale scopre qualche brandello della propria vita e vorrebbe continuare a modo suo, interpretare diversamente, impossessarsi del mazzo.

Pregi: tralasciando i valori simbolici e i messaggi di Calvino (la nostra colonnina non ci consentirebbe neppure di sfiorarli), ricordiamo ancora una volta, tra i meriti eccezionali di questo « mago della nostra narrativa », lo stile, che possiede una perfetta, ineguagliabile aderenza ai fatti narrati e l'alata, preziosa fantasia, che non conosce momenti di stasi, ma continua a lasciarci sbalorditi e ammirati. (Adulti).

ALBUM PER BAMBINI

I titoli: « Gli animali del giardino », « Gli animali della fattoria », « Gli animali dei campi », « Gli animali della foresta », « Gli animali della savana », « Gli animali della montagna », ed. Bietti, Milano, ogni albo di 22 pp., L. 1500.

Caratteri della colonna: sono albi assai belli sia per la qualità delle illustrazioni sia per le didascalie perfettamente adatte alla mentalità dei bambini, alla loro curiosità e ai loro interessi. La veste editoriale accurata ed elegante contribuisce a consigliare come dono per i più piccini questi volumetti che li aiuteranno a conoscere e ad amare gli animali.

■■■

a cura di ENRICO FERRARI

POSTA DELL' ARREDATORE

COME SISTEMARE LA VERANDA?

« Nella mia casa di campagna esiste una tettoia in coppi sorretta da montanti in legno di Douglas. Il mio problema consiste nel perimetrare il locale aperto con vetrate e muretti in pietra o mattoni. La casa è intonacata con calce bianca » (Casa nel pineto).

Ritengo che la soluzione da lei proposta vada a tutto vantaggio della casa. Naturalmente occorre la licenza edilizia, conforme ai vigenti regolamenti locali. Non sono d'accordo circa la sistemazione integrale delle superfici vetrate, poiché parte delle superfici dovranno essere in muratura per meglio legare con la costruzione esistente. Le superfici vetrate sono più indicate per un negozio che per un cottage, mentre i telai delle vetrate stesse non dovranno essere in lega leggera, bensì in Douglas come la struttura esistente. Il pavimento del locale può essere indifferentemente in cotto, oppure in ardesia o in arenaria o, perché no?, in legno. Approvo l'idea di attrezzare una parte del nuovo locale a giardino d'inverno.

CUCINA DISTANTE DAL PRANZO

« Per raggiungere la sala da pranzo dalla cucina, bisogna attraversare tutta la casa. E' questo un inconveniente al quale non è possibile ovviare a meno di non sistemare la sala da pranzo ove attualmente si trova una camera da letto. Che cosa ne pensa? » (Maria Antonietta).

Penso che la soluzione da lei proposta sia più che valida anche perché non si tratta di un soggiorno-pranzo, ma di una sala da pranzo vera e propria intesa nel senso tradizionale della parola, con tanto di buffet, controbuffet ecc., quindi ogni locale è valido per essere attrezzato allo scopo prefisso; anzi, spostando la camera da letto ove attualmente si trova la sala da pranzo, verrà a trovarsi in prossimità del bagno, con grande vantaggio per la zona notte. Approvo l'illuminazione dell'ingresso e la demolizione della parete, ove si trova l'appendiabiti.

COME RINNOVARE L'INGRESSO?

« L'ingresso della mia casa è molto démodé: alto metri 3,80, profondo mt. 1,80 e largo mt. 4,30, è senza finestre, quindi occorre una trovata per renderlo luminoso e vivace, arredato con mobili moderni e originali » (Sposa a ottobre).

Innanzi tutto si rende indispensabile l'applicazione di una tappezzeria a forti tinte dal disegno floreale, mentre la parete senza porta, larga mt. 1.80, dovrà essere tinteggiata bianca, come se attraverso di essa passasse la luce. Contro di essa poggerà una poltrona in vimini dall'ampia spalliera in vendita da Castano, via Cesare Correnti 20, Milano. L'illuminazione verrà fornita da un paio di lampade a stelo sistemate sulle diagonali del locale stesso. Il resto dell'arredo sarà costituito da un mobiletto o due, e da un portariviste laccato bianco.

CAMERA DA LETTO MATRIMONIALE

« Vorrei innovare la mia camera da letto. Attualmente è composta da un letto in noce con testata in vimini tessuto alla maniera Viennese, un armadio, due comodini, una toilette e due poltroncine. Vorrei conservare il letto perché è molto bello anche se tradizionale, mentre tutto il resto dell'arredo vorrei sostituirlo » (Anna Maria - Mondovi).

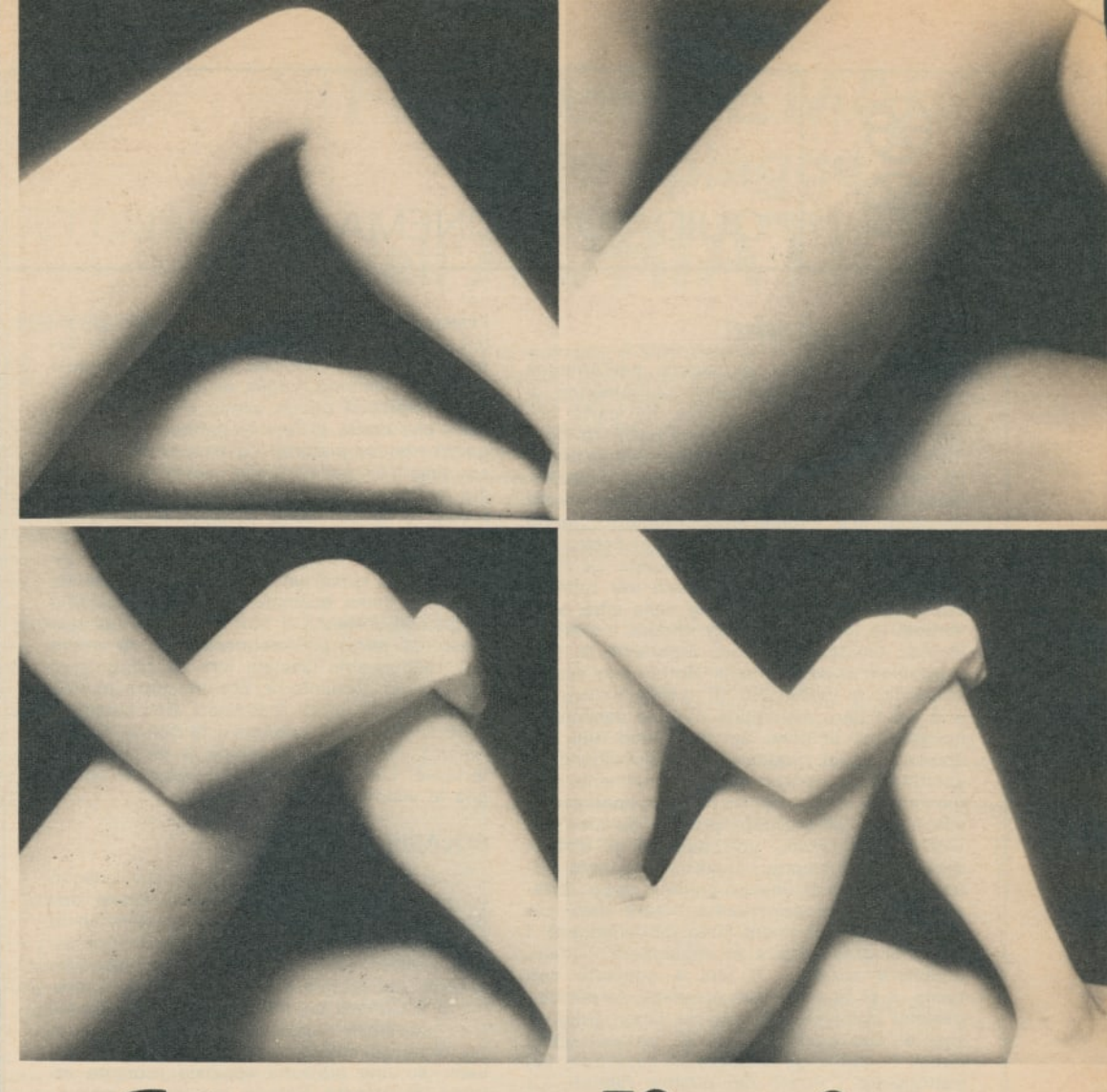
Condivido la sua idea anche se a molti può apparire stravagante. L'armadio è facilmente sostituibile con altro « quattro stagioni » dalle ante tappezzate dello stesso tessuto del copriletto, mentre la toilette non deve essere sostituita, ma sparire per sempre dalla sua casa. Le poltroncine dovranno essere rivestite dello stesso colore della moquette e può utilizzare quelle che ha già, essendo di dimensioni piuttosto modeste, quindi poco ingombranti. I comodini invece saranno rappresentati da due semplici assi in legno di noce, come il letto. Non condivido il lampadario al centro del soffitto, ma vedo meglio un paio di appliques e due abat-jours sui comodini.

CAMERA DA LETTO IN SOFFITTA

« Vorrei sistemare la camera da letto di mia figlia di undici anni nel sottotetto della mia casa, ma sono preoccupata per gli sbalzi di temperatura, non essendo la copertura coibentata a perfetta regola d'arte. Come fare? » (M. L.).

Se non vuole ricorrere all'impianto di condizionamento estivo e invernale, può coibentare le falde del tetto con un qualsiasi materiale o pannelli di espanso, o lana di roccia o sughero ecc., nascosti da una perlinatura in legno che segue le falde del tetto.

■■■

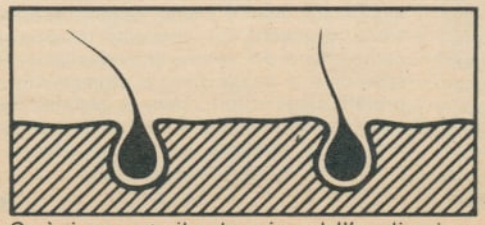


Strep elimina i peli alla radice.

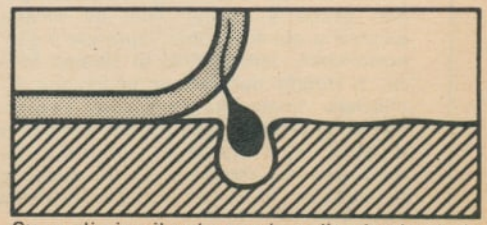
PT/74

I comuni depilatori e i vari sistemi di rasatura depilano solo superficialmente, le radici rimangono e dopo pochissimi giorni i peli rispuntano. Strep invece è depilazione profonda: elimina i peli con le radici e risolve per mesi il fastidioso problema. Con Strep conoscerete gli enormi vantaggi di una depilazione profonda che mai fino ad ora avete provato. Ecco perchè solo con una ceretta a freddo come Strep la pelle resta morbida e vellutata. Strep non irrita, non odora, è rapidissimo, è adatto per ogni parte del corpo. In vendita in profumeria e farmacia.

Laboratori VAJ S.p.A. - Piacenza



Così si presenta il pelo prima dell'applicazione della ceretta a freddo Strep.



Strep elimina il pelo con la radice lasciando la pelle liscia, morbida e vellutata.

a cura di MARGHERITA PEDRANZINI

GUIDA DEL CINEMA

AMERICAN GRAFFITI

American Graffiti ci riporta nell'America degli anni '60, lontanissima dall'America di oggi, non così tanto invece da certa nostra provincia. In una cittadina del nord California quattro ragazzi si danno appuntamento, come ogni sera, al loro ritrovo abituale. Questa è una sera particolare, una specie di addio alla adolescenza: i quattro hanno conseguito la licenza liceale e si preparano a inserirsi attivamente nella società. La macchina da presa segue i ragazzi per tutta la notte nei loro giri per le vie della città, svelandoci la loro personalità ancora immatura, la loro timidezza, la loro ingenuità, le loro aspirazioni e smarrimenti. Sottofondo piacevolissimo e indovinato di queste innocenti, e a volte ilari, avventure sono le canzoni di quegli anni, al ritmo del Rock and Roll. Gli episodi, alcuni gustosissimi, coinvolgono lo spettatore, lo riportano immancabilmente alla giovinezza, alla insicurezza, alle speranze e alla smania di crescere proprie di quell'età. Come conclusione, una postilla al film ci dice come finiscono i quattro: uno sarà travolto e ucciso da un'auto guidata da un ubriaco, uno (il più sprovveduto) sarà dato per disperso nel Vietnam, uno abbandonerà i sogni di grandezza e si impiegherà, l'ultimo diventerà scrittore. Il film è condotto con levità, e ci fa sentire la nostalgia, la partecipazione completa del regista George Lucas (qui al suo secondo lavoro). La sua unica pecca è quella di rimanere in superficie nel tratteggiare i ritratti dei quattro ragazzi. La ricostruzione è accuratissima, ed è piacevole ritrovare sullo schermo la moda, le pettinature, l'ambiente, la musica e il linguaggio dell'epoca. In alcuni momenti molto divertente (come l'episodio del bosco e quasi tutte le avventure dello sprovveduto Terry), la pellicola è per tutti. I protagonisti di *American Graffiti*, Ronny Howard, Charles Martin Smith (nella foto), Richard Dreyfuss e Paul Lemat, sono giovanissimi e tutti molto bravi,

FAMILY LIFE

Qual è l'influenza dei genitori sulla formazione di una personalità (quella dei figli) più o meno salda, più o meno normale, equilibrata? Senza dubbio un'influenza tanto forte da poter essere considerata l'unica causa di turbe gravissime, addirittura della incapacità a vivere, della pazzia. E' questa la tesi del film di Kenneth Loach, *Family Life*.

Siamo a Londra: in una casa uguale a tutte le altre dello stesso quartiere vive una famiglia come tante altre, apparentemente tranquilla e serena. Il comportamento « insensato » della figlia ventenne (che sente lo scontro tra la vita familiare e quella sociale), e il suo conseguente ricovero in una clinica psichiatrica permette di sondare a fondo la personalità dei genitori « normali », il loro rapporto fittizio e convenzionale, gli errori, e gli orrori, della « buona » educazione che hanno dato alla figlia e che continuamente le rinfacciano. Uno psichiatra che sperimenta terapie d'avanguardia mette a nudo la causa della schizofrenia della ragazza. I genitori non si amano; la madre, possessiva, frustrata, puritana, terrorizzata dalle esigenze e dalla vita dei giovani moderni, l'ha allevata secondo il proprio modello, decidendo sempre per lei perché più anziana, con più esperienza, perché più cosciente di quello che è meglio per la figlia. Il padre, dominato dalla moglie, non fa che ricordare i sacrifici fatti per la figlia, non sa parlarle, non riesce a capirla. Non gli rimane che picchiarla quando non comprende il suo comportamento. Janice, così si chiama la ragazza, è troppo debole per andarsene e incominciare finalmente a vivere responsabilmente. Quando rimane incinta e vuole tenersi il figlio, la madre la fa abortire: « Tu non puoi, non sai decidere. Io so quello che è bene per te. Io so che un figlio ti rovinerebbe l'esistenza. E poi cosa penserebbero gli altri? », la convince. Da questo momento Janice vive nel terrore che la madre, avendole ucciso il bambino, voglia uccidere anche lei, ed è oppressa da un senso di colpa per il male che crede di fare ai genitori. Il suo ragazzo non sa aiutarla. La terapia di gruppo, sperimentata nella clinica, sembra giovarle, ma lo psichiatra che l'ha in cura viene trasferito e Janice viene sottoposta ai metodi tradizionali, compreso l'elettroshock. La ragazza diventa chiaramente schizofrenica, inguaribile. E' ormai un « caso » irrecuperabile, proposto come esempio tipico della malattia ai giovani studenti. Il film svolge la sua tesi (l'autorità porta all'irresponsabilità; se volete figli responsabili lasciate loro un margine di libertà) con pedanteria, con un certo intento didascalico, a volte fastidioso. Ben tracciate sono le figure dei genitori e di Janice. Sandy Ratcliff, nella parte di Janice, è un'ottima interprete. Data la gravità del tema, si consiglia la visione a persone mature.

SOLARIS

Uno dei film di fantascienza che suscitò gli entusiasmi degli spettatori e diede origine a svariate interpretazioni esistenziali fu *2001 Odissea nello spazio*. A un destino simile sembra vada incontro questo splendido *Solaris*, del regista sovietico Tarkovskij, premiato a Cannes nel 1972 ma solo ora approdato sui nostri schermi. La storia è tratta dal romanzo omonimo del polacco Stanislaw Lem: su una stazione spaziale ruotante attorno al pianeta Solaris inquietanti avvenimenti sconvolgono la vita dei tre ricercatori che la abitano, il cibernetico Snaut, il fisico Sartorius e lo psicologo Kelvin. Il pianeta è interamente coperto dall'Oceano, i cui movimenti, le cui reazioni, le cui azioni sugli scienziati sono tali da farlo considerare una sostanza vitale, addirittura pensante. Gli addetti alla stazione hanno il compito di stabilire un contatto con il pianeta, ma sono bloccati dall'apparizione improvvisa, accanto a loro, di persone apparentemente reali, vive, umane (chiamati da loro « ospiti »), che li turbano profondamente: essi sono infatti la personificazione dei loro ricordi e dei loro desideri inconsci ad opera dell'Oceano. L'« ospite » di Kelvin è la moglie Hary, suicidatasi anni prima. Dopo un'iniziale, comprensibile terrore, Kelvin riesce a stabilire con Hary un rapporto, sempre in bilico tra un amore irrazionale, che non vuol tener conto dell'assurdità della situazione, e l'angoscia che li sommerge a tratti, tra la gioia di ritrovarsi e lo strazio di un rapporto impossibile. Hary vive una disperazione atroce: « chi sono? », « ami me o quell'altra Hary? » sono gli interrogativi assillanti che pone, consapevole della propria essenza immaginata ma anche della sua progressiva umanizzazione. Kelvin è distrutto dalla necessità di una scelta: se cercare di essere uomo (cosa difficilissima data la situazione), o rimanere freddo scienziato. Il dubbio sarà risolto dalla stessa Hary, che si farà annientare, facendo così scomparire tutti gli altri « ospiti ». Ma la problematica rimane: nel film si pongono assillanti interrogativi sulla natura dell'uomo, sulla validità della sua continua tensione verso qualcosa (che può essere Dio, ma anche una più profonda conoscenza di se stessi), sui rapporti tra morale e conoscenza, sull'impossibilità di comunicare con i propri simili, sul ridicolo senso di superiorità degli uomini. E il fatto che i problemi più scottanti siano sollevati da Hary (che non si è umanizzata) vuole forse significare quanto siamo lontani da una soluzione, o quanto non vogliamo trovarla, chiusi come siamo nel nostro individualismo. Il film, splendido e suggestivo, è ottimamente interpretato dagli attori: Hary è Natalia Bondarciuk, Kelvin Donatas Banionis. Il film richiede una certa maturità per poter essere compreso, ma la visione è per tutti.

■■■

a cura di LORENZA AGHITO e LIA TOMMASI

DITELO A MARILIA

CERCASI COLLABORATRICE FAMILIARE

« Si avvicina la stagione estiva ed io sono priva di un aiuto adeguato in casa. Ho un negozio che mi tiene occupata tutto il giorno e ho anche due bambini, di 12 e 4 anni. Cerco pertanto una signora o signorina che sia disposta ad occuparsi dei miei figli e che mi dia un piccolo aiuto domestico, esclusa la pulizia e la stiratura, avendo già una collaboratrice familiare che si occupa di questo. Per l'estate scorsa mi sono già rivolta a te ed ho trovato una ragazza, ma solo fino a settembre. Ora sono di nuovo alla ricerca disperata, dato che non riesco ad occuparmi dei bambini e del negozio: sono terribilmente stanca di fisico e di salute. Risiedo a Pesaro a mare e specie d'estate il soggiorno è delizioso. Spero di trovare una persona che consideri la mia casa come una sua seconda casa e per quel che mi riguarda le offrirò tutto il mio affetto ».

La scrivente autorizza la pubblicazione dell'indirizzo. Scrivere dunque a: Sig.ra Rosanna Guglielmi, Via Vanzolini 38 - Pesaro.

CAMERIERA PER ALBERGO MARE

« Ci occorrerebbe per un periodo di 4 mesi (giugno-settembre) una cameriera ai piani, tuttofare. Due ore di riposo pomeridiano. Tariffa mensile, in proporzione alle capacità lavorative, da Lire 160.000 in avanti. Età minima 20 anni. Si richiedono volontà e moralità ineccepibili. Vitto, alloggio e assicurazioni sociali oltre allo stipendio ».

Scrivere o telefonare a: « Hotel Imperiale » di Ugo Pivato, Viale Giulio Cesare 116 - Gatteo Mare (Forlì) - Tel. 0547/86.129.

POVERTA' INFINITA

« Sono un lettore di ALBA e vi prego di pubblicarmi questo annuncio al più presto, perché sono inabile al lavoro, perché minorato da un difetto fisico; inoltre ho un figlio spastico che non cammina. Non godendo di alcuna entrata, cerco un po' di aiuto in denaro per poter curare mio figlio... ».

Questo padre ringrazia tutti, lettrici e lettori, e noi da tempo l'abbiamo dimenticato, credendo che il ragazzo volesse denaro per i suoi capricci. Ne daremo l'indirizzo a quanti lo chiederanno. Grazie.

COMPAGNIA PER SIGNORA SOLA

Una signorina trentenne di nostra conoscenza è a disposizione per fare compagnia di notte a signora sola anziana in cambio di alloggio, massima moralità. Tel. 99.89.554.

SEMPLICI E MODESTI, COME LA VERA BONTA'

Citiamo due ragazzi commoventi, Lei è una maestrina d'asilo, lui un operaio, poveri e orfani entrambi, che dovrebbero sposarsi (quando?!). Cresciuti in collegio, il padre di lui è quasi sempre ubriaco, e non ha certo avuto pensiero per la sorte del figlio. Il ragazzo è malato e dovrebbe operarsi per un'ulcera. La madrina invece, una nostra lettrice, ha seguito molto di più moralmente il giovane ed è ammalata di cancro. Ebbene, lui — pur sofferente com'è — continua nel suo quotidiano lavoro e trova anche il tempo per recarsi all'ospedale a visitare la poveretta. Ma i due giovani, che si amano e si dimenticano dei loro patimenti e quasi non si accorgono d'essere un esempio vivo di abnegazione, dimostrano quanta gente buona c'è ancora in questo mondo. Grazie se qualcuno ricorderà anche loro. Lo meritano. Non hanno mai chiesto nulla a nessuno e non sospettano certo che vi parliamo di loro.

PER COLLABORAZIONE CASA

Per una famiglia di cinque persone sarebbe indispensabile l'aiuto di una brava donna che per i tre mesi estivi (da giugno a settembre) sappia anche cucinare. La famiglia risiede a Milano e si può telefonare al numero 893.582 (risponde Sartori), oppure al n. 83.21.894 (risponde Maestri).

ANGOLO DEL GRAZIE

Grazie alla fedele Anna (anche per gli indumenti preziosi), grazie a Giancarlo Braglia anche da parte della Direttrice. Grazie Maria Bianchi, Cesira Floriani-Canadà, Rosetta Fabbrini immancabile, Ermelinda, Pannuli, Lucia, Radice, Mac Biella, Luigia P., K. L. (Ge) e Rita Biondini che ci ricorda da Francoforte. A tutti ancora grazie!

■■■

a cura di RODOLFO e MARIANGELA QUERIN

QUADRANTE DELLA SETTIMANA

CALENDARIETTO

- LUNEDI' 27 MAGGIO
  Santa Beda - Santa Restituta - San Bruno
- MARTEDI' 28
  Sant'Agostino - San Crescente - San Bernardo
- MERCOLEDI' 29
  Santa Maria Maddalena de' Pazzi - Santa Teodosia - San Massimo
- GIOVEDI' 30
  San Gabino - Santa Giovanna d'Arco - San Ferdinando Terzo
- VENERDI' 31
  Santa Petronilla - San Canzio - San Crescenzio.
- SABATO 1° GIUGNO
  Sant'Angela Merici - San Fermo - San Simeone
- DOMENICA 2
  Sant'Erasmo - Sant'Eugenio - San Nicola

UNA DONNA, UN PITTORE

Edith, ritratto della moglie, è il quadro che riproduciamo ed è dovuto ad uno dei massimi esponenti di quel gruppo di Vienna che agli inizi del nostro secolo tenta di rovesciare gli schemi convenzionali per dare spazio ad una forma di ricerca interiore apparentemente più libera, in realtà più condizionata da nuovi miti ed angosce. E' l'epoca in cui proprio a Vienna Freud elabora le sue teorie sull'inconscio ed a questa atmosfera non sfugge Egon Schirle, l'autore del quadro qui riprodotto.

E' un pittore che sembra accomunare una dolorosa solitudine propria a quella forse ignorata dei suoi soggetti, dei quali, pur con tratto delicato, a volte commosso, affettuoso, cerca di mettere a nudo stranamente in modo impietoso, quanto di più celato essi hanno. E nello stesso ritratto della moglie Edith si scorge un interrogativo, un dubbio, una incertezza che non sono certamente a favore del soggetto.

LA PENSAVANO COSI'

SULLA CIVETTERIA

La civetteria, quando è goffa, non è che un surrogato del fascino. (A. Rogers)

SUL CORAGGIO

Il coraggio è l'arte di essere impauriti senza che gli altri se ne accorgano. (P. Véron)

SULLA COSCIENZA

L'uomo onesto sostiene il suo ruolo meglio che gli è possibile, senza pensare al loggione (S.R.N. de Chamfort)

SULLA CRITICA

Irritarsi di una critica vuol dire riconoscere di averla meritata. (Tacito)

SUL DENARO

Le grandi ricchezze son fatte di infamie, le piccole di porcheriole. (H. Becque).

SU DIO

E' necessario nel modo più assoluto credere all'esistenza di Dio; ma non è ugualmente necessario volerla dimostrare. (E. Kant)

SULLA DISGRAZIA

Le disgrazie e gli ombrelli si portano più facilmente quando sono degli altri. (Anonimo)

UNA DONNA, UN POETA

Qualche volta,
questo rudere
di cuore
si riapre alla gioia,
ricrede all'amore.
Qualche volta
la mano che accarezza
risente vibrare
la vita scordata.
Qualche volta
fra le braccia
stringendoti
nebbia non afferro.
Qualche volta
nei tuoi occhi
la luce riscopro
d'un prato, d'un fiore.
Qualche volta,
oh, sì, qualche volta
in te mi ritrovo
a vivere ancora.

Walter Masshell

NOI E GLI ALTRI

La questione dell'alcool è una questione controversa: proprio di recente un famoso istituto di ricerca ha scoperto che tra i bevitori la circolazione sanguigna va « meglio » che tra i non bevitori e che la classica malattia della nostra epoca, l'infarto, fa meno vittime proprio fra coloro che bevono. Per bere, intendiamoci, non intendiamo eccedere bensì consumare vino in misura forse sostenuta ma senza andare oltre il lecito.

Ebbene, in Italia gli astemi sono più di quel che si pensi: il 6 per cento degli adulti. Il maggior numero di astemi si trova in Irlanda (35 %), in Finlandia (29 su cento) e in Norvegia (28 %) e forse questo avviene perché i non astemi di queste nazioni sono famosi per le « sbornie di piombo » cui si dedicano il sabato: cioè per reazione.

Il minor numero di astemi esistenti in Europa lo vantano i tedeschi occidentali: soltanto tre adulti su cento non bevono alcoolici.

QUANDO LA NATURA PREVALE

La foto che pubblichiamo è quella di un Dingo, cioè di un canide diffuso esclusivamente in Australia e che in questi ultimi anni si sta cercando di salvare. Un tempo diffusissimo, infatti, il Dingo è stato per troppi decenni oggetto di una caccia spietata che ha portato alle soglie dell'estinzione di questa specie.

Feroce specialmente all'epoca degli amori, il Dingo assaliva di preferenza i canguri e gli opossum, dimostrando però per i propri neonati una cura ed una affettuosità veramente rara.

Negli ultimi decenni sono stati fatti vari tentativi di addomesticarlo e molto spesso questi tentativi sembravano riusciti, ed anzi il Dingo pareva affezionatissimo al padrone e pronto a difenderlo. Ma in tutti i casi la fine è stata ben diversa: ad un certo momento, senza apparente causa, il Dingo addomesticato si dimentica di essere... domestico, ritorna feroce e riconquista la libertà. Non uno dei tentativi di addomesticamento si è concluso facilmente: la natura ha sempre prevalso. ■■■

FRA SOLE E MARE sulle spiagge dell'ADRIATICO

Un posto dove la spiaggia è una striscia dorata che l'occhio insegue fino all'orizzonte, dove poter giocare nel mare a lungo prima di raggiungere l'acqua alta, dove i bambini non corrono alcun pericolo? Andate sulle nostre marine adriatiche, nella zona di Rimini, dove il mare quest'anno è anche più pulito. I prezzi sono convenienti, potrete permettervi il soggiorno in pensione per tutta la famiglia: anche la mamma si riposerà. E tutti troveranno nei dintorni, ricchi d'arte e di interesse paesaggistico, mete per gite e scorribande: Ravenna, Comacchio, Urbino, Ferrara, Pomposa, San Marino.

HOTEL DIPLOMAT - Rimini - 2ª cat. Tel. 0541/80011.
In prima linea sul mare, tutte camere servizi balconi, vista mare e telefono. Sale TV colori, tavernetta, american bar, soggiorno con aria condizionata. Menu a scelta. Maggio-giugno-settembre 6000 - Luglio-agosto da L. 7500 a 10.000. Iva compresa. Direzione propria.

UNA VACANZA NUOVA A RICCIONE NEL SUO MARE PULITO
HOTEL SARTI - Tel. 0541/42.264 telex 55192
2ª categoria - moderni conforts - sul mare - trattamento accurato - servizio primordine - parcheggio - cabine proprie spiaggia - pensione completa: bassa stag. L. 5900 - alta L. 8500 (tutto compreso).

Misano Adriatico - PENSIONE BELFIORE - Tel. 0541/61.53.40. Moderna, vicina mare, tutte camere con servizi, cucina casalinga familiare. Parcheggio. Bassa 3000. Alta modici. Interpellateci.

Riccione - HOTEL METROPOL - Viale Ceccarini - Tel. 41.339. Nel centro di Riccione. Vicinissimo mare, camere con doccia, WC privati, a richiesta camere comunicanti. Giugno L. 3700, luglio L. 4500, agosto L. 5300, tutto compreso anche IVA. Sconti per famiglie

Piedi riscaldati, traspirazione eccessiva?
AKILEINE IONISÉE
rilassa, rinfresca, deodora
Consigliato dal pedicure
In vendita in farmacia

Cattolica - HOTEL PANORAMA - Tel. 0541/96.33.97. Dirett. mare. Arredamento nuovissimo, tutte camere moquette, servizi privati, ascensore, solarium, parcheggio. Cucina sana abbondante. Bassa 3500/3700. Alta 4700 compreso IVA. Sconto bambini.

RICCIONE
HOTEL MONTECARLO
Telef. (0541) 42.048/42.608 - sul mare - camere con servizi privati - balconi vista mare - parcheggio coperto - trattamento individuale - cabine spiaggia - bar - bassa stag. L. 4000 - alta stag. L. 6000 (tutto compreso).

FATE 13 CON NOI

Concorso n. 39 del 26-5-1974

« Alba » continua a presentare la schedina del Totocalcio compilata dalla Redazione. E' un semplice consiglio che vi diamo: se volete seguirci e compilare una schedina analoga a questa, auguriamo a voi (e a noi naturalmente) buona fortuna.

1	ASCOLI	BRESCIA	1	x
2	AVELLINO	NOVARA	1	x 2
3	BARI	REGGIANA	1	
4	BRINDISI	AREZZO	1	x
5	CATANIA	CATANZARO	1	
6	COMO	TERNANA	1	x 2
7	PARMA	VARESE	2	
8	PERUGIA	PALERMO	1	
9	REGGINA	TARANTO	x	
10	SPAL	ATALANTA	1	
11	TRENTO	TRIESTINA	x	2
12	GROSSETO	MODENA	1	x
13	COSENZA	CASERTANA	1	

a cura di DELFO

DOMANI ANDRA' COSI'?

(OROSCOPO PER LA SETTIMANA DAL 26 MAGGIO ALL'1 GIUGNO 1974)

ARIETE

21 marzo-20 aprile

PER LEI: gli astri vi sono favorevoli particolarmente nelle questioni di carattere ideale e sentimentale. Un vostro desiderio sarà esaudito. **PER LUI:** riuscirete a superare alcune difficoltà ma dovrete combattere la tendenza a polemizzare e discutere. Novità gradite a fine di settimana.

TORO

21 aprile-20 maggio

PER LEI: le proposte che vi sono state fatte possono, se accettate, aiutarvi a risolvere il vostro problema attuale. Avrete modo di chiarire alcuni dubbi. **PER LUI:** ciò che vi sta tanto a cuore in questo momento potrà trovare approvazione e comprensione dalla persona che vi interessa.

GEMELLI

21 maggio-20 giugno

PER LEI: le circostanze che si stanno verificando in questi giorni vi torneranno utili per portare avanti una vostra iniziativa pratica. Novità piacevoli. **PER LUI:** avrete occasione di definire una certa questione che sembrava darvi preoccupazioni. Un incontro interessante e una sorpresa.

CANCRO

21 giugno-20 luglio

PER LEI: nuove possibilità sono previste dagli astri relativamente ad una vostra particolare aspirazione. Una visita. **PER LUI:** se saprete conciliare piccole esigenze contrastanti avrete modo di progredire e avvantaggiarvi nell'iniziativa che state per intraprendere.

LEONE

21 luglio-21 agosto

PER LEI: la settimana vi è favorevole soprattutto nelle questioni di carattere pratico. Ma anche in tema sentimentale non sarete delusa. Visita. **PER LUI:** una buona occasione vi si presenterà in questi giorni per risolvere un certo problema del tutto personale. Notizie interessanti in arrivo.

VERGINE

22 agosto-20 settembre

PER LEI: cercate di non rimandare oltre alcuni impegni che vi siete assunte, perché avrete presto bisogno di impiegare diversamente il vostro tempo. Posta. **PER LUI:** si prospetta per voi una settimana densa di diversivi carini. Un incontro con una persona cara offre buoni presupposti.

BILANCIA

21 settembre-20 ottobre

PER LEI: ottime le determinanti astrali che vi riguardano in questi giorni. Avrete fortuna particolarmente nelle questioni sentimentali. Visite. **PER LUI:** avrete modo di chiarire alcuni dubbi consolidando così una certa amicizia che vi sta a cuore. Diversivi graditi a fine settimana.

SCORPIONE

21 ottobre-20 novembre

PER LEI: gli astri vi consigliano di comportarvi con un certo riserbo relativamente ad un incontro che avrete in questi giorni. Buone nuove in arrivo. **PER LUI:** non avrete molte possibilità di concludere ora quanto vi sta a cuore. Meglio non insistere: qualcosa sta maturando per voi.

SAGITTARIO

21 novembre-20 dicembre

PER LEI: tra varie alternative che vi si presenteranno in questi giorni dovrete saper discernere la migliore. Da ciò dipenderà il successo che desiderate. **PER LUI:** la vostra iniziativa ha ancora ottime possibilità di realizzazione e potrà avere un seguito positivo davvero insospettato.

CAPRICORNO

21 dicembre-20 gennaio

PER LEI: i vostri impegni non debbono farvi perdere di vista altre cosette come una certa promessa che avete fatto. Cercate di guadagnar tempo. Una visita. **PER LUI:** un certo problema di cuore non dovrebbe preoccuparvi eccessivamente, visto che le cose si stanno mettendo bene.

ACQUARIO

21 gennaio-20 febbraio

PER LEI: circostanze nuove potrebbero trarvi in inganno circa ciò che avete in mente di intraprendere. Vi si consiglia molta prudenza e anche obbiettività. **PER LUI:** il nervosismo e l'impazienza potrebbero essere i vostri peggiori nemici della settimana. Guardatevi da mosse false.

PESCI

21 febbraio-20 marzo

PER LEI: vi attendono giornate dense di fatti nuovi e interessanti. Sia in questioni pratiche, sia in tema sentimentale, avrete una certa fortuna. Visite. **PER LUI:** un vostro problema potrà essere risolto nel migliore dei modi, specie per l'apporto disinteressato di una persona amica.

a cura di ALESSANDRA

IL VOSTRO GIARDINO

PARLIAMO DI GERANI

« Vorrei tanti consigli sui comunissimi gerani: come farli fiorire tutta l'estate? » (Rosanna Cianfanelli - Padova).

Gentile lettrice, ecco che accontentiamo anche lei, amica dei gerani. In genere li coltiviamo così, come crescono, ma queste piante hanno particolari esigenze. I gerani, il cui nome botanico è Pelargonium, sono piante perenni ed esistono in numerosissime specie. Le principali e le più note sono il Geranio zonale, a foglie rotondeggianti verdi o variegate di bruno e il Geranio edera, più delicato, con le foglie a forma d'edera, rampicanti o ricadenti. Esiste anche il Geranio a foglie fragranti che « Alba » per prima ha fatto conoscere e presentato in offerta speciale alle sue lettrici nel 1972. Ma ecco in breve quanto le interessa.

● **Non è vero** che i gerani richiedano molto sole. Anzi è vero il contrario che, cioè, bisogna difendere i fiori dai raggi troppo violenti. L'esposizione più adatta per queste piante è quella rivolta a est-sud-est, specie nelle località a estate torrida.

● **E' vero** che i gerani hanno bisogno di poche innaffiature altrimenti si rischia di avere tante foglie e pochissimi fiori. Anche durante l'inverno i gerani devono essere innaffiati pochissimo.

● **La terra dei gerani** deve essere composta da terra di brughiera o terra di giardino mista a sabbia in modo che risulti leggera.

● **Il drenaggio dei vasi** deve essere sempre controllato e perfetto perché la pianta soffre per ristagno d'acqua.

● **Quando i gerani sono in fiore** vanno ombreggiati con tende o stuoie ma hanno bisogno di molta aria.

● **Quando la pianta ha terminato** di fiorire la si pota in modo che venga mantenuta una certa linea decorativa: in questo modo anche i vecchi gerani si manterranno più a lungo nel vostro giardino.

● **I gerani si moltiplicano** per seme o per talea. Più facile e più sicura la moltiplicazione per talea che si pratica in ogni mese dell'anno se esistono condizioni adatte. Durante l'estate, in genere, si fanno talee su rametti lignificati tagliandoli dalla pianta madre proprio sotto un nodo. Si interrano in terriccio misto a sabbia, si fanno svernare in serra fredda, con molta luce, e si rinvasano in primavera. Le talee vanno innaffiate con frequenza perché altrimenti appassirebbero.

● **Malattie parassitiche o di origine crittogamica** colpiscono spesso i gerani o perché crescono in ambiente umido o perché si abbonda con innaffiature. Gli insetti più insidiosi sono: il grillotalpa, alcuni bruchi delle Nottue, gli Afidi e i Tripidi.

● **I rimedi e la difesa:** una buona linea di prodotti antiparassitari e anticrittogamici da somministrare alle piante periodicamente e buone concimazioni con preparati appositi.

UNA PIANTINA INDECIFRABILE

« Le mando un rametto di una piantina: non ne conosco il nome né so come salvarla. Nonostante le cure, già due piantine sono morte. Grazie per l'aiuto » (Elena di Roccafranca).

Cara Lettrice, la piantina mi è giunta secca e sbriciolata. Ho cercato di « leggere » nelle briciole. Penso si tratti di una Selaginella (Selaginella martensii), una pianta messicana che ha il fusto fragile e ramificato. Le ramificazioni sono numerose, le foglie piccolissime, disposte a ventaglio. E' una pianta che viene coltivata diffusamente nei giardini. Ha bisogno di terra umida di brughiera e in casa può vivere in ambienti luminosi ma senza sole. La pianta si riproduce per divisione. Provi a rinvasare la sua piantina con nuova terra adatta: vedrà che forse riuscirà a salvare la Selaginella. Molte cordialità.

L'ERBA DELLA PAMPA

« Vorrei sapere come si chiamano quelle lunghe canne che terminano con ciuffi molto decorativi e che durano a lungo anche in casa. Dove posso trovarle? » (Maurizia di Rovigo).

La pianta molto decorativa che desidera coltivare è l'Erba delle Pampe o Cortaderia selloana. E' una pianta di facilissima coltura e nei giardini forma macchie un po' esotiche di grande effetto. Ha il vantaggio che i suoi « piumaggi » si possono cogliere e tenere in casa dove, senza acqua, vivono come fiori secchi. Le foglie della Cortaderia sono come lunghissime stringhe ricadenti di un bel verde brillante che contrasta col pennacchio grigio-argento della pianta. L'Erba delle Pampe vuole esposizione soleggiata e fiorisce da settembre a novembre.

■■■

a cura di M. S. TIMOSSI

ARGOMENTI SOCIALI

LEGISLAZIONE PER IL CLERO

« Sono residente in una località lontana dal mondo. So che c'è qualcosa di nuovo in materia pensionistica per noi preti. Può darmi precisazioni? » (Parroco di campagna).

Si tratta della legge n. 903, entrata in vigore l'11 gennaio 1974, che ha stabilito una nuova disciplina per il trattamento pensionistico del clero. La legge è pubblicata nell'« Amico del Clero » gennaio 1974 pagg. 25-40. Essa che ha effetto retroattivo al 1-1-1971 stabilisce prestazioni più favorevoli, ma ha elevato il contributo annuo obbligatorio di ogni iscritto: dal 1-1-'71 a L. 53.100; dal 1-1-1972 a Lire 61.800; dal 1-1-1973 a Lire 75.600. Il versamento dei contributi dovuti non viene più fatto attraverso la Curia, ma direttamente dai singoli sacerdoti, che devono effettuare ogni bimestre un versamento di L. 12.600 sul c.c. postale 1/7570 intestato a « INPS - Direzione Generale - Fondi Speciali, via Ciro il Grande 21 - Roma EUR ».

E' sempre valida la disposizione CEI, per cui un terzo dei contributi previdenziali (INPS-INAM) resta a carico dell'interessato e due terzi a carico della Parrocchia. L'età pensionabile è stata ridotta da 70 a 65 anni e per l'art. 20 è disposta la rivalutazione automatica dell'assegno di pensione secondo i minimi dell'assicurazione generale obbligatoria (dal 1° gennaio 1974 L. 42.950 mensili). Per più ampie precisazioni prenda visione della legge attraverso la pubblicazione sopracitata « L'Amico del Clero ».

HA UN FIGLIO HANDICAPPATO

« Il problema è per noi assai importante. Che cosa si fa di concreto per i ragazzi handicappati? » (M. T. prov. Milano).

« Certamente molto è stato fatto per iniziativa dell'ANFFaS (Associazione Nazionale Famiglie di Fanciulli Subnormali - pers. giuridica DPR 1542/64) con sede in Milano via Monviso 10/8 telef. 31.89.905.

Il Comitato Regionale Lombardo, ad esempio, composto dai Presidenti delle nove sezioni provinciali ANFFaS della Lombardia, opera in questo modo: riunione mensile di tutti i Presidenti o loro rappresentanti; rinnovo quindicinale dell'Ufficio esecutivo che traduce in pratica le decisioni emerse dalla riunione dei Presidenti.

Questo Comitato ha già prodotto due documenti: uno presentato all'Assessorato all'Assistenza sulla legge organica di interventi per l'assistenza agli handicappati, l'altro all'Assessorato all'istruzione sui corsi di formazione professionale. In sostanza i problemi più importanti sono quelli relativi alle cure da dedicare a questi ragazzi per rendere possibili i contatti fra loro e altri coetanei, per migliorare la loro situazione fisica e psichica e attuare, in seguito, con la frequenza di apposite scuole professionali, il loro inserimento nella società attraverso un normale lavoro.

SCUOLA PER INTERPRETI

« Ho la maturità classica e vorrei approfondire la conoscenza di una lingua straniera, diventare interprete ed avere una professione interessante, e varie. Può darmi un consiglio? » (Luisella - Bo).

Penso che vivendo in provincia di Bologna non dovrebbe avere difficoltà a frequentare una scuola adatta. I sistemi d'insegnamento, come da notizie attinte, applicano le più recenti scoperte della didattica linguistica, si valgono del sistema audiovisivo; gli insegnanti con specifica preparazione per corsi di questo tipo sono di lingua materna e costituiscono garanzia di serietà e di efficienza. Si tratta della scuola superiore per interpreti e traduttori (corso biennale), per segretari-interpreti e interpreti parlamentari (triennale), che ha sede in diverse città; a Bologna in via Bodrini 11 (tel. 275.803). Tenga presente la lettrice interessata che i diplomi rilasciati da detta scuola sono gli unici in Italia riconosciuti con apposita legge per l'esercizio delle professioni sopra citate. Ritengo che una di queste sia proprio quella cui aspira.

PER CHI HA LAVORATO ALL'ESTERO

« Ho degli amici che si trovano all'estero per ragioni di lavoro, ma presto rientreranno in patria. Mi chiedono di interessarmi circa le loro situazioni ai fini della pensione. Forse ho dato pochi elementi per pensare di avere una risposta precisa... » (Fiorina S. - Bs).

Ha detto bene: non mi è possibile dare una risposta essendo il quesito posto in modo troppo vago. Comunque, generalmente i lavoratori emigrati all'estero, anche temporaneamente, sono assicurati in base alle norme vigenti nel Paese straniero dove lavorano. Per quanto, poi, chiede sulla questione delle persone a lei care, aggiungo che l'utilizzazione dei contributi versati determina delle situazioni diverse a seconda che il lavoratore sia stato occupato: 1) in un Paese della Comunità economica europea (attualmente: Francia, Germania Occidentale, Paesi Bassi, Belgio e Lussemburgo); 2) in un Paese che ha stipulato una convenzione con l'Italia (attualmente: Argentina, Austria, Gran Bretagna, Jugoslavia, Principato di Monaco, Spagna e Svizzera); 3) in un Paese con il quale non è stata stipulata Convenzione. Come può intuire in base a queste rapide notizie, le situazioni ed i relativi trattamenti possono essere molto diversi, per cui è necessario che lei fornisca elementi molto precisi sui periodi di lavoro, sulle Nazioni in cui si è svolto il lavoro, sull'età ecc. Ricambio le cordialità.

■■■

PELLICCERIE di FRANCA MARCHISIO

TORINO: Sede: VIA ARSENALE, 38 - Tel. 538.453
e in: VIA DI NANNI, 90 - Tel. 372.178

...OFFERTA SPECIALE!

Prenotate ora la vostra pelliccia, ritirandola poi alle prossime Feste Natalizie. Godrete dei nostri SCONTI REALI del 40 - 50 %

Approfittatene! E' un'occasione d'oro!

di GIADA NOVALIS

In primo piano, nella fotografia a destra, i simpaticissimi Crayons lanciati dalla Rimmel per un trucco meno sofisticato e più naturale, come quello che si ispira alla campagna o ai blue-jeans. Ogni pastello per occhi costa 650 lire, ha una morbida mina ed è avvolto in un tubo trasparente: ci si mette un attimo ad applicarlo. Esiste nei colori più nuovi e incredibili. Al centro le confezioni degli ombretti in polvere « Duetto » (L. 1000) e poi gli smalti e i rossetti novità. I prezzi dei nuovi rossetti Rimmel: lire 350, 500 e 550 (tre diversi tipi). Gli smalti, a seconda che siano perlati o no, costano 400 e 550 lire.

Prima foto in alto: una spilla-gioiello fra i capelli, quasi a sottolineare la femminilità del trucco proposto dalla Rimmel che si ispira ai sofisticati Anni Trenta. E' un gioco di sfumature e di toni accesi, squillanti, fatali! **1**

Seconda foto in alto: una bocca tutta fuoco, prepotente, vivissima? Applicate sulle labbra il rossetto « Strawberry Sorbet », un rosso fiamma che illuminerà ancora di più il vostro sorriso. **3**

Qui sopra: per ottenere questo magnifico maquillage degli occhi, si usa la simpatica (e conveniente!) confezione di ombretto in polvere Duetto. Costa 1000 lire e comprende un ombretto perlato e uno più intenso, della stessa tonalità, non perlato. Viene venduto con l'applicatore. **2**

4 **Qui sopra: anche le unghie saranno dipinte di rosso, dell'identico rosso che avete sulle labbra. E se proprio volete fataleggiare disegnatevi con la matita nera due grossi nei vicino alla bocca: così il trucco sarà veramente perfetto!**

FATALONA
STILE ANNI TRENTA

Una volta tanto è divertente permetterselo: i colori sono accesi, squillanti, solari. Chi non se la sente, può adottare un "look" da ragazza di campagna: fatto di toni dolci e delicati, oppure buttarsi decisamente sul supergiovane maquillage che va oltre i blue-jeans! Sono le idee-trucco proposte dalla Rimmel per un'estate specialissima.

Gli anni '30 ritornano prepotentemente alla ribalta: con loro tutta la « finesse » tipica di quegli anni che hanno lasciato in ogni campo un'impronta scanzonata e un po' folle. Ritornano quindi gli abiti romantici e femminili, di tutti i colori e di tutte le fantasie. Per questa moda ci vuole il trucco adatto. Un trucco che propone tinte accese, squillanti, fatali. Di tanto in tanto è divertente permetterselo!

La donna primavera-estate: un camaleonte

Allora d'accordo? Divertiamoci a fare un trucco un po' osé: del resto la eccitante moda della primavera-estate ce lo concede, anzi ce lo impone. Come ci impone di cambiare trucco a seconda dell'umore: la donna primavera sarà un po' la donna camaleonte e quindi la Rimmel le offre la possibilità di truccarsi secondo l'umore con tre looks completamente diversi: ultra femminile, « campagna » e « blue-jeans ». Per passare da un look all'altro la Rimmel suggerisce colori diversi e alcune novità per il trucco occhi come i divertentissimi « Creamy Eye Crayons », dei pastelloni molto morbidi che rendono le palpebre luccicanti, o come l'ombretto Duetto, per le affezionate all'ombretto in polvere: Duetto offre una combinazione a due colori, della stessa tonalità, ma uno perlato e l'altro, più intenso, non perlato. La Rimmel non ha tralasciato neppure il problema unghie, anzi le vuole rilanciare proponendo lo smalto « Olive Sorbet », cioè un color tuta mimetica e « Azure Sorbet », che è il classico colore dei blue-jeans.

Ultra femminile il trucco « vera donna »

Ma chi è sicura della sua femminilità punterà decisamente sui colori caldi, squillanti, forse un pochino arroganti. Gli ingredienti del trucco super-femminile ce li fornisce la Rimmel, a prezzi oltretutto molto vantaggiosi. Ecco quanto vi serve: sugli occhi l'ombretto Duetto nella tonalità Iced Sky/Blue Mood (L. 1000). Nella confezione c'è anche l'applicatore. Sulle ciglia, l'Eyelash Flattered Black (bisogna metterne tantissimo) (L. 650). Per ritoccare le sopracciglia la matita Black (nera), sulle guance il Pat-on Translucent Blush nella nuovissima tonalità « Terracotta » (L. 1000). Nei a volontà: non saranno mai troppi, disegnati con la matita marrone scuro. Per le unghie delle mani e dei piedi, lo smalto « Strawberry Sorbet » perlato, di un bel rosso fragola matura (L. 550). Ed eccovi fataleggianti, in pieno stile Anni '30.

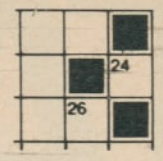
Uno sguardo da « ragazza di campagna »

E chi invece ha nostalgia per la vita di campagna, semplice e naturale, per l'aria pura? Adotterà un trucco dalle tinte dolci e giovani che si abbinano armoniosamente agli abiti di mussola, alle gonne di cotonina a fiori, di canapa a grossa trama, che sono i tessuti-vedettes della moda folk per l'estate. Il trucco è semplice e divertente da eseguire, perché si ispira ai colori della campagna e ci viene suggerito dalla Rimmel. Ecco come fare: sulle palpebre applicare il crayon della tonalità « Jungle Green » oppure il « Duetto » in polvere nella tonalità « Iced Willow/Fern ». Sulle ciglia il mascara verdone scuro « Pine Green » (che si adatta a meraviglia sia agli occhi chiari che a quelli scuri). Sulle labbra il rossetto che « sa di campagna » e che si chiama « Orange Sorbet » e sulle guance, tanto per ottenere quel bel colorito sano e naturale dei fortunati che in campagna ci vivono davvero, applicare lo « Stick Blush Amber ». Non dimentichiamoci le unghie, ma mettiamole in primo piano con lo stravagante smalto « Olive Sorbet », che è una via di mezzo fra il verde e il ruggine e ricorda il colore della tuta mimetica. Decorate con tre minuscoli puntini di smalto laccato « Sweet Biscuit »: le vostre mani saranno così « personalizzate ».

Quando vien voglia del « tutto jeans »

Anche se non si hanno più 15 anni, ma il fisico lo permette (questo vuol dire non essere una « taglia forte »!) si possono indossare i jeans, che sono l'abbigliamento ideale per il tempo libero, per le vacanze. I blue-jeans sono pressoché indispensabili nelle gite di fine settimana. Ci permettono di rotolare sul prato e di far capriole coi bambini. Per sottolineare, quasi esaltare questo tipo di abbigliamento divenuto ormai, strano a dirsi, un « classico » della moda, la Rimmel ha studiato il trucco « tutto jeans ». Inutile dirlo, è tutto un accordo di azzurri e di blu. Sulle palpebre si applica il « Creamy Eye Crayon Blu » abbinato con il crayon « Sweet Biscuit » (il nuovo color panna proposto dalla moda). Sulle ciglia applicare due volte (e la seconda volta dopo aver lasciato asciugare perfettamente la prima « passata » di mascara) Eyelash Flattered Navy Blu (un blu profondissimo che esalta il colore dell'occhio). Sulle labbra un rossetto che si chiama come un gelato « Melon Sorbet ». Sulle guance il Pat-on Traslucent Blush color terracotta e, se siete abbastanza disinvolte, con il Crayon color Terracotta disegnate tante simpatiche lentiggini sulle guance e sugli zigomi. Lo stesso Crayon delle lentiggini servirà anche per truccare il contorno delle labbra. Sulle unghie delle mani e dei piedi stendete lo smalto laccato « Sweet Biscuit », ma... ecco l'idea originale e un po' stravagante, contornate tutta l'unghia con lo smalto « Azure Sorbet » perlato, dopo che lo smalto « Sweet Biscuit » si sarà asciugato. E non dite niente a nessuno: vedrete che successo! ■■■

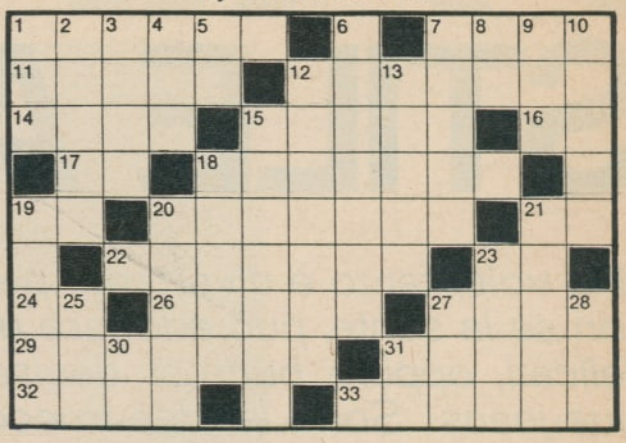
GIOIELLI BRUNEL
UN'EMOZIONE CHE RIMANE



a cura di **FIORDISTELLA**

PAROLE CROCIATE

1) CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Simboleggiano la schiavitù - 7 La traccia di un profumo - 11 Un collezionista di monete in corso - 12 Esclamazione di meraviglia - 14 Fa la guardia ai ladri - 15 Veicolo a trazione animale - 16 Reo scappato - 17 In fin di fine - 18 Il bambino del poeta - 19 Sulle targhe di Ravenna - 20 Dose medicinale in bustina - 21 Boe decapitato - 22 Una pianta erbacea - 23 Quattro dell'antica Roma - 24 Pari in acero - 26 La bellezza della pianta - 27 Può essere anche fabbricabile - 29 Colpi di mano - 31 Fuggiti di prigione - 32 Campione fra i campioni - 33 Vive vegetando.

Verticali: 1 Comanda più del ten. - 2 Il sigaro del commendatore - 3 In correlazione con quale - 4 L'amore di Leandro - 5 Una risposta sgradita - 6 Bordo, orlo - 7 Va avanti e indietro lavorando - 8 Mezzo cece - 9 Come andare - 10 Si fa bella a primavera - 12 Rosanna, celebre cantante lirica italiana - 13 Prostrata in adorazione - 15 Ardenti nella stufa - 18 Un tipo di marmo statuario - 19 Donna di denari - 20 Brutta faccia - 21 Corrispondente dell'occidente - 23 Il Paese di Farah Diba - 25 Casa dell'antica Roma - 27 Ascendente femminile - 28 Spiazzo colonico - 30 Fase senza pari - 31 Per colui.

2) CRUCIVERBA

Orizzontali: 1 Si diramano sottoterra dalle piante - 6 Vendita... che è un incanto - 11 Un tipo grande e grosso - 13 Se ne fanno scope - 14 Non malato, integro - 15 Il tesoro dello Stato - 17 Il più popolare sport invernale - 18 Virgulto secco, sarmento - 19 Sulle targhe di Pisa - 20 Rea scapata - 21 Un ortaggio giallo - 22 Categoria (abbreviazione) - 23 Arti che presumono d'indovinare i numeri al lotto - 24 Un buco nel collo - 25 Seguono i lampi - 26 Un tratto dell'intestino - 27 Fa sembrare lieve la fatica - 28 Come ingordo.

Verticali: 1 Nella borsetta della donna - 2 E' letto in giardino - 3 Presenti che ci ricordano gli assenti - 4 Figlia di Cadmo e moglie d'Atamante - 5 Sulle targhe di Caserta - 7 Nelle antiche diligenze - 8 Un mezzo sestetto - 9 Precettore di case signorili - 10 Comandante di compagnia - 12 Una bruna americana d'origine europea - 15 L'aria del poeta - 16 Firenze ne è ricca - 18 Noto vaccino antipolio - 19 Il porto da cui salpò Colombo - 21 Paga le tasse e non lo sa - 22 Passa, piangendo, in cucina - 23 Con il - 24 Fa urlare i tifosi nello stadio - 26 Sulle targhe di Como.

Soluzione dei giochi pubblicati sul numero 21

1) CRUCIVERBA

M	A	S	T	A	I	■	I	R	O	N	I	A
A	■	C	A	M	P	A	N	O	N	A	■	L
G	R	A	S	P	O	■	S	C	O	S	S	E
N	E	T	T	I	■	G	■	O	R	O	P	A
A	T	T	I	■	N	O	I	■	E	N	I	T
N	R	O	■	S	E	N	S	O	■	E	N	O
I	O	■	V	I	R	G	O	L	A	■	E	R
M	■	L	I	T	E	■	L	A	R	I	■	I
A	N	A	C	I	O	■	A	V	O	R	I	O

2) CRUCIVERBA

M	E	R	I	T	O	■	P	A	S	S	I	■
O	R	A	R	I	■	G	O	L	E	T	T	A
N	A	T	I	■	C	O	L	O	N	O	■	N
E	T	A	■	M	I	L	A	N	O	■	P	I
L	O	■	C	A	N	O	R	E	■	S	E	M
L	■	D	E	R	I	S	E	■	F	A	T	A
O	R	I	F	I	C	I	■	M	A	N	E	T
■	A	S	I	N	O	■	T	E	N	O	R	E

publinter wpt 1/74

Secondo voi porta o non porta un assorbente?

Lo porta. È un Lotus

l'assorbente invisibile perché anatomico.

Lotus ha una esclusiva forma anatomica (assottigliata davanti e dietro). Per questo fa corpo con te e non si vede mai.
Lotus è sicuro, confortevole perché è in pura ovatta di cellulosa vergine, discretamente profumato, con sacchetti di servizio.

lotus

un nuovo modo di vivere. Meglio.

Cadonett la sola lacca micro-aerata.

E micro-aerata vuol dire che la lacca arriva sui vostri capelli divisa in particelle ancora più sottili, impalpabili, ancora più leggere.

Si, micro-aerata: Cadonett è la sola ad esserlo.

Questo è il suo segreto. E' per questo che i vostri capelli rimangono più vaporosi, più naturali, più morbidi: più "Cadonett"!

Cadonett fissa morbido...morbido